OPERAZIONE
PANDEMIA

ENRICO BARSANTI

OPERAZIONE PANDEMIA

ENRICO BARSANTI

L’autore

Sono nato a Barga nel 1952 e ho frequentato il liceo e la facoltà di lettere e filosofia a Firenze, laureandomi in filosofia teoretica nel 1976 col massimo dei voti e la lode. Ho frequentato un corso di specializzazione post-laurea in calcolo automatico all’Università di Pisa, potendo accedere ai mainframe del CNUCE, e un corso di perfezionamento in informatica umanistica all’Università di Firenze.

Ho studiato gli antichi astronomi greci e quelli moderni, trovando da me un metodo per il calcolo delle orbite e delle posizioni dei pianeti, che implementai la prima volta nel 1980 nel linguaggio della TI59 e che dà risultati concordi con le effemeridi ufficiali. Il programma mi fece ottenere un riconoscimento presso il *Centro per la didattica dell’astronomia* e il Gruppo astrofili *G.B. Amici* di Modena.

Quando sono usciti i primi personal computer, intorno al 1980, mi ci sono dedicato assiduamente, realizzando numerosi programmi applicativi. Ho allestito laboratori di informatica presso le scuole e sono stato docente e coordinatore di corsi di aggiornamento in informatica e nell’uso del computer nella didattica. Una mia versione ipertestuale della Divina Commedia fu pubblicata dalla casa editrice D’Anna e allegata alla nota storia e antologia della letteratura italiana del Gianni.

Ho anche fatto ricerche di sismologia e ottenuto tre brevetti d’invenzione industriale per

la previsione sismomagnetica dei terremoti. Nel 1985 ho pubblicato un libro dal titolo *La previsione dei terremoti*.

Dopo la catastrofe nucleare di Chernobyl, mi sono interessato al rilevamento delle radiazioni ionizzanti e alcuni miei lavori al riguardo sono conosciuti su Internet.

Ho insegnato materie letterarie nella scuola media e in un istituto tecnico, poi filosofia e storia nei licei, sempre con grande piacere. Ora sono in pensione.

Da ragazzo fui colpito da questa influenza (e non era la Sars):

> La Natura e le sue leggi stavano nascoste nelle tenebre dell'ignoranza.
> Dio disse: "Sia Newton"; e tutto fu luce.

Si tratta dell'epitaffio per Newton del poeta inglese Alexander Pope che ha sempre simboleggiato per me l'entusiasmo nei confronti della scienza e della ragione.
Col passare degli anni ho imparato a non illudermi che la realtà estesa fuori di noi, conoscibile scientificamente, fosse davvero indipendente e restasse separata dall'altra realtà, quella pensante che è in noi. Ho capito che, se nelle tenebre dell'ignoranza si nascondeva il potere della religione istituzionalizzata, un nuovo e ben più pericoloso potere si alimentava all'ombra della scienza, prendendone il controllo; mi riferisco alla religione del denaro e del progresso.
Ritengo che quel metodo scientifico galileiano, newtoniano e cartesiano di conoscenza del mondo esterno, che a me piace molto, sia stato tradito e offeso da chi ha gestito la pandemia di Covid-19. Gli scienziati che hanno mentito e si sono asserviti al potere hanno scritto una delle pagine più vergognose della scienza moderna.

Voglio ricordare mia moglie Marzia, che ora non c'è più, e che sento vicino in questa lotta per la libertà e la giustizia.

Presentazione

I più estremi sostenitori Pro-Vax e No-Vax sono entrambi ossessionati dalla salute del proprio corpo, a tal punto da perdere di vista le vere ragioni dei gravi cambiamenti in atto, che riguardano tutti. Invece di contrapporsi, dovrebbero unire le loro forze e lottare insieme per la salute dello spirito, che si chiama libertà.

Attenendomi alla versione ufficiale della Covid-19, vorrei mostrarne le contraddizioni e le bugie, condividendo con voi del gruppo *Valle del Serchio alternativa*:

1) un breve riesame dei fatti più significativi di come è stata gestita la pandemia;
2) le contraddizioni di tale gestione;
3) il meccanismo dell'operazione pandemia che ha portato al controllo e alla limitazione delle libertà fondamentali e naturali dei cittadini come mai si era visto nella storia;
4) qual è il progetto generale in cui rientra l'operazione pandemia;
5) cosa dovremmo fare di concreto.

INDICE

Pag.

Benché pochi siano in grado di fare politica,
tutti siamo in grado di giudicarla.

Pericle, Elogio ai caduti in guerra

INTRODUZIONE

Di fronte ai dati incontrovertibili sull'inefficacia delle misure adottate già nella prima fase della pandemia di Covid-19, il governo ha continuato a non riconoscere e ad ostacolare in ogni modo le cure mediche; una scelta grave e ingiustificabile. Le cure avrebbero infatti sconfitto la pandemia e non ci sarebbero state restrizioni, cioè quei *lockdown* e quelle misure che hanno distrutto l'economia, indebitato per generazioni lo Stato e impedito ai cittadini di esercitare le loro libertà fondamentali e naturali. E soprattutto le cure mediche avrebbero evitato la morte di migliaia di persone.

La scelta di non riconoscere le cure non si giustifica dicendo *a priori* che non ci sono cure e nel non riconoscere *a posteriori* quelle trovate. Tale scelta ha un'unica spiegazione possibile: che il governo sapesse già, fin dalle origini della pandemia, che i vaccini sarebbero arrivati e che volesse utilizzare solo questi per combattere la malattia.

Solo in mancanza di cure mediche, infatti, sarebbe stato possibile utilizzare subito i vaccini con l'autorizzazione di emergenza, prevista sia dalla normativa americana che europea. Riconoscendo e approvando le cure, invece, i vaccini non si sarebbero potuti utilizzare se non dopo il periodo di sperimentazione che va da tre a cinque anni.

Questa sembra l'unica spiegazione possibile e anche molto pertinente, altrimenti non avrebbe avuto senso non riconoscere le cure e, ancor più, ostacolarle. Comunque è stata una scelta sbagliata che ha portato alla mor-

te migliaia di persone. Le malattie si curano o si cerca di curarle; poi semmai vengono i vaccini.

Successivamente all'arrivo dei vaccini, il governo ha continuato a negare le cure mediche per poter proseguire a utilizzarli in via sperimentale e ha cercato, e cerca, di imporre imprudentemente una vaccinazione di massa che eminenti scienziati ritengono inefficace sul piano sanitario e pericolosa per la salute degli individui e della collettività.

Il non aver riconosciuto le cure mediche in attesa dei vaccini e il continuare a non riconoscerle per utilizzarli con la procedura d'emergenza è il punto chiave, la "pistola fumante" trovata in mano al governo, che potrebbe inchiodarlo sul banco degli imputati.

*****

Ma si può dire di più. Se il governo sapeva fin dall'inizio che i vaccini sarebbero arrivati, e per questo ha ostacolato le cure, allora vuol dire che dietro la pandemia c'era una regia che suggeriva al governo cosa fare e che aveva come obiettivo le vaccinazioni. E che ci sia stata, e ci sia ancora, una regia lo si vede anche dalla propaganda assidua e ripetitiva degli organi d'informazione di massa e di quegli scienziati che hanno sostenuto la veridicità di tesi non dimostrate e hanno condannato senza prove, e perfino deriso, ricerche, studi scientifici e scienziati contrari all'ufficialità da essi proclamata, ma non conclamata.

Si può dimostrare con prove oggettive, e lo si vedrà in questo scritto, che è stata costruita l'immagine di una scienza ufficiale intorno alla falsa prova dell'origine naturale del virus, che non corrisponde alla realtà delle cose. E si può dimostrare anche il contributo determinante alla costruzione di questa immagine dato dagli organi d'informazione, che hanno insistito su una presunta unità della scienza che di fatto non c'era e non c'è.

Gli organi d'informazione si sono preoccupati soltanto di mettere in risalto, senza mai farne un'analisi critica, le linee guida stabilite dal governo, e anche ora accade lo stesso. Il risultato di questa esasperante propa-

ganda è stato quello di aver terrorizzato i cittadini psicologicamente più deboli e di aver messo gli uni contro gli altri, i vaccinati e i non vaccinati, arrivando perfino a dare la responsabilità a questi ultimi del fallimento sanitario della campagna vaccinale. Per questa propaganda a senso unico e senza confronti alla pari con chi sosteneva tesi diverse, anche molti scienziati e giornalisti potrebbero trovare posto sul banco degli imputati.

*****

Quanto è accaduto in Italia è accaduto più o meno negli stessi modi in quasi tutti i paesi del mondo occidentale. E se c'era una regia fin dalle origini della pandemia, allora è possibile che la pandemia non sia venuta per caso, ma sia stata provocata intenzionalmente per attuare la vaccinazione di massa e quello che ne consegue.

L'ipotesi è terrificante, ma non impossibile. Anzi è logicamente coerente con l'evoluzione degli eventi e con l'impegno nel sostenere l'origine naturale del virus, profuso con tanta insistenza da alcuni personaggi importanti che incontreremo. È negli Stati Uniti d'America che si trova la sede centrale della regia, che da lì si è estesa a tutto il mondo. Sono stati pubblicati articoli su prestigiose riviste "peer-reviewed" di cui si può dimostrare, con prove e argomenti inequivocabili, la mancanza di fondamenti scientifici, a cui è stato dato grande risalto per avvalorare la tesi dell'origine naturale del virus; e si può dimostrare la presenza di personaggi che fanno da *trait d'union* tra il mondo della cultura progressista, soprattutto l'Università di Berkeley, il mondo degli affari, i militari dell'agenzia *DARPA*, i vertici della sanità americana, alcune Ong e il *Wuhan Institute of Virology*, l'ormai famoso istituto della città cinese di Wuhan, dove sono stati attuati, con finanziamenti americani, i programmi di *Gain of Function* e dove il SARS-CoV-2 è stato creato a partire da un innocuo coronavirus dei pipistrelli modificato, potenziato e reso idoneo ad attaccare l'uomo, con caratteristiche di ingegnerizzazione non spiegabili con l'evoluzione naturale del virus (il *Furin Cleavage Site* e l'alta carica elettrica di cui è dotata la proteina *spike*).

*****

Data la gravità della Covid-19, la sua portata geografica e l'alto numero dei morti provocati, se venisse dimostrata la gestione dolosa della pandemia, i responsabili verrebbero sicuramente processati; e da più parti nel mondo viene auspicata l'istituituzione di un tribunale internazionale sul modello di quello che portò al Processo di Norimberga nel 1945-46, dove non solo i capi, ma anche coloro che seguivano ed eseguivano gli ordini impartiti dai capi, vennero condannati. Se ciò dovesse accadere, le cose si metterebbero male per molti, perché oltre ai diretti responsabili potrebbero essere condannati anche coloro che, seguendo le disposizioni del governo, non hanno curato a casa i malati, hanno sospeso i lavoratori non vaccinati o hanno impedito a qualsiasi titolo ai cittadini di esercitare le loro libertà naturali.

Inoltre, e questo riguarda anche i medici e gli infermieri vaccinatori, i vaccini a RNA messaggero utilizzati per la vaccinazione anti Covid-19 non impiegano un virus inattivato (come i vaccini convenzionali), ma una frazione attiva dell'RNA del virus, che penetra nelle cellule delle persone e produce le proteine del vaccino a partire dal codice dell'RNA iniettato. Se venisse dimostrato che l'azione dei vaccini a RNA messaggero interferisce sul genoma umano, sarebbe stato commesso un reato contro l'umanità sancito dalla *Dichiarazione universale sul genoma umano* approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1998.

*****

Ma sbaglieremmo se pensassimo che il fine della regia si limitasse alla vaccinazione di massa. Infatti al modo irrazionale e incauto di gestire la pandemia, negando le cure e costringendo i cittadini a vaccinarsi, ha fatto seguito l'applicazione di gravi misure di controllo costrittivo, senza precedenti nella storia, attuate con l'introduzione del *green pass* e i suoi successivi potenziamenti.

Alla luce dei fatti e di come è usato, il *green pass* non ha lo scopo sani-

tario di arginare la pandemia; ha invece lo scopo politico di controllare i cittadini, impedendo a chi ne è sprovvisto di accedere a molti luoghi e locali, di vivere una vita normale e perfino di lavorare. Questo controllo coercitivo è stato introdotto per mezzo della campagna di vaccinazione di massa.

Col tempo si è scoperto che i vaccini non sono pienamente efficaci come era stato dichiarato all'inizio della campagna vaccinale, nel dicembre del 2020. Essi infatti non danno immunità, ma forse solo un'attenuazione di qualche mese degli effetti del virus, dopo di che richiedono la ripetizione di altre dosi o richiami. E poi ci sono le varianti che i vaccini stessi favoriscono. Di conseguenza, le vaccinazioni devono essere ripetute a tempo indeterminato, in relazione alla durata della loro efficacia rispetto al virus e alle varianti, e alla durata della pandemia, che potrebbe non finire mai, realmente o virtualmente. Così anche il controllo coercitivo dei cittadini è destinato a durare per un tempo indeterminato.

Il fine di una campagna di vaccinazione inefficace non può essere il controllo della pandemia, ma l'introduzione di misure straordinarie, come il *green pass*, per il controllo coercitivo dei cittadini, che aprono prospettive ben più significative sulle conseguenze politiche e sociali della pandemia.

*****

Queste prospettive riguardano il mondo intero, inserendosi in un processo economico, già in atto, di evoluzione dell'industria basata sull'intelligenza artificiale e sui recenti progressi delle neuroscienze, che comporta gravi e radicali trasformazioni sia sul piano sociale che individuale.

I fatti a cui stiamo assistendo negli ultimi decenni ci mostrano che la società, la famiglia e gli individui, così come li abbiamo concepiti finora, si stanno radicalmente trasformando nella direzione di una società omogenizzata globale, amministrata tecnocraticamente nelle sue divisioni territoriali e diretta da una *governance* mondiale in grado di gestire convenientemente, secondo le necessità del nuovo assetto economico, il rapporto tra

popolazione, risorse e ambiente, del quale mostrerò le finalità.

La gestione di questo rapporto e le trasformazioni sociali richiedono riforme politiche importanti e decisioni forti, che solo uno stato di emergenza, come quello pandemico, o di altro genere in futuro, può concretizzare.

Infatti, le attuali democrazie parlamentari, sebbene siano già di per sé limitate e controllate, non rispondono più alle esigenze della nuova situazione, perché si basano ancora sul consenso dei popoli e tale consenso, ottenuto con il controllo dei *mass media* e della cultura (dalla scuola all'università, dagli spettacoli al cinema), oltre certi limiti non è più ottenibile. Lo ha dimostrato nel mondo occidentale la resistenza dei popoli ad abbandonare le proprie identità nazionali attraverso l'affermazione elettorale pre-pandemica dei sovranismi e dei nazionalismi.

I sovranismi e i nazionalismi ostacolano l'attuarsi di quelle condizioni sociali e politiche adatte ai nuovi cambiamenti in corso, in particolare ostacolano le migrazioni che rappresentano il principale e più importante strumento sociale della globalizzazione e che le forze progressiste, soprattutto quelle di sinistra, promuovono e gestiscono con grande disponibilità di mezzi e di strategie.

La pandemia è capitata a puntino.

La pandemia ha contribuito in misura determinante all'eliminazione di Trump dalla scena politica e a distogliere l'attenzione sulle problematiche che favorivano la rapida crescita del consenso popolare verso i sovranismi, permettendo quindi di ridare vigore alle migrazioni e al piano globalista.

Si può dimostrare come sia stato possibile attuare una regia così generalizzata a livello mondiale, attraverso l'emergenza pandemica. La pandemia infatti ha favorito il controllo dell'informazione scientifica e, di conseguenza, ha favorito anche il controllo dei governi e dei mezzi di comunicazione di massa. Su questo aspetto insisterò, perché è legato alla creazione di quell'immagine contraffatta della scienza ufficiale su cui tanto i

politici si sono basati per le loro scelte e i *media* hanno utilizzato per influenzare l'opinione pubblica, quando invece la scienza, quella onesta, veniva oscurata.

Sommando insieme l'azione degli organi d'informazione di massa a quella dei forti governi tecnocratici, che si sono andati illegalmente costituendo attraverso l'emergenza pandemica, si ottiene un potente strumento di controllo dei cittadini e della democrazia, non più solo di tipo culturale e psicologico come avveniva prima, ma anche coercitivo, come ha dimostrato l'efficacia politica (non sanitaria) della campagna vaccinale in Italia attuata a tappeto senza l'obbligo della vaccinazione, ma attraverso la sua imposizione con strumenti legislativi, che hanno offeso i principi costituzionali e le libertà fondamentali dei cittadini.

Il governo italiano, infatti, non avendo avuto il coraggio di imporre l'obbligo di una vaccinazione sperimentale, e anzi essendosi messo al riparo dalle responsabilità con uno strumento legislativo chiamato "scudo penale", ha avuto però il coraggio di costringere in ogni modo i suoi cittadini a vaccinarsi, ricattandoli sul lavoro, limitandone le libertà e creando discriminazioni tra loro. Le più recenti imposizioni della vaccinazione sperimentale per lavorare (il *super green pass*) e la tassazione dei pensionati che non accettano il ricatto ha superato ogni limite e ogni sopportazione, portando alla rottura del *pactum unionis* e del *pactum subiectionis* e quindi annullando le stesse condizioni dello stato di diritto, che di fatto non esiste più, con tutte le gravi conseguenze che questo comporta.

*****

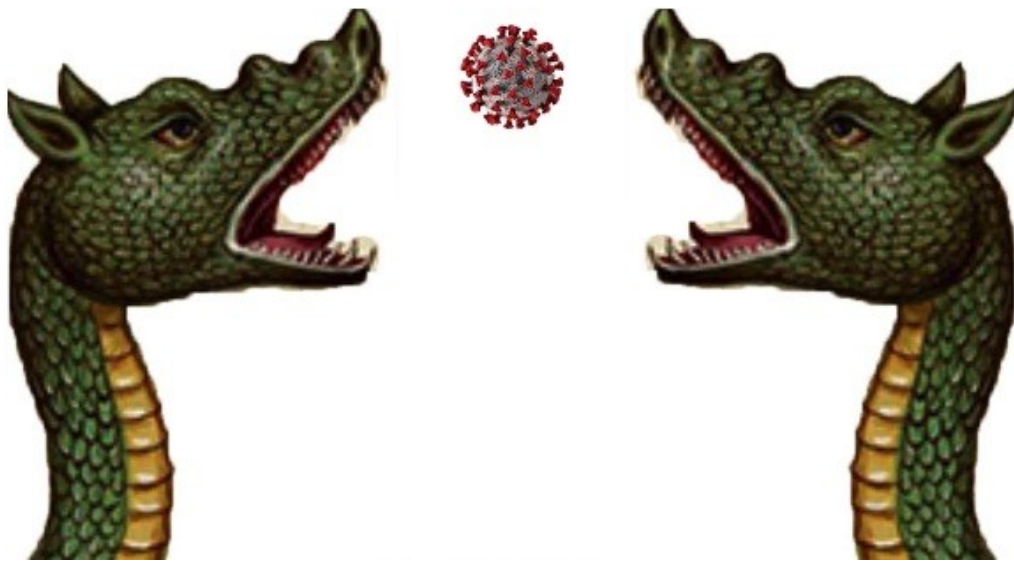
Cercherò quindi di mettere in evidenza la pericolosità del passaggio dall'attuale società a democrazia limitata, ma ancora sostanzialmente umanistica e scientifica, e dove i popoli della Terra hanno almeno un rimasuglio di identità e dignità, a una futura società globalizzata e tecnocratica controllata con mezzi soprattutto informatici e di intelligenza artificiale; passaggio sostenuto anche dal progetto globalista del "World Eco-

nomic Forum" chiamato "The Great Reset".

L'operazione pandemia, nonostante le sue contraddizioni, finora si è dimostrata politicamente efficace, ma se venisse dimostrata la sua gestione dolosa, ed emergessero alla coscienza dei cittadini aspetti inquietanti e ripugnanti, si avrebbe un contraccolpo tale da far saltare l'intero progetto globalista, insieme alle ambizioni sfrenate di potere di coloro che lo sostengono. Al momento però la maggioranza dei cittadini è terrorizzata e quindi incapace di ragionare lucidamente, ed è probabile che in futuro nuove e anche ben più gravi emergenze (sanitarie, ambientali, guerre, ecc.) saranno create e favorite appositamente per mantenere i cittadini in un continuo stato di terrore, permettendo ai governi di proseguire col loro piano di riforme impopolari e di controllo. Ma a lungo andare queste emergenze farebbero l'effetto descritto nella favola "Al lupo! Al lupo!". E allora quel contraccolpo sarebbe inevitabile.

In alternativa, poiché tutto questo sistema di potere dei governi si è acuito intorno alle vaccinazioni, potrebbero essere proprio le vaccinazioni a farlo crollare, qualora dovesse risultare ancora più chiara la loro inefficacia e le percentuali di casi avversi dovessero superare di molto quelle previste e, quindi, non essere più occultabili.

*****

Per il futuro, vi è la necessità di una revisione dell'economia e del sistema bancario. Anche restando nell'ambito di un'economia di mercato libero, ci dovrà essere un limite alla ricchezza e il denaro dovrà tornare sotto il controllo pubblico. La Costituzione poi dovrà essere rivista in senso liberale, perché i diritti inalienabili, come quello di cui parla l'Art. 32 sui trattamenti sanitari, non vengano più limitati da leggi ordinarie prese a maggioranza semplice e tanto meno da decreti governativi.

1. LE ORIGINI DEL DUBBIO

1.1. All'inizio ci avevo creduto

All'inizio, anch'io avevo creduto a quello che ufficialmente era stato detto sulla pandemia dalle autorità sanitarie e dal governo in generale, così come lo avevano ripetuto i principali mezzi d'informazione di massa, dove non si parlava d'altro; e non c'era alcun motivo per dubitare della gravità di una situazione che presentava migliaia di morti e di contagiati. Sui morti non si scherza e la morte, quando è vicina, spaventa.

Del resto la diffusione di nuove malattie sembrava la logica conseguenza della globalizzazione e di un mondo che si era fatto sempre più piccolo e troppo promiscuo, per cui non c'era da stupirsi, ed era cosa risaputa da sempre, che virus e batteri con cui avevano imparato a convivere alcune popolazioni fossero per altre pericolosissimi. Ma non sembrava che il caso fosse questo.

Chi come me si era già trovato a vivere in uno stato di emergenza, come quando successe il disastro della centrale termonucleare di Chernobyl, nell'aprile del 1986, sa che ci si preoccupa moltissimo per i nostri cari, e la mia bimbina non aveva ancora un anno, e ci si fa molte domande e si cercano le risposte, anche cominciando a studiare una materia che non è la propria. Ci sono molte analogie con l'emergenza di allora e anche tante diversità. Le analogie riguardano le utili nozioni di *dose*, di *esposizione*, di *attività* e di *decadimento*; le diversità riguardano soprattutto le modalità di rilevazione perché, a differenza dei virus, le radiazioni ionizzanti si rilevano facilmente e si misurano con precisione con degli appositi strumenti, peraltro alcuni economici. Per quanto riguarda invece i mezzi d'informazione, anche allora non erano affidabili, un po' per la generale ignoranza dei giornalisti in materia e un po' per la tendenza a non spaventare e allarmare troppo la popolazione; il contrario di oggi. Nel complesso, però, non c'era un controllo vistosamente pesante sull'informazione e

tutto risultava più comprensibile e chiaro. Quello di Chernobyl era stato un vero incidente e non c'era una regia su come andasse sfruttato, a parte in seguito per le conseguenze sul nucleare e per accelerare il processo di caduta dell'Unione Sovietica. Ma questo, vorrei sottolinearlo, avvenne in seguito. All'inizio, l'unico copione recitato era quello di non spaventare la popolazione.

1.2. Le domande che non trovavano risposta

Come ai tempi di Chernobyl, anche con la pandemia veniva spontaneo porsi delle domande per conoscere le caratteristiche del "nemico invisibile". Ad esempio, la resistenza del virus alla temperatura e le modalità del contagio; per cui sarebbe stato interessate conoscere la sua permanenza attiva sui vari tipi di oggetti comuni, quale fosse la durata minima dell'esposizione per essere contagiati e altri particolari di questo tipo. Insomma, avere delle certezze per non fare errori e avere dei momenti di tranquillità, magari all'aperto, all'aria, al Sole. Ma queste informazioni non venivano date con chiarezza.

I comuni mezzi d'informazione, oltre a recitare quotidianamente il bollettino dei morti e dei contagiati, non erano di grande aiuto per rispondere a quelle domande, e nemmeno gli esperti e gli scienziati che intervistavano. Anzi, sembrava chiaramente che evitassero di farlo.

Sul numero dei morti, sempre in aumento, era inquietante e lasciava perplessi che non venissero fatti raffronti con gli anni precedenti, per cui non era possibile rendersi conto di quanto la pandemia stesse veramente mietendo vittime. Poi cominciarono a informare della sopravvivenza del virus, ma lo facevano in modo vago, e angosciavano le dichiarazioni che potesse sopravvivere nell'aria e sulle superfici dei vari materiali comuni per giorni e giorni: qualche scienziato in televisione parlava anche di nove giorni.

Al contrario, venivano date alcune informazioni particolareggiate e allarmanti sul virus quando ancora nessuno lo aveva potuto vedere e studia-

re. I virus, a differenza della maggior parte dei batteri, non si vedono con i microscopi ottici da biologia, comuni in tutti i laboratori, e occorrono microscopi elettronici molto potenti e sofisticati, che solo pochissimi istituti al mondo possiedono. Anche con trentamila ingrandimenti, un coronavirus rimane pur sempre un puntino e la “visione” si ottiene solo con mezzi aggiuntivi e tramite ricostruzioni con speciali tecniche.[1] Di conseguenza mi chiedevo come si potesse parlare con sicurezza di contagiati senza sintomi da coronavirus con i dati raccolti nei comuni ospedali, se nessuno era in grado di vedere il coronavirus. Cominciai così a cercare risposte su Internet e a trovare cose molto interessanti, tra cui la tecnica della PCR, di cui parliamo più avanti.

1.3. Lo studio sulla resistenza del virus

Cominciai a nutrire qualche dubbio sulla serietà dell’informazione quando, per caso, trovai uno studio pubblicato il 17 marzo del 2020 su *The New England Journal of Medicine*,[2] riguardante la durata dell’attività del SARS-CoV-2 negli aerosol, come l’aria umida che espiriamo, e sulle superfici di alcuni tipi di oggetti comuni. Dallo studio si ricavava che i dati allarmanti forniti fino ad allora in modo ambiguo e confuso dai mezzi d’informazione e dagli scienziati che vi partecipavano erano ampiamente esagerati e non fondati su basi scientifiche. Il decadimento dell’attività, di tipo esponenziale, risultava simile a quello del SARS-CoV-1 (il virus della SARS degli anni 2002-03). Ad esempio, vi si leggeva che negli aerosol, alla normale temperatura ambientale, il virus dimezzava la propria attività, cioè la propria capacità di infettare, in poco più di un’ora e che sul cartone, tanto temuto per i pacchi postali, nessuna attività era più misurabile dopo 24 ore.

I dati parlavano da soli ed erano riassunti nella tabella che segue,[3] dove il SARS-CoV-2 viene chiamato con il nome di HCoV-19, e confrontato

1 Avevo visto le immagini reali del virus a 30000x pubblicate dall’Istituto Spallanzani di Roma, molto diverse da quelle dei disegni a colori e della computer graphics sulle copertine delle riviste.

2 https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7121658/

3 https://www.nejm.org/doi/suppl/10.1056/NEJMc2004973/suppl_file/nejmc2004973_appendix.pdf.

col SARS-CoV-1:

	HCoV-19 half-life (hrs)			SARS-CoV-1 half-life (hrs)			HCoV-19 – SARS-CoV-1 difference (hrs)		
Material	*median*	*2.5%*	*97.5%*	*median*	*2.5%*	*97.5%*	*median*	*2.5%*	*97.5%*
Aerosols	1.09	0.64	2.64	1.18	0.778	2.43	-0.0913	-1.35	1.39
Copper	0.774	0.427	1.19	1.5	0.929	2.66	-0.735	-1.91	-0.0339
Cardboard	3.46	2.34	5	0.587	0.317	1.21	2.85	1.58	4.41
Steel	5.63	4.59	6.86	4.16	3.3	5.22	1.46	0.00127	2.96
Plastic	6.81	5.62	8.17	7.55	6.29	9.04	-0.722	-2.64	1.16

Per precisione ricordo che SARS-CoV-2 è il nome del virus, mentre Covid-19 è il nome della malattia che ne deriva, ed è per non generare confusione tra virus e malattia che preferisco chiamarla "la Covid-19" anziché, come fanno molti, "il Covid-19". I dati della tabella tranquillizzavano per due motivi: sia perché sapere quanto tempo il virus rimane attivo e pericoloso permetteva di agire con consapevolezza, sia perché erano assai più bassi di quelli, senza fondamento, forniti dagli scienziati-tv. C'era da aspettarsi quindi che lo studio, sia per l'importanza pratica che aveva nella vita quotidiana e sia per la rassicurazione che dava, venisse ampiamente illustrato e pubblicizzato dai mezzi d'informazione. Invece, con mio grande stupore e delusione, quasi non ne parlarono o ne parlarono in modo impreciso, continuando a snocciolare dati confusi e allarmistici senza fondamento. Ancora a giugno del 2020 perfino molte riviste specializzate continuavano a dare informazioni vaghe e sbagliate, che non aiutavano a fare chiarezza e tanto meno a tranquillizzare. Su *Certifico.com*, ad esempio, richiamandosi all'Istituto Superiore di Sanità (*ISS*), si leggeva:

> In generale, i coronavirus umani possono rimanere vitali e mantenere la capacità infettante su superfici inanimate a temperatura ambiente per un periodo variabile da 2 ore a 9

giorni, a seconda del contesto analizzato.[4]

Non era di alcun aiuto sapere che la capacità infettante durava da 2 ore a 9 giorni. In quali circostanze durava due ore? Quando nove giorni? E quel "9", smentito dallo studio, aveva come conseguenza di mettere ancora di più ansia.

1.4. L'intervento di Montagnier

Fu però solo in seguito all'intervento di Luc Montagnier del 16 aprile 2020 che ebbi la prova che dietro la pandemia ci fosse una realtà assai più complessa e diversa da quella presentata ufficialmente. Montagnier, a cui dobbiamo essere tutti molto riconoscenti, disse che aveva studiato attentamente il virus insieme al biomatematico Jean-Claude Perez, un ricercatore che aveva pubblicato uno studio al riguardo (v. più avanti 1.4.2.). Montagnier affermava sostanzialmente tre ipotesi: 1) il virus è artificiale con sequenze del virus HIV, 2) se ne andrà da solo e 3) nessun vaccino odierno potrà immunizzare da questo tipo di virus perché simile all'HIV. Aggiunse inoltre, con l'intento di onorare il merito di altri, che a quelle conclusioni era già arrivato uno studio indiano poi ritirato (v. 1.4.2.) e che il virus, molto probabilmente, era uscito da un laboratorio del *Wuhan Institute of Virology*, di cui credo che lui sapesse molte cose (quell'istituto di ricerca cinese, prima che vi si introducessero gli americani, era stato allestito e guidato proprio dai francesi).

Quello che però mi colpì e mi fece riflettere non furono tanto le parole di Montagnier, che non ero in grado di valutare, quanto le reazioni scomposte, alcune oltre i limiti della decenza e altre odiosamente ironiche, che ci furono contro la sua persona e che sono ancora oggi leggibili negli articoli dei giornali e delle riviste di allora. E queste reazioni ero in grado di valutarle molto bene. Lo attaccarono proprio subito, senza neanche prendersi il tempo per far finta di riflettere sulle sue ipotesi, di vagliarle e di

4 https://www.certifico.com/sicurezza-lavoro/documenti-sicurezza/67-documenti-riservati-sicurezza/10746-covid-19-tempo-di-persistenza-ambienti-e-disinfettanti

confrontarle, e lo attaccarono sulle cose più insignificanti che non c'entravano nulla con quanto aveva asserito, senza alcun rispetto per la sua lunga esperienza di scienziato e i suoi meriti, tra cui la scoperta proprio del virus HIV e i contributi decisivi nelle cure per l'AIDS, che gli valsero il premio Nobel nel 2008. Ci fu addirittura una messa in guardia da quello che i vincitori dei Nobel in generale potessero dire, quasi come se si temesse che, per il riconoscimento ottenuto, potessero sentirsi liberi di esprimere il loro parere scientifico al di fuori della linea che si voleva ufficializzare. Sul piano scientifico non gli fu mossa alcuna seria confutazione. Prendo un titolo a caso: «Coronavirus, la comunità scientifica demolisce le tesi di Montagnier sul Covid-19 creato in laboratorio».[5] E gli argomenti della "comunità scientifica" si riassumevano così: «Si tratta di una coincidenza». Capii cioè che giornalisti, scienziati e accademici, quelli che apparivano nelle televisioni e sulle testate giornalistiche, liquidando subito in modo rapido e superficiale le ipotesi di Montagnier, recitavano, e recitavano oltretutto male, un copione già scritto, come se si aspettassero un suo intervento e fossero già stati avvisati di essere pronti a denigrarlo e a screditarlo in ogni modo (v. più avanti a 4.3 le modalità usate dai *media* per nascondere la verità).

Questo attacco a Montagnier, fatto senza alcun fondamento scientifico e senza alcuna confutazione scientifica, fu per me l'inequivocabile dimostrazione che dietro la pandemia si nascondeva una regia prestabilita.

Gli scienziati seri non si comportano così davanti alle affermazioni di un altro scienziato; così si comportano coloro che sono in malafede, abituati a negare l'evidenza quando propongono le loro critiche o devono dimostrare le loro tesi.

Oggi sappiamo da ulteriori studi e ricerche che le ipotesi di Montagnier sono le più probabili. Per chiarezza e completezza, ripropongo brevemente, comunque, il problema e riporto gli studi fatti.

5 https://www.lastampa.it/esteri/2020/04/21/news/il-virus-del-covid-19-fabbricato-in-laboratorio-a-partire-da-quello-dell-aids-1.38745412

1.4.1. Il problema dell'origine del virus

1) Il SARS-CoV-2 potrebbe avere avuto un'origine naturale ammettendo il passaggio di specie da un animale all'uomo (origine zoonotica).

2) Il virus potrebbe essere stato ottenuto artificialmente in un laboratorio, dal quale poi sarebbe uscito accidentalmente o intenzionalmente.

Entrambe le ipotesi devono essere dimostrate e, ad oggi, la seconda sembra essere la più probabile. Secondo me delle due è però più inquietante la prima, quella del passaggio di specie, perché apre nuovi scenari sulla pericolosità di vivere in un mondo globalizzato. Ma se invece fosse dimostrata la seconda ipotesi, specialmente nella versione "fuga intenzionale", allora la reazione popolare sarebbe fortissima.

Quello che è certo è il fatto che l'origine artificiale del virus è stata contraddetta ufficialmente senza prove e sono stati posti ostacoli in ogni modo per non far giungere alla verità (v. avanti). Anche questa può essere una prova, sebbene indiretta.

1.4.2. Gli studi sull'origine del virus

1) Il 31 gennaio 2020 esce uno studio dell'*Indian Institute of Technology di Nuova Delhi*, successivamente ritirato, che sostiene l'origine artificiale del virus: «È improbabile che la scoperta di 4 inserti unici nel 2019-nCoV, che hanno identità/somiglianza con i residui di aminoacidi nelle proteine strutturali chiave dell'HIV-1, sia di natura fortuita».[6] È lo studio a cui si riferiva Montagnier e che aveva detto di sapere che fosse stato ritirato.

2) Nel febbraio 2020, esce sull'*International Journal of Research - GRANTHAALAYAH* lo studio di Jean-Claude Perez, *Wuhan Covid-19 origini sintetiche ed evoluzione*, successivamente aggiornato il 23 marzo 2020, in cui si afferma: «Il risultato principale di questa versione aggiornata è la prova formale che il coronavirus 2019-nCoV è parzialmente un genoma SINTETICO».[7] Montagnier conosceva bene questo studio perché lo aveva

6 https://www.biorxiv.org/content/10.1101/2020.01.30.927871v1.full.pdf
7 https://zenodo.org/record/3724003#.YX3xfy2h01i

discusso con l'autore, credo già in fase di preparazione.

3) Il 19 febbraio 2020 la prestigiosa rivista medica *The Lancet* pubblica una lettera (non uno studio, si badi bene, anche se i *media* l'hanno fatta passare per uno studio) di alcuni virologi a favore dell'origine naturale del virus.[8] La lettera esprime solo un'opinione e dice: «Ci uniamo per condannare le teorie di cospirazione che suggeriscono che Covid-19 non avrebbe un'origine naturale». Del livello di serietà di questi scienziati è testimonianza il fatto che le loro affermazioni non hanno alcuna base scientifica né si rifanno ad alcuno studio o ricerca eseguita. Le note di riferimento, riportate nella lettera, riguardano solo banali segnalazioni fenomeniche che niente hanno a che fare con l'origine del virus. Da notare che la lettera conclude così: «Dichiariamo di non avere conflitti di interessi». Ecco, una cosa mi ha colpito di questa lettera: non avevano alcun bisogno di parlare di cospirazione. Semmai l'ipotesi della fuga del virus dal laboratorio fa pensare a un incidente, non a una cospirazione. E, a proposito dei conflitti d'interesse, questa lettera pubblicata dalla prestigiosa rivista era stata voluta, redatta e firmata dal procacciatore di finanziamenti, Dr. Peter Daszak, presidente dell'*EcoHealth Alliance* di New York, la ONG che ha finanziato con soldi americani la ricerca sul coronavirus presso l'Istituto di Virologia di Wuhan per esperimenti di *Gain of Function*, di cui parlerò più avanti (v. 5.3). Se il virus fosse uscito dall'istituto di Wuhan, Daszak ne sarebbe stato in qualche modo responsabile. Fa anche riflettere la poca intelligenza della lettera e il basso livello, che non ci si aspetterebbe da degli scienziati seri. Per non parlare poi del prestigio della rivista, decisamente compromesso.

4) Il 17 marzo 2020 un'altra prestigiosa rivista *Nature Medicine* pubblica un articolo di un gruppo di virologi, guidati da Kristian G. Andersen dello *Scripps Research Institute*, che conclude: «Le nostre analisi mostrano chiaramente che Sars2 non è un virus manipolato di proposito».[9]

In questo articolo si fanno dei ragionamenti basati su ipotesi possibili, ma non conosciute. Ciò nonostante l'articolo fu fatto passare per uno stu-

8 https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)30418-9/fulltext
9 https://www.nature.com/articles/s41591-020-0820-9

dio importante ed ebbe una grande influenza nel condizionare gli atteggiamenti pubblici degli scienziati e dei politici. Ma anche in questo caso, come vedremo bene più avanti (v. 5.3.1), gli autori esprimono solo delle opinioni non comprovate dai fatti.

I mezzi d'informazione, i loro direttori e commentatori, gli scienziati-tv, gli esperti più o meno improvvisati, i portavoce delle istituzioni sanitarie, il ministero della salute, tutti, dopo l'articolo di Andersen, si schierarono compattamente per l'origine naturale del virus, benché non ci fosse alcuna prova scientifica a sostegno di questa ipotesi e benché fosse evidente il tentativo di forzare i fatti.

Una posizione quindi che non si spiega razionalmente e che costituisce uno dei punti più evidenti dell'operazione pandemia.

5) Il 16 aprile 2020 esce l'intervista a *Pourquoi Docteur*[10] in cui Montagnier parla della sua collaborazione con Jean-Claude Perez e afferma le ipotesi che ho già riportato.

6) Il 2 giugno 2020 esce lo studio di Sørensen, Susrud e Dalgleish, *Biovacc-19: un vaccino candidato per Covid-19 (SARS-CoV-2) sviluppato dall'analisi del suo metodo generale di azione per l'infettività*, pubblicato dalla *Cambridge University Press*, nel quale, tra le altre cose riguardanti il vaccino, si insiste sull'importanza di conoscere l'origine del virus, onde evitare «di creare vaccini inefficaci o attivamente dannosi». E, riguardo all'origine del virus, dallo studio si ricava che ci sarebbero prove inconfutabili che il virus sia stato creato artificialmente, perché il genoma del virus conterrebbe chiare «impronte digitali».[11] Queste "impronte", su cui ritorneremo, sono il *Furin Cleavage Site* e l'alta carica elettrica di cui è dotata la proteina *spike*.

Quando il 3 febbraio 2021 una delegazione dell'*OMS* arrivò all'Istituto

10 https://www.pourquoidocteur.fr/Articles/Question-d-actu/32190-EXCLUSIF-La-these-d-un-virus-manipule-echappe-d-un-laboratoire-chinois-pave-mare-Pr-Luc-Montagnier

11 https://www.cambridge.org/core/journals/qrb-discovery/article/biovacc19-a-candidate-vaccine-for-covid19-sarscov2-developed-from-analysis-of-its-general-method-of-action-for-infectivity/DBBC0FA6E3763B0067CAAD8F3363E527

di Virologia di Wuhan, con lo scopo di fare chiarezza una volta per tutte sull'origine del virus, i membri della delegazione furono controllati passo passo dai cinesi e non poterono accedere a tutti i dati, ma soprattutto vi era tra loro quel Dott. Daszak che abbiamo detto avere forti conflitti d'interesse con la vicenda dell'origine del virus. La visita si concluse dopo qualche giorno con un nulla di fatto, ma acquisendo un dato importante: i cinesi non erano stati in grado di mostrare casi che spiegassero l'evoluzione naturale del virus, come invece avevano fatto (o almeno tentato di fare) con i precedenti SARS-CoV e MERS-CoV.

1.5. L'importanza della scienza e gli scienziati-tv

Per me la scienza galileiana e newtoniana è una cosa molto seria, che ho approfondito per anni nelle sue origini storiche e nei suoi rapporti con la religione, la società, l'economia e la politica, ma soprattutto nel suo metodo, ipotetico-deduttivo da una parte e sperimentale dall'altra. E questi scienziati odierni che apparivano in televisione non me la rappresentavano minimamente. Anzi, mi ricordavano piuttosto quegli accademici contro cui Galilei dovette scontrarsi, dogmatici e libreschi, ai quali rispondeva: «La natura è un libro aperto, scritto in lingua matematica e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche». Ma c'era in più l'aggravante, per questi scienziati-tv dei giorni nostri, che presentavano le loro opinioni come se fossero comprovate da dati scientifici, che però non c'erano, e pertanto non mi sembravano in buona fede.

Lo scopo dell'attacco mediatico a Montagnier doveva essere quello di impedire che altri scienziati si inserissero nel dibattito sull'origine del virus con studi e ricerche che fossero contrari alla versione che doveva diventare quella ufficiale e, di certo, molti scienziati sono stati intimoriti attraverso un meccanismo complesso di cui parleremo nel capitolo 5.

Ma lo stesso Montagnier e altri scienziati in tutto il mondo continuarono a ricercare e a divulgare i loro contributi alla comprensione della pandemia, e i risultati di queste ricerche indipendenti smentivano in vari punti

fondamentali la versione ufficiale.

Un altro eminente scienziato, premio Nobel (anche lui) per i suoi studi sull'interazione tra virus tumorali e il materiale genetico della cellula, David Baltimore, ha espresso dubbi molto forti sull'origine naturale del virus e famosa è diventata la sua espressione "pistola fumante" riferita al *furin cleavage site*, cioè il luogo di incisione dell'enzima furina, come prova dell'origine artificiale del virus. Se ho capito bene, questo enzima furina inciderebbe la "chiave", cioè la proteina *spike* del virus, come può fare un fabbro quando modella una chiave per la porta di casa, permettendole di aprire la serratura, cioè l'enzima recettore ACE2, per entrare nella cellula umana. E il *furin cleavage site* non sarebbe spiegabile con l'evoluzione darwiniana, che avviene per mutazioni casuali; o almeno non sarebbero state trovate tracce di un'evoluzione in tal senso del virus. Per cui appunto proprio in laboratorio potrebbe essere stata data al virus questa grande capacità di entrare nelle cellule umane indipendentemente dal tipo di cellula, quindi non solo dei polmoni, ma anche di molte altre parti del corpo, compreso il cuore e il cervello.

Naturalmente anche questi contributi scientifici, invece di essere accolti con interesse, furono, come quello di Montagnier, subito condannati e censurati in quanto, si diceva, non sufficientemente comprovati; ma la confutazione era di tipo autoritario e non era scientifica. Si diceva infatti che i risultati di questi studi non erano affidabili perché non pubblicati sulle riviste scientifiche ufficiali (v. capitolo 5 perché non venivano pubblicati sulle riviste prestigiose, le quali però, come abbiamo già visto nel caso di *The Lancet*, pubblicavano studi inesistenti che poi venivano ritenuti attendibili). Ciò significava inequivocabilmente che fossero criticati perché non conformi alla versione ufficiale.

Era evidente che la cosiddetta "scienza ufficiale" stava reagendo come una religione, cercando di nascondere i suoi rapporti con l'economia e la politica. Una scienza "ufficiale", quindi, che non era vera scienza.

Stavo diventando sempre più consapevole che nei riguardi della pande-

mia l'atteggiamento ufficiale non fosse serio e scientifico, e ho ripercorso, anche con l'aiuto della libera informazione che, nonostante la censura, circola lo stesso su Internet, un po' tutte le fasi più significative delle azioni dei due governi italiani che hanno gestito la pandemia: il governo Conte-2 e il governo Draghi.

2. LA GESTIONE DELLA PANDEMIA

2.1. La non applicazione del Piano Pandemico

All'inizio, il governo Conte-2, cioè il governo *PD-M5S* e pochi altri, si era mosso impreparato per non avere aggiornato il piano pandemico dal 2006. Ne nacque uno scandalo quando se ne venne a sapere, molti mesi dopo, per la denuncia di Francesco Zambon, un funzionario veneto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (*OMS*), la cui pubblicazione al riguardo venne censurata. Ma che ci fosse carenza delle attrezzature necessarie per affrontare una pandemia era sotto gli occhi di tutti, a cominciare dalle mascherine mancanti negli ospedali.

Però il fatto grave di questo scandalo, non era tanto che il piano pandemico non fosse stato aggiornato, su cui ricamarono a bella posta i mezzi d'informazione, cosa di cui erano responsabili anche i governi precedenti, bensì che non fosse stato applicato. E di questo era responsabile solo il governo Conte-2.

2.2. L'impedimento di fare autopsie

Collegata alla non applicazione del piano pandemico vi fu poi l'incredibile serie di ostacoli, posti dal Ministero della Salute,[12] che di fatto impedivano di fare autopsie sui cadaveri, che vennero fatti cremare. Tale impedimento si attuava con la prescrizione di condizioni procedurali e ambientali necessarie per le autopsie, a cui non corrispondevano le apposite sale settorie, o solo su autorizzazione della magistratura per i casi di morte oggetto di indagini giudiziarie. Le autopsie, però, avrebbero permesso di scoprire il meccanismo della malattia, in parte simile alla SARS del 2002-03, e quindi di applicare le cure già predisposte da tempo. Soprattutto, le autopsie avrebbero evidenziato il pericolo delle trombosi, causa principale

12 Ad esempio le circolari del Ministero della Salute N° 0011285-01/04/2020-DGPRE-DGPRE-P e N° 0012302-08/04/2020-DGPRE-DGPRE-P

delle morti da SARS-CoV-2.

2.3. L'esagerazione del numero dei morti

I dati dei decessi comunicati ufficialmente erano stati gonfiati per negligenza, o per opportunismo, venendo annoverati tra i morti di Covid-19 tutti i deceduti che risultavano positivi ai test, senza fare distinzioni tra i morti per Covid e quelli con Covid. Per mettere in risalto questa cattiva interpretazione dei dati italiani, il Dr. Fauci, capo della sanità americana, nel marzo del 2020, parlando dell'alto numero dei morti in Italia, disse che erano stati conteggiati perfino i morti per infarto e per incidenti stradali che erano risultati positivi ai test, come si è venuto a sapere dal contenuto delle email pubblicate da *BuzzFeedNews* e dal *Whashington Post*.[13] Quella di Fauci sembra una battuta macabra, ma nella sostanza confermata il 31 agosto 2020 dal governatore del Veneto in una famosa dichiarazione[14] e dalla stessa Avvocatura dello Stato che sta difendendo in tribunale a Roma il ministro della salute Speranza e l'ex presidente del consiglio Conte dall'accusa di strage mossa nei loro confronti dai familiari delle vittime di Bergamo.[15]

Da notare che solo recentemente sono state diffuse le stime ufficiali dei morti dall'Istituto Superiore di Sanità e si scopre che dei centotrentamila morti dichiarati, appena meno di quattromila sono morti solo di Covid-19. Gli altri avevano anche altre patologie e quindi risulta ormai difficile, se non impossibile, stabilire quanto abbia influito il coronavirus sul numero dei decessi. Di sicuro, quel numero enorme di centotrentamila morti deve essere preso con molta prudenza e decisamente ridimensionato. Ma ormai l'effetto paura aveva ottenuto i suoi scopi.

13 https://www.secondopianonews.it/news/salute/2021/06/10/danni-da-lockdown-avv-sandri-fauci-teste-a-favore-degli-italiani-contro-il-governo.html
14 https://www.youtube.com/watch?v=OwzYRm4mtzE
15 https://www.ilgiornale.it/news/politica/covid-rivelazione-choc-nei-dati-pure-chi-non-morto-virus-1961071.html

2.4. I dati sulla diffusione del contagio e l'uso della PCR

I dati della diffusione del contagio, al pari di quelli sui morti, erano esagerati oltre ogni fondamento scientifico e statistico, e ciò servì da motivazione per i *lockdown*. Come ho già detto, e tutti sanno, il coronavirus non è visibile e identificabile con i comuni microscopi elettronici, per cui non è possibile accertarne direttamente la presenza nel corpo ed è necessario ricorrere a tecniche di amplificazione dei frammenti biologici prelevati dai pazienti. La tecnica usata è quella della PCR (Polymerase Chain Reaction), che presenta numerose tipologie di difficoltà diagnostica, come ormai è riconosciuto dagli esperti del settore, sia nazionali che internazionali.[16] In primo luogo non esiste un test di riferimento validato e standardizzato, e ogni laboratorio può usare la PCR in modo diverso, per cui anche i risultati possono essere differenti. In particolare risulta determinante il numero dei cicli di amplificazione, e un ciclo in più o in meno cambia molto i risultati, e si parla di un uso nei laboratori con differenze che vanno da 25 a più di 40 cicli. Inoltre non è stata neppure dimostrata alcuna correlazione causale tra la positività del tampone e la malattia. D'altronde con la PCR, ammesso che si possa sapere quale sia il virus che ha lasciato le tracce, non si può determinarne la carica virale, e quindi sapere se il virus sia attivo oppure no. Occorrerebbero molti giorni per sottoporre «i campioni positivi dei test RT-PCR a coltura virale per isolare materiale virale in grado di autoreplicarsi».[17]

Eppure con questa tecnica, troppo efficiente quanto troppo sensibile, anche per la contaminazione ambientale, persone perfettamente sane sono entrate a far parte dei contagiati e messe in quarantena, un numero che cresceva a dismisura in base al crescere del numero dei prelievi mediante tampone e dei cicli fatti fare alla macchina, cioè in base a quell'amplificazione che il suo stesso inventore, e vincitore del premio Nobel proprio per questa invenzione, l'americano Kary Mullis, diceva che permetteva di trovare qualsiasi virus in chiunque. Quindi, se in una pandemia di coronavi-

16 Vedere, ad esempio, l'articolo pubblicato qui: https://www.medicinaintegratanews.it/test-pcr-in-italiane-e-in-discussione-la-veridicita-scientifica/

17 https://mpra.ub.uni-muenchen.de/108781/

rus troviamo con la PCR frammenti di RNA virale, li attribuiamo al coronavirus, e qualcosa possiamo trovare sempre aumentando il numero dei cicli. Questo mi pare che sia il concetto espresso da Mullis, che trovai in un'intervista originale su YouTube, con sottotitoli in italiano, in cui si sente dire da lui, parlando a quel tempo (1997) dell'HIV, che il metodo può trovare qualsiasi frammento di RNA virale e «se si vuole può trovare qualsiasi virus in chiunque», affermando esplicitamente che la PCR non era adatta per le diagnosi mediche.

Eppure nessuno evidenziava l'inadeguatezza della PCR a scopi diagnostici medici. Oggi quell'intervista a Mullis con i sottotitoli in italiano è scomparsa da YouTube, sebbene si trovi con i sottotitoli in svariate altre lingue, tra cui spagnolo, francese e tedesco.[18]

2.5. Il non riconoscimento delle cure e le linee guida

Come fecero subito presente alcuni medici di medicina generale,[19] tutti gli anni vi sono stati casi di polmoniti interstiziali e polmoniti atipiche e, fino all'emanazione dell'ordinanza del ministero della salute con le indicazioni di gestione clinica,[20] i malati con sintomi simil-influenzali, come tosse, febbre e "senso di affanno", quindi anche i malati di Covid-19, venivano curati con successo senza affollare ospedali e terapie intensive.

Le autorità sanitarie sostenevano invece con fermezza che non vi fosse alcuna cura per la Covid-19,[21] e comunque stranamente ne impedirono o scoraggiarono in ogni modo la sperimentazione e la ricerca, che invece raccomandava, non solo il buon senso, ma anche il piano pandemico del 2006 (in vigore, visto che non era stato aggiornato).[22]

Su Internet venni poi a conoscenza che nel mondo, e anche in Italia, alcuni medici, contravvenendo alle disposizioni delle autorità sanitarie, ma

18 https://www.youtube.com/watch?v=08259V2EIsg
19 Ad esempio, la Dott.ssa Grazia Dondini della provincia di Bologna
20 https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2020&codLeg=77456&parte=1%20&serie=null
21 https://www.aifa.gov.it/documents/20142/1269602/SOC_territoriale_09.12.2020.pdf/0f4896f4-1eac-32e2-bc26-5f5d279492b4
22 https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_501_allegato.pdf

nel rispetto del giuramento d'Ippocrate, avevano sperimentato delle cure domiciliari che erano risultate efficaci se la malattia veniva trattata precocemente fin dai primi sintomi, utilizzando farmaci comuni, alcuni anche già raccomandati dallo stesso piano pandemico del 2006. Queste cure furono, e sono, misconosciute dalle autorità sanitarie, che continuavano, e continuano, a impaurire e disinformare. Un caso assai conosciuto di disinformazione, ad esempio, riguardò l'idrossiclorochina (*Plaquenil*), un vecchio farmaco antimalarico, poco costoso, che cominciò ad essere usato con successo dal famoso medico marsigliese Didier Raoult e che l'*AIFA*, l'Agenzia Italiana del Farmaco, vietò ai medici di prescrivere per la Covid-19, per poi dover tornare sui suoi passi, ma lo fece solo parzialmente, dalla sentenza del Consiglio di Stato dell'11 dicembre 2020, a cui si arrivò attraverso un ricorso di alcuni medici che conoscevano bene gli esiti favorevoli delle cure domiciliari.

Ebbene, il Prof. Didier Raoult pubblicò su *Travel Medicine and Infectious Disease*, a maggio 2020, uno studio importante sull'uso dell'idrossiclorochina contestualmente all'antibiotico azitromicina;[23] e subito venne pubblicato un altro studio su *The Lancet* che dimostrava l'inutilità del farmaco nel trattamento della Covid-19,[24] e a questo studio si richiamava infatti l'AIFA. Ma ci fu un inganno che consisté nel fatto che lo studio su *The Lancet* aveva preso in esame pazienti in stato avanzato della malattia, mentre l'idrossiclorochina si era dimostrata efficace nel trattamento precoce. Comunque agli inizi di giugno 2020 lo studio su *The Lancet* si rivelò falso per mancanza di prove e venne ritirato,[25] ma l'Aifa mantenne lo stesso, inspiegabilmente, il divieto di utilizzare l'idrossiclorochina per la Covid-19.

Il giornale *La Repubblica*, nel dare la notizia della sentenza del Consiglio di Stato usò questi termini: «Covid, dal Consiglio di Stato via libera all'uso dell'idrossiclorochina su prescrizione e non rimborsabile», mostrando nella stessa pagina un trafiletto ben evidenziato in cui si leggeva:

23 https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1477893920302179?via%3Dihub
24 https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)31180-6/fulltext
25 https://www.bbc.com/news/health-52929916

«L'Agenzia UE del farmaco: Rischio di suicidio per chi prende idrossiclo-rochina».[26]

Ecco, questo è il modo scorretto di dare le informazioni, che presuppone lettori poco critici: 1) usando lo stereotipo del "non rimborsabile", che induce a pensare all'inutilità del farmaco e a costi alti, senza dire che un'intera confezione di 30 compresse da 200 mg costa solo sei euro; 2) pubblicando insieme la nota denigratoria dell'Agenzia UE del farmaco, che peraltro si dimostra proprio inattendibile se si accorge dopo circa settant'anni che il farmaco indurrebbe al suicidio, cosa smentita da tutte le statistiche. Era evidente come l'élite scientifica (*EMA*) e l'informazione dei *media* usassero ogni mezzo per scoraggiare le cure. Più evidente di così!!!

Sempre il giornale *La Repubblica*, ancora nel giugno 2021, scriveva di Raoult: «Il medico di Marsiglia ha sbagliato tutte le previsioni sul Covid: dalla cura, al vaccino, alla seconda ondata».[27] E pensare che Raoult non è un medico qualunque, ma il virologo con un punteggio *H-INDEX*, cioè il grado di affidabilità, più alto di tutti al mondo: 184, più alto ancora di quello del famosissimo Antony Fauci: 174.

E qual è il punteggio H-INDEX degli scienziati italiani, alcuni dei quali vediamo sempre in televisione? Eccolo:[28]

Giuseppe Ippolito (Spallanzani): 61.
Giovanni Rezza (Direttore Generale della Prevenzione Ministero della Salute): 61.
Giorgio Palù: 60.
Andrea Crisanti: 60.
Matteo Bassetti: 57.
Massimo Galli: 56.
Ilaria Capua: 51.
Walter Ricciardi (consulente del Ministro della Salute): 45.

26 https://www.repubblica.it/cronaca/2020/12/11/news/covid_dal_consiglio_di_stato_via_libera_all_uso_dell_idrossiclorochina_su_prescrizione_e_non_rimborsabile_-277916176/
27 https://www.repubblica.it/esteri/2021/06/02/news/tutta_la_verita_su_didier_raoult_perche_la_francia_e_impazzita_per_il_guru_della_clorochina-303923250/
28 https://fonteufficiale.it/salute/chi-sono-i-virologi-italiani-col-punteggio-h-index-piu-alto

Antonella Viola: 36.
Pier Luigi Lopalco: 35.
Roberto Burioni: 27.
Maria Rita Gismondo (Ospedale Sacco): 25.
Silvio Brusaferro (presidente Istituto Superiore di Sanità): 24.
Fabrizio Pregliasco (che fucilerebbe i non vaccinati): 16.
Giulio Tarro (Cotugno di Napoli): 10.
Nino Cartabellotta (Fondazione Gimbe): 7.

Ora io non avrei dato importanza ai punteggi e non li avrei cercati, ma vista la facilità con cui si deridono illustri scienziati non corrotti, come appunto Montagnier e Raoult, ho pensato che quei punteggi dovessero essere conosciuti. E così anche noi poveri ignoranti in base al punteggio di affidabilità possiamo sapere a chi credere di più. Dobbiamo credere a un Pregliasco che ha un punteggio di 16 e a un Burioni che ha un punteggio di 27 o piuttosto a Didier Raoult che ha un punteggio di 184 e che oltretutto è il più alto al mondo? Forse la risposta può darla anche quel giornalista de *La Repubblica*, ma non è scontato.

Per un quadro preciso con un'analisi dettagliata e approfondita delle molteplici cure mediche sperimentate con successo e dei ripetuti inspiegabili rifiuti di riconoscerle, da parte delle autorità sanitarie, si veda il documentario del 12 maggio 2021 di Massimo Mazzucco, *Covid le cure proibite*, che si ha il piacere di vedere su *YouTube*.[29] Nel caso fosse rimosso da *YouTube*, si può vedere su *Contro-TV*.[30] Lo ritengo un capolavoro di logica e di organizzazione dei fatti.

Sui medici che si sono allineati alle direttive governative, ormai diventati già da molto prima della pandemia dei burocrati esecutori di protocolli, ci sarebbe molto da dire, ma voglio solo ricordare il primo punto del giuramento di Ippocrate, nella versione moderna: «Giuro di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento rifuggendo da ogni indebito condizionamento». Questo hanno giurato.

In conclusione, invece di curare, il governo dava notizie allarmistiche,

29 https://youtu.be/lyWS6eAR43g
30 https://contro.tv/archivio/mercoledi-12-mag-2021

metteva paura alla popolazione e di fatto non permetteva ai medici, con apposite ordinanze ministeriali, di curare i pazienti. Ancora oggi (dicembre 2021) niente è cambiato.

I malati di questa grave forma influenzale, qual è la Covid-19, furono lasciati in casa senza cure, per poi essere ricoverati quando ormai le loro condizioni di salute erano tali che non restava altro da fare che la terapia intensiva, dove molti sono morti. È inutile aggiungere altro.

2.6. I vaccini

Infine sono arrivati i vaccini che da tempo il ministero della salute e i *media*, non riconoscendo le cure, indicavano come unica possibilità per superare la pandemia. In realtà, come vedremo più avanti, i vaccini sono proprio la causa del perdurare della pandemia, che invece sarebbe già stata debellata con le cure mediche.

2.6.1. Dubbi sull'efficacia dei vaccini

L'insistenza da parte dei *mass media* sulla necessità della vaccinazione di massa, troppo calcata prima ancora dell'arrivo dei vaccini, alimentava qualche sospetto e, infatti, ben presto emersero, dalla palude della disinformazione ufficiale, le evidenti insufficienze dell'efficacia dei vaccini, che cominciavano ad essere sotto gli occhi di tutti: anche i vaccinati si ammalano di Covid-19 e i vaccini non immunizzano. Si può ampliare a dismisura l'argomento, considerando una certa copertura data dai vaccini e una riduzione del rischio d'infezione, ancora peraltro poco chiaro, ma il dato di fatto rimane: i vaccini non assicurano l'immunità, e questo ormai è riconosciuto anche dagli scienziati autorizzati a dare le comunicazioni in televisione.

Inoltre i vaccinati, come dimostra anche un recente studio pubblicato il 29 ottobre 2021 su *The Lancet*,[31] possono contagiare, "compresi i contatti completamente vaccinati", per cui non rappresentano nemmeno una forma

31 https://www.thelancet.com/journals/laninf/article/PIIS1473-3099(21)00648-4/fulltext

di sicurezza per la comunità, sia nei confronti dei vaccinati che dei non vaccinati. Ma, come ormai dovrebbe essere chiaro, da questo orecchio il governo non ci sente.

2.6.2. Dubbi sulla sicurezza dei vaccini per i singoli vaccinati

La sicurezza dei vaccini presenta due tipi di problematiche. Una riguarda i possibili effetti avversi dei vaccini sui singoli vaccinati (e discendenti), l'altra quelli sulla pandemia e sull'intera umanità.

Per quanto riguarda il primo tipo, sono risultate subito evidenti delle criticità riguardanti il dosaggio e le fasce di età dei cittadini a cui i vaccini sono destinati. Queste criticità sono riconosciute anche dagli scienziati autorizzati a parlare in televisione, e hanno portato ad evidenti contraddizioni nella comunicazione, con il risultato che la gestione dell'informazione ha raggiunto livelli addirittura grotteschi, come quando uno stesso vaccino non doveva essere somministrato ai maggiori di una certa età, per poi, dopo pochi giorni, non dover essere somministrato ai minori di quella stessa età. Siamo andati avanti così per alcuni giorni, in attesa delle decisioni dell'*EMA*, l'Agenzia Europea per i Medicinali, a loro volta spesso cangianti in merito alle dosi. E ancora prosegue il balletto sulle fasce più giovani e sulle dosi.

Di fronte a tanta incertezza e a tante contraddizioni, la credibilità delle più alte istituzioni sanitarie è scesa a livelli bassissimi. Inoltre il numero degli scienziati che in tutto il mondo hanno cominciato a mettere in guardia, o almeno a raccomandare prudenza, sull'uso dei vaccini, per le possibili conseguenze negative a breve e a lungo termine, è cresciuto notevolmente e, nonostante la censura e la disinformazione delle fonti ufficiali, le notizie sono circolate grazie a Internet. Tra questi scienziati c'è Robert W. Malone, uno dei ricercatori che hanno permesso di formulare le basi teoriche e cliniche sulla terapia mRNA, il cui profilo Linkedin è stato censura-

to,[32] lo scienziato Michael Yeadon, ex vice presidente di Pfizer,[33] e il virologo italiano Giulio Tarro.[34]

Vorrei riportare qui, per la sua chiarezza e precisione, il contenuto della lettera che Montagnier ha pubblicato sul sito israeliano *Nakim.org* il 21 marzo 2021, e riportata da *FranceSoir*, in cui si dice:

> È stato dedicato uno sforzo considerevole alla vaccinazione contro il coronavirus covid-19, responsabile di una pandemia globale. In particolare, lo Stato di Israele ha organizzato una vaccinazione di massa della sua popolazione – ad oggi, il 49% della popolazione totale ha ricevuto due dosi di vaccino Pfizer.
> Prima di tutto, vorrei evidenziare la novità di questo tipo di vaccino.
> Nei vaccini convenzionali, l'informazione genetica portata dal DNA o RNA virale è inattivata e le proteine del virus sono usate per indurre gli anticorpi da vaccino. In alcuni casi, il virus rimane vivo, ma è attenuato da diversi passaggi in vitro.
> Nel caso dei cosiddetti vaccini a RNA messaggero, questi vaccini sono costituiti da una frazione attiva dell'RNA del virus che sarà iniettato nelle persone vaccinate. Penetra nelle cellule di queste ultime, che produrranno le proteine del vaccino a partire dal codice dell'RNA iniettato.
> Si vede subito che quest'ultimo passaggio ha molto a che fare, per il suo successo, con lo stato fisiologico del destinatario.
> Vorrei riassumere i potenziali pericoli di questi vaccini nel

32 https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/04/usa-uno-degli-scienziati-dellrna-messaggero-denuncia-censurato-da-linkedin-dopo-aver-espresso-preoccupazione-sulla-trasparenza-del-governo-rispetto-ai-potenziali-rischi-dei-vaccini-la-polemic/6249833/

33 https://www.reuters.com/investigates/special-report/health-coronavirus-vaccines-skeptic/

34 https://www.affaritaliani.it/libri-editori/tarro-contro-riccardi-gravissimo-un-danno-le-mascherine-ai-bimbi-di-2-anni-753713.html

quadro di una politica di vaccinazione di massa.
1. Effetti collaterali a breve termine: non si tratta delle normali reazioni locali che si trovano in qualsiasi vaccinazione, ma di reazioni gravi che mettono in pericolo la vita, come lo shock anafilattico da una componente della miscela del vaccino, o gravi allergie o la reazione autoimmune all'aplasia cellulare.
2. Mancanza di protezione vaccinale:
2.1 induzione di anticorpi facilitatori – gli anticorpi indotti non neutralizzano un'infezione virale, ma la facilitano a seconda del destinatario. Il ricevente può essere già stato esposto al virus in modo asintomatico. Un basso livello di anticorpi indotti naturalmente può competere con gli anticorpi indotti dal vaccino.
2.2 La produzione di anticorpi indotti dal vaccino in una popolazione altamente esposta porterà alla selezione di varianti resistenti a questi anticorpi. Queste varianti possono essere più virulente o più trasmissibili. Questo è quello che stiamo vedendo ora. Una gara infinita virus-vaccino che andrà sempre a vantaggio del virus
Effetti a lungo termine: Contrariamente alle affermazioni dei produttori di vaccini a RNA messaggero, esiste un rischio di integrazione dell'RNA virale nel genoma umano. Infatti, ciascuna delle nostre cellule possiede retrovirus endogeni con la capacità di invertire la trascrizione dell'RNA in DNA. Anche se si tratta di un evento raro, non possiamo escludere il suo passaggio attraverso il DNA delle cellule germinali e la sua trasmissione alle generazioni future.
"Di fronte a un futuro imprevedibile, è meglio astenersi. "
Professore Luc Montagnier[35]

35 https://www.francesoir.fr/societe-sante/le-professeur-luc-montagnier-prix-nobel-amene-son-support-la-plainte-pour-larret-de-la

C'è anche uno studio che, secondo me, merita attenzione. Il 31 marzo 2021 il *Salk Institute* ha pubblicato su *AHA/ASA Journals* uno studio approfondito sui danni della proteina *spike* dal titolo: *SARS-CoV-2 Spike Protein Impairs Endothelial Function via Downregulation of ACE 2*. Nella presentazione dello studio si legge:

> In questo studio, dimostriamo che la proteina S da sola può danneggiare le cellule endoteliali vascolari (EC) sottoregolando ACE2 e di conseguenza inibendo la funzione mitocondriale. ... questo è il primo studio a dimostrare che il danno si verifica quando le cellule sono esposte alla sola proteina *spike*.[36]

Sebbene questo studio voglia dimostrare che la Covid-19 sia una malattia principalmente vascolare, e parli della proteina *spike* del coronavirus, le sue conclusioni potrebbero applicarsi anche alla stessa proteina *spike* da sola prodotta dalle cellule umane, sotto l'azione dei vaccini, per attivare il sistema immunitario contro la *spike* non da sola del virus. Insomma, o il problema principale della Covid-19 è il SARS-CoV-2 o il problema principale, come sembra sostenere lo studio, è la *spike*. Ma se è la *spike*, allora i vaccini potrebbero provocare danni alla parte interna dei vasi sanguigni e linfatici, compreso il cuore. Non posso sapere se questa mia conclusione sia corretta, ma certamente si sente spesso parlare di casi di reazione avversa ai vaccini che riguardano aspetti vascolari.

Recentemente, il 26 ottobre 2021, è stato pubblicato su *Nature* uno studio cinese che afferma:

> Indagini approfondite hanno rivelato alterazioni fisiopatologiche coerenti dopo la vaccinazione con i vaccini COVID-19

e conclude:

36 https://www.salk.edu/news-release/the-novel-coronavirus-spike-protein-plays-additional-key-role-in-illness/

> Il nostro studio postula che sia imperativo considerare il potenziale impatto a lungo termine della vaccinazione su determinate condizioni mediche o sulla salute umana in generale.[37]

Lo studio si riferisce al vaccino della cinese *Sinovac* "COVID-19 Vaccine (Vero Cell) Inactivated", ma tratta anche altri vaccini come quelli a RNA messaggero (Pfizer e Moderna), e l'avvertimento è generale.

La *Fondazione David Hume* ha pubblicato un articolo piuttosto lungo e complesso di Mario Menichella che mostra un quadro assai preoccupante dei danni provocati dai vaccini.[38]

Comunque sia, lo stato delle conoscenze sulle conseguenze dell'uso dei vaccini non è chiaro e dovrebbe indurre il governo alla cautela e i mezzi d'informazione a essere più obiettivi, ad esempio con confronti alla pari tra gli scienziati di diversa opinione. Invece, i principali *mass media* hanno preso di mira tutti coloro che sostengono tesi contrarie alla vaccinazione, usando ogni tipo di scorrettezza, come quella di invitarli durante le trasmissioni senza dar loro il tempo di concludere i discorsi e interrompendoli spesso; oppure commentarli a distanza con ironia e il sorrisino sulla bocca. Non posso fare a meno di riportare il caso toccato a Montagnier, di cui il conduttore di *diMartedì* su *La7* ha mandato in onda una parte di un'intervista registrata da *FranceSoir* e, dopo averla mostrata, ha chiamato *fake news* le affermazioni di Montagnier sui vaccini, prima ancora di dare in pasto agli ospiti in studio l'ignaro professore, che non era presente, né in collegamento e nemmeno poteva sapere che si parlasse di lui. Gli effetti di questa cattiva informazione non potevano che generare ulteriore incertezze e reazioni opposte; basti leggere i commenti al filmato su YouTube della trasmissione di *La7* per rendersene conto.[39]

Probabilmente è troppo presto per avere dati certi sugli effetti collatera-

37 https://www.nature.com/articles/s41421-021-00329-3
38 https://www.fondazionehume.it/societa/una-stima-realistica-degli-effetti-avversi-dei-vaccini-anti-covid-e-del-rapporto-rischi-benefici/
39 https://www.youtube.com/watch?v=YXVgnrbhXg8

li dei vaccini. Sappiamo però di sicuro che i vaccini a mRNA non sono vaccini convenzionali perché non usano il virus morto, inattivato o attenuato per stimolare il sistema immunitario, ma acidi nucleici con informazioni genetiche per indurre le cellule del corpo a produrre elementi del virus (la proteina *spike*, come abbiamo già visto). Inoltre, in America, dove sono stati creati i due vaccini a mRNA, nessuno dei due è stato ancora approvato dalla Food and Drug Administration (*FDA*); hanno avuto solo l'autorizzazione per l'uso di emergenza (*EUA* - Emergency Use Authorization). Da notare che l'autorizzazione per la procedura di emergenza viene rinnovata dalla *FDA* a scadenze periodiche. Il 23 agosto 2021 la *FDA* ha approvato in modo definitivo, quindi senza più la necessità dei rinnovi, il vaccino Pfizer durante lo stato di emergenza, come si può leggere nel documento ufficiale alle pp. 13-14.[40] Questa approvazione definitiva durante lo stato di emergenza ha dato motivo alla solita stampa superficiale e disinformante di sostenere che il vaccino fosse stato approvato definitivamente anche al di fuori dello stato di emergenza. Cosa non vera. I vaccini in questione rimangono sperimentali.

2.6.3. Dubbi sulla sicurezza dei vaccini per la collettività

Per quanto riguarda il secondo tipo di problematica, cioè gli effetti della vaccinazione sulla pandemia e sull'umanità, si è espresso in modo perentorio l'autorevole virologo e vaccinologo belga Geert Vanden Bossche con una lettera aperta del 6 marzo 2021, poi aggiornata il 13 maggio 2021, rilevando quelli che per lui sono i pericoli della campagna vaccinale di massa in atto; lettera rivolta alle autorità, agli scienziati ed esperti di tutto il mondo, all'*OMS* e all'intera umanità.[41]

A differenza di Montagnier, Vanden Bossche non è conosciuto dal grande pubblico, ma è considerato un'autorità tra gli "addetti ai lavori". Per tutta la vita si è occupato di virus, di vaccini e di sistema immunitario, lavorando per *GSK Biologicals*, *Novartis Vaccines*, *Solvay Biologicals* e an-

40 https://www.fda.gov/media/150386/download
41 La lettera si trova sul sito di Vanden Bossche, qui: https://www.geertvandenbossche.org/post/opencall

che per la *Fondazione Bill & Melinda Gates*, per la *Global Alliance for Vaccines and Immunization (GAVI)*, per il *Deutschen Zentrum für Infektionsforschung* e, ultimamente, per la *Biotech/Vaccine*. Ed è tutt'altro che un No-Vax. Ebbene, nessuno si sarebbe aspettato che un uomo così, che avremmo potuto definire di "Big Pharma", avesse il coraggio di esporsi e mettere a repentaglio il suo buon nome e la sua carriera, perché seriamente preoccupato per la campagna vaccinale in corso e le conseguenze di essa sull'intera umanità. Riporto alcuni brani tratti dalla *Open letter*, nella versione aggiornata al 13 maggio 2021, che sono particolarmente significativi, oltreché allarmanti.

> Questo tipo di vaccini profilattici sono completamente inappropriati, e persino altamente pericolosi, se utilizzati in campagne di vaccinazione di massa durante una pandemia virale. Vaccinologi, scienziati e clinici sono accecati dagli effetti positivi a breve termine dei singoli brevetti, ma non sembrano preoccuparsi delle conseguenze disastrose per la salute globale. A meno che io non sia scientificamente smentito, è difficile capire come gli attuali interventi umani impediranno alle varianti circolanti di trasformarsi in un mostro selvaggio.
>
> Per quanto tempo si può ignorare il problema quando ci sono attualmente prove massicce che la fuga immunitaria virale sta minacciando l'umanità? Difficilmente possiamo dire che non lo sapevamo - o non siamo stati avvertiti.
>
> stiamo attualmente trasformando i vaccinati in portatori asintomatici che propagano varianti infettive.
>
> Fondamentalmente, molto presto ci troveremo di fronte a un virus super-infettivo che resiste completamente al nostro meccanismo di difesa più prezioso: il sistema immunitario umano.

> Si potrebbe solo pensare a pochissime altre strategie per raggiungere lo stesso livello di efficienza nel trasformare un virus relativamente innocuo in un'arma biologica di distruzione di massa.
>
> Misure di prevenzione dell'infezione diffuse e rigorose, combinate con campagne di vaccinazione di massa che utilizzano vaccini inadeguati, porteranno senza dubbio a una situazione in cui la pandemia andrà sempre più fuori controllo.

Secondo Vanden Bossche, che spiega e dice di poter dimostrare le sue affermazioni, se ho ben capito, non andavano prese misure drastiche di contenimento del contagio né di profilassi o terapia vaccinale, ma bisognava che il virus circolasse e mietesse un certo numero di vittime, quello necessario, fino a quando, potenziate le risposte immunitarie naturali, non fosse stato sconfitto. Credo che sia quello che si chiama "immunità di gregge". Ormai però il danno è stato fatto e per rimediare non ci sarebbe, secondo lui, altra soluzione che, pensate un po', un'ulteriore vaccinazione di massa da attuarsi, però, con vaccini completamente diversi, basati sulle cellule NK, *Natural Killer*, cioè su un particolare tipo di globuli bianchi. Si tratterebbe quindi di favorire una risposta naturale del sistema immunitario, valida per tutte le varianti, che chiama "immunità innata", mentre quella dei vaccini utilizzati nell'attuale campagna vaccinale darebbe solo un'immunità acquisita, specifica per un certo tipo di virus e limitata nel tempo.

> Quindi, non c'è un secondo da perdere per cambiare marcia e sostituire gli attuali vaccini killer con vaccini salvavita.

In un'intervista con il Dr. Phillip McMillan del 6 marzo 2021, Vanden Bossche dice:

> Pagheremo un prezzo enorme per questo. E mi sto emozio-

> nando perché penso ai miei figli, alla generazione più giovane. Voglio dire, è semplicemente impossibile quello che stiamo facendo. Non capiamo la pandemia.[42]

Vanden Bossche è ritornato sul problema anche il 12 agosto 2021 con *C-19 Pandemia: Quo vadis, homo sapiens?*[43] e il 24 dicembre 2021 con *Second call to WHO: Please, don't vaccinate against Omicron*.[44]

Come nel caso di Montagnier, invece di smentire Vanden Bossche su basi scientifiche, entrando nel merito del problema da lui sollevato e che ha esposto con "solida logica scientifica", i *media* hanno cercato di ridicolizzarlo. Qualcuno ha anche avanzato il sospetto che voglia proporre il vaccino a cui sta lavorando, vedendo nel suo intervento una sorta di conflitto di interesse. Io non so se Vanden Bossche abbia o no ragione, e spero proprio di no, ma sono sicuro che l'unica cosa che lo ha spinto a intervenire in questa brutta vicenda, mettendo in gioco il suo prestigio e la sua carriera, sia stato solo il dovere morale di farlo. Ma se anche fosse come dicono i maligni, rimane il fatto che la sua critica alla gestione della pandemia e all'attuale campagna vaccinale non è stata confutata scientificamente.

Oltre a Vanden Bossche, anche altri scienziati si sono espressi sul pericolo delle nefaste conseguenze sulla specie umana dovute alla vaccinazione genetica, ad esempio il dottor Christian Vélot, genetista molecolare dell'Università di Paris-Saclay e Presidente del Consiglio Scientifico del *CRIIGEN*.[45]

Quindi non si capisce dove trovi fondamento scientifico l'insistenza del governo sulla campagna di vaccinazione. Semmai dovrebbe prevalere il principio della cautela o, tutt'al più, lasciare liberi i cittadini di fare le loro scelte, invece di minacciarli, di obbligarli a vaccinarsi se vogliono lavorare e di lasciarli offendere come stanno facendo alcuni giornalisti, po-

42 https://www.youtube.com/watch?v=ZJZxiNxYLpc (al minuto 33:20)
43 https://www.geertvandenbossche.org/post/c-19-pandemia-quo-vadis-homo-sapiens
44 https://www.voiceforscienceandsolidarity.org/videos-and-interviews/second-call-to-who-please-dont-vaccinate-against-omicron
45 https://www.youtube.com/watch?v=tYwCxe9gvQY

litici e uomini ben conosciuti in televisione, ad esempio il famoso scienziato Prof. Francesco Pregliasco, quello con *H-INDEX* 16: «Non vaccinarsi vuol dire essere imboscati, come in una guerra. A suo tempo i soldati venivano fucilati sul posto».[46]

Anche il monito di natura civile e morale lanciato dal Presidente della Repubblica, per cui bisogna vaccinarsi per il bene di tutti, altrimenti contribuiamo a diffondere la malattia, e per cui vaccinarsi è un dovere civico e morale, non trova fondamento nella natura delle cose e verrebbe rovesciato dagli argomenti di Vanden Bossche: non sarebbero coloro che hanno scelto di non vaccinarsi ad essere pericolosi per la collettività, ma coloro che si sono vaccinati, e pertanto il dovere civico e morale sarebbe di non vaccinarsi.

Per un quadro della letteratura ufficiale sui vaccini Moderna, BioNTech-Pfizer e AstraZeneca, e per altri vaccini non usati in Italia, si può accedere alla *Piattaforma di Informazione sulle Vaccinazioni INFOVAC* della Confederazione Elvetica, dove ci sono i collegamenti agli studi relativi.[47] Facendolo, però, non sembra che le case farmaceutiche siano ancora in grado di fornire dati certi e sufficienti per tranquillizzare sulla sicurezza dei vaccini. Del resto non potrebbero in ogni caso, perché la sperimentazione dei vaccini richiede tempi molto lunghi che, come abbiamo detto, vanno da tre a cinque anni.

2.7. Dall'insicurezza dei vaccini al *green pass*

Il governo Draghi, insediatosi su pressioni del Presidente della Repubblica nel febbraio 2021, ha puntato tutto sulla ripresa economica e ha individuato a tal fine, come strategia apparentemente semplice ed efficace, quella di sconfiggere o limitare la pandemia con la vaccinazione di massa ed evitare le chiusure delle attività produttive ed economiche. Le incertezze e le contraddizioni della comunicazione e le evidenti criticità sull'effi-

46 https://www.adnkronos.com/pregliasco-medici-no-vax-come-imboscati-in-guerra_2lLcYe33KtD57CxJ8f5wUf
47 https://www.infovac.ch/it/infovac/attualita/968-vaccini-contro-covid-19-elenco-degli-studi-clinici

cacia dei vaccini e sulla loro sicurezza, di cui ho già detto, erano però sotto gli occhi di tutti, così una percentuale piuttosto alta di cittadini si è rifiutata di vaccinarsi.

Per obbligare tutti a vaccinarsi, senza imporre l'obbligo della vaccinazione, essendo oltretutto i vaccini ancora in fase sperimentale fino al luglio 2024, il governo ha introdotto l'obbligo della "carta verde", o *green pass*, per i cittadini che intendano usufruire pienamente dei servizi di bar, di ristoranti e di molte altre attività, fino ad estenderlo dal 15 ottobre 2021 anche ai luoghi di lavoro. Per le scuole era già entrato in vigore dal primo settembre.

Il *green pass* spetta ai cittadini vaccinati, ma un *green pass* di breve durata si può ottenere, anche se non vaccinati, con un test a pagamento. Questo compromesso ha portato a una situazione paradossale dove i vaccinati sono potenziali portatori di contagio, mentre i non vaccinati, essendo testati, dovrebbero essere sani. Se lo scopo del *green pass* fosse di evitare la diffusione della malattia, tutti dovrebbero fare i test per ottenerlo, vaccinati e non vaccinati. Ma il governo non sembra prendere in considerazione la distinzione tra la campagna vaccinale e il contenimento del contagio, perché il *green pass* non ha uno scopo sanitario, ma solo quello di costringere tutti, prima o poi, a vaccinarsi.

Alcuni cittadini, cedendo al ricatto, si sono vaccinati loro malgrado, altri, una buona parte della popolazione, che alle stime ufficiali di ottobre 2021 raggiungeva circa 7 milioni di persone sopra i 12 anni di età, ha continuato a resistere e a preferire di pagare i test per poter lavorare. Una situazione ritenuta vergognosa e in contrasto anche con il diritto al lavoro. Più recentemente, il governo ha cercato ancora di ridurre il numero dei non vaccinati istituendo un *super green pass* che non è ottenibile con i soli test, ma richiede in ogni caso di essere vaccinati, altrimenti non si lavora e non si accede ai locali. Una sorta di *lockdown* per una parte della popolazione.

Il *green pass* è stato subito contestato, anche da molti dei vaccinati, perché crea delle discriminazioni e viola i principi costituzionali e naturali

dei cittadini. E tutto questo senza un'utilità sanitaria, almeno così com'è attuato. Purtroppo, molti altri cittadini, che non sono informati e non capiscono le ragioni di chi si oppone ai vaccini, condividono le scelte del governo, venendosi a creare nel Paese un clima di tensione da non sottovalutare, alimentato dal governo stesso e dagli organi d'informazione. Subdolamente il fallimento della campagna vaccinale viene attribuito ai non vaccinati, che di fatto vengono ingiustamente criminalizzati.

Il governo, pur continuando a negare l'efficacia delle cure e ad ostacolarle, non ha però avuto il coraggio di imporre l'obbligo vaccinale. Anzi, con un decreto legge, il n. 44 del 2021, detto "scudo penale", ora convertito in legge, si è messo al riparo dai danni prodotti dai vaccini.

> E quanto gravi possano essere questi danni - afferma il filosofo e giurista Giorgio Agamben - risulta dal fatto che l'articolo 3 del decreto in questione menziona esplicitamente gli artt. 589 e 590 del codice penale che si riferiscono all'omicidio colposo e alle lesioni colpose.

Continua Agamben, rivolgendosi il 7 ottobre 2021 ai senatori:

> Come autorevoli giuristi hanno notato, questo significa che lo Stato non si sente di assumere la responsabilità per un vaccino che non ha terminato la sua fase di sperimentazione e, tuttavia, allo stesso tempo cerca di costringere con ogni mezzo i cittadini a vaccinarsi escludendoli altrimenti dalla vita sociale e ora – con il nuovo decreto che siete chiamati a votare – privandoli persino della possibilità di lavorare.
>
> È possibile, chiedo, immaginare una situazione giuridicamente e moralmente più abnorme? Come può lo Stato accusare di irresponsabilità chi sceglie di non vaccinarsi quando è lo stesso Stato che per primo declina formalmente ogni responsabilità in merito alle possibili gravi conse-

> guenze – ricordate gli artt. 589 e 590 (morte e lesioni) – del vaccino?

Ma Agamben va oltre il problema medico-giuridico del vaccino per affrontare quello politico del *green pass*.

> Abbiamo fatto tantissimi vaccini senza che questo ci obbligasse a esibire un certificato per ogni nostro movimento. È stato detto da scienziati e da medici che il green pass non ha in sé alcun significato medico, ma serve a obbligare la gente a vaccinarsi.
>
> Io credo, invece, che si possa e si debba dire il contrario e cioè che il vaccino sia un mezzo per costringere la gente ad avere un green pass, cioè un dispositivo che permette di controllare e tracciare in misura che non ha precedente i loro movimenti.
>
> I politologi sanno da tempo che le nostre società sono passate dal modello che un tempo si chiamava società di disciplina al modello delle società di controllo, società fondate su un controllo digitale virtualmente illimitato dei comportamenti individuali che divengono così quantificabili in un algoritmo.

A queste parole di Agamben i senatori sono rimasti sordi. E si badi bene che il controllo che il *green pass* stabilisce non è solo informativo delle abitudini e dei movimenti dei cittadini, come sembra a un primo ascolto delle parole di Agamben, controllo che già avviene in gran parte con i telefoni cellulari e i mezzi informatici usati ormai da tutti. Si tratta anche di un controllo coercitivo, perché chi non possiede il *green pass* subisce delle pesanti limitazioni alle proprie libertà e al lavoro, che in futuro potranno essere estese ulteriormente a seconda delle emergenze del momento, di cui l'industria mediatica è abile divulgatrice, e su cui sembra avviato il

nuovo sistema di governo mondiale a detta degli stessi governi, a cominciare dalla presunta, e tutt'altro che dimostrata, emergenza climatica e dall'emergenza umanitaria (migranti).

Il *green pass* potrebbe diventare una forma di controllo generalizzata indipendentemente dal tipo di emergenza, per cui ad esempio non potremo accedere a determinati servizi se non avremo svolto certi compiti sociali o se avremo preso una multa per divieto di sosta o espresso opinioni non politicamente corrette, come già sta accadendo in Cina con il sistema del credito sociale.

L'intuizione di Agamben, cioè che lo scopo vero della campagna vaccinale sia quello di estendere il *green pass* a tutti, investe appieno il significato politico dell'emergenza pandemica e alza il livello del problema, aprendo a nuovi e ben più vasti scenari.

3. TRAIAMO LE CONSEGUENZE

Consideriamo i seguenti aspetti come li abbiamo visti:

- La non applicazione del piano pandemico vigente.
- L'impedimento di fare autopsie.
- L'esagerazione del numero dei decessi.
- L'esagerazione del numero dei contagiati.
- Il non riconoscimento delle cure mediche e le linee guida per contrastarle.
- La sottovalutazione degli avvertimenti degli scienziati sulla pericolosità dei vaccini per i vaccinati e per l'intera collettività.
- La non applicazione del principio di cautela verso vaccini ancora in fase sperimentale.
- Il tentativo di nascondere la scarsa efficacia dei vaccini.
- La forte propaganda mediatica volta a impaurire la popolazione.
- Le posizioni compatte di tutti i *media* a favore di tesi pseudoscientifiche e non dimostrate.
- La scorrettezza dell'informazione nel riportare le notizie.
- La condanna e la derisione di ricerche e studi scientifici contrari all'ufficialità proclamata, ma non conclamata.
- La condanna e la derisione degli scienziati che hanno criticato le teorie ufficiali e le misure adottate.
- Le linee guida degli scienziati accreditati basate su falsi studi che hanno affermato come scientifiche tesi non dimostrate.

*****

Ai fini della salute e di una buona gestione della pandemia, questi fatti, e ancora altri che sarebbe superfluo aggiungere, non hanno niente di razionale, di saggio e di scientificamente fondato; non hanno in sé alcuna ragione di essere. È ovvio quindi che essi suggeriscono degli scopi che

non vengono dichiarati apertamente.

L'aspetto che più emerge in forte contrasto con la logica, ma anche con il buon senso, riguarda l'aver ostacolato in ogni modo le cure mediche e non averle riconosciute neanche una.

Senza le cure sono morte migliaia di persone. Il loro numero non sarà stato quello dichiarato ufficialmente (>130.000), che è servito per impaurire la popolazione, ma i morti ci sono stati, a migliaia.

Inoltre le cure avrebbero sconfitto la pandemia e non ci sarebbero state restrizioni, cioè quei *lockdown* e quelle misure che hanno distrutto l'economia e impedito ai cittadini di esercitare le loro libertà fondamentali e naturali.

Come si può spiegare tutta questa ottusa preclusione?

Sembra che ci si riesca solo in un modo: che il governo sapesse che i vaccini sarebbero arrivati e che volesse utilizzare solo questi per combattere la pandemia.

Con "governo", in questo contesto, intendo tutti coloro che hanno il potere di decidere e di suggerire le decisioni, appartenenti ai vari organi dello stato; quindi, in particolare, il presidente del consiglio, il ministro e i dirigenti del ministero della salute e degli organi collegati: *AIFA*, *ISS*, *CTS*, ecc.

All'inizio della pandemia non c'erano i vaccini, ma già i mezzi d'informazione ne parlavano come di una speranzosa possibilità, mentre delle cure non dicevano niente.

Bisogna tenere presente che i vaccini, per essere approvati e quindi utilizzati, devono passare una sperimentazione lunga da tre a cinque anni, a meno che non vengano autorizzati all'uso di emergenza (*EUA*). Questa autorizzazione, però, comporta una condizione necessaria, richiesta sia dalla *FDA* americana che dall'*EMA* europea, e cioè che non ci siano cure per la malattia.

Il documento della Food and Drug Administration, *Emergency Use Authorization for Vaccines to Prevent COVID-19* dell'ottobre 2020, febbraio 2021 e maggio 2021, stabilisce, a p. 3 della versione *PDF*, quali siano le condizioni perché i vaccini possano essere approvati con la procedura di emergenza (*EUA*). Tra queste condizioni c'è la seguente:

> Non esista un'adeguata, approvata e disponibile alternativa al prodotto per la diagnosi, la prevenzione o la cura della malattia o patologia.[48]

Il documento dell'European Medicines Agency, *Conditional marketing authorisation*, si rifà alla Commissione europea, *REGOLAMENTO (CE) N. 507/2006 DELLA COMMISSIONE del 29 marzo 2006 relativo all'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata dei medicinali per uso umano*, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Il Regolamento, all'Art. 4, par. 1, stabilisce che un'autorizzazione all'immissione in commercio condizionata può essere rilasciata quando siano rispettate tutte le condizioni che elenca, tra cui, alla lettera *c*, c'è la seguente: «il medicinale risponde ad esigenze mediche insoddisfatte». E successivamente, al punto 2 sempre dello stesso Art. 4, specifica:

> Ai fini del paragrafo 1, lettera c), per esigenze mediche insoddisfatte si intende una patologia per la quale non esiste un metodo soddisfacente di diagnosi, prevenzione o trattamento autorizzato nella Comunità o, anche qualora tale metodo esista, in relazione alla quale il medicinale in questione apporterà un sostanziale vantaggio terapeutico a quanti ne sono affetti.[49]

48 "There is no adequate, approved, and available alternative to the product for diagnosing, preventing, or treating the disease or condition". Cfr.: https://www.fda.gov/media/142749/download

49 https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006R0507&from=DE

DDF-1 (Dato di fatto N° 1):

Se ci fossero le cure, i vaccini ancora in fase di sperimentazione non sarebbero utilizzabili.

DDF-2:

Il governo sosteneva *a priori* che le cure non c'erano e metteva ostacoli di ogni tipo (v. 2.5) affinché non si usassero quelle che si venivano via via scoprendo, senza riconoscerne mai una. Vedasi ad esempio la cura basata sull'uso dell'idrossiclorochina abbinata all'azitromicina del Prof. Didier Raoult, di cui abbiamo parlato, o le cure a base di plasma iperimmune del Dott. Giuseppe Di Donno, di cui non abbiamo parlato, ma c'erano anche queste.

DDF-3:

Se il governo avesse riconosciuto e approvato le cure mediche, i vaccini non avrebbero potuto ottenere l'autorizzazione ad essere usati con la procedura di emergenza e, senza l'autorizzazione d'emergenza, non si sarebbero potuti utilizzare se non dopo il periodo di tempo, molto lungo, della loro sperimentazione. Questa è una spiegazione dell'altrimenti inspiegabile comportamento del governo contro le cure mediche. E sembra anche l'unica spiegazione possibile e molto pertinente.

CONSEGUENZA-1:

La conseguenza che si potrebbe trarre è che il governo, per utilizzare i vaccini, abbia lasciato morire migliaia di persone che potevano essere curate, guarite e salvate.

Le cure inoltre avrebbero sconfitto la malattia e le restrizioni non sarebbero servite, e quindi non ci sarebbero state.

Col tempo abbiamo visto che i vaccini non danno un'immunità permanente e i loro effetti hanno una durata breve, di qualche mese, dopo di che richiedono la ripetizione di altre dosi o richiami. E poi ci sono le varianti. Di conseguenza, i vaccini non hanno un'azione definitiva e devono essere ripetuti a tempo indeterminato, in relazione alla durata della loro azione e a quella della pandemia.

Riepiloghiamo fin qui con ordine:

-- Con le cure mediche si sarebbe risolta la malattia e non ci sarebbero state le ospedalizzazioni e i morti nella misura in cui ci sono stati.

-- Con le cure mediche si sarebbero evitate le restrizioni alle libertà dei cittadini e i conseguenti danni all'economia.

-- Le cure mediche però avrebbero impedito l'autorizzazione dei vaccini con la procedura di emergenza, quindi di fatto avrebbero impedito i vaccini.

-- Il governo ha impedito le cure e non ha riconosciuto quelle sperimentate con successo perché voleva utilizzare i vaccini.

Si può dimostrare tutto questo?

Se per dimostrazione s'intende un insieme di fatti che costituiscono le prove materiali, prove ad esempio come le email o le lettere scritte, allora la risposta è che questo insieme di fatti, anche ci fosse, non è accessibile.

Ma se per dimostrazione s'intende la spiegazione del comportamento irrazionale del governo contro le cure mediche, allora la prova è formale ed esiste sul piano logico. Se qualcuno non la ritenesse sufficiente, dovrebbe fornire un'altra spiegazione per cui il governo avrebbe fatto di tutto per ostacolare le cure e quindi per non salvare delle vite.

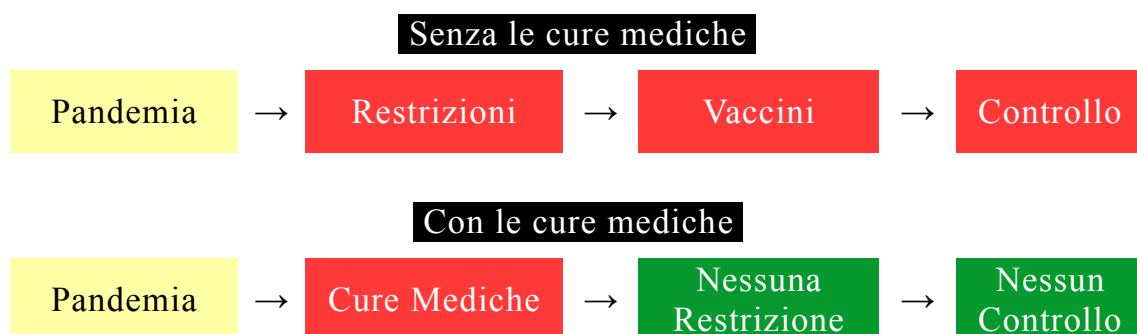
L'avere ostacolato le cure è la "pistola fumante" che dimostra che il governo voleva da subito utilizzare i vaccini con l'autorizzazione d'emergenza.

Ora facciamo un passo avanti.

I vaccini arrivano e non sono efficaci nemmeno un po' rispetto a quanto era stato detto prima del loro utilizzo concreto. Non solo non danno immunità e hanno un'azione limitata nel tempo, ma i vaccinati possono contagiare ed essere contagiati. Lo ha dimostrato anche lo studio pubblicato il 29/10/2021 su *The Lancet* di cui abbiamo parlato (v. 2.6.1). A questo punto il governo, se fosse stato in buona fede, avrebbe dovuto fare marcia indietro e permettere di utilizzare le cure mediche. Questo ci si aspetterebbe dalla logica e dal buon senso. E invece, no. Il governo continua a non riconoscere le cure e va avanti con la campagna vaccinale, introducendo il *green pass* e rafforzandolo nel tempo per costringere tutti a vaccinarsi.

Ricordiamo allora l'intuizione di Agamben (v. 2.7): lo scopo del *green pass* non è quello di vaccinare, ma al contrario sono le vaccinazioni che servono per avere il *green pass*. Cioè le vaccinazioni servono per avere il controllo della popolazione.

Il problema della pandemia da sanitario diventa politico e così si spiega perché il governo insista su delle vaccinazioni che non funzionano e che oltretutto si sono rivelate in molti casi pericolose.

Bisogna fare attenzione al rapporto tra i vaccini e il controllo, che è imposto con i *lockdown*, le zone a colori e il *green pass*.

Sembrerebbe che lo scopo sia quello di continuare sempre con le vaccinazioni e quindi sempre con il controllo, che ora si attua con il *green pass*.

Riassumiamo ancora:

-- I vaccini vengono utilizzati al posto dei *lockdown* generali per imporre il *green pass* (*lockdown* solo per i non vaccinati).
-- I vaccini hanno un effetto limitato di qualche mese, per cui si ripetono e permane il *green pass*.
-- Il *green pass* serve per il controllo e dipende dai vaccini.
-- I vaccini sono collegati al controllo.

Ma si può dire di più.

CONSEGUENZA-2:
Poiché abbiamo dimostrato che il governo non ha autorizzato le cure mediche perché voleva autorizzare i vaccini, allora vuol dire che il governo sapeva, fin dalle origini della pandemia, che i vaccini sarebbero arrivati, altrimenti non avrebbe avuto senso vietare le cure fin dall'inizio.

Le malattie si curano o si cerca di curarle. Questa è la prima ovvia risposta a una malattia; poi semmai vengono i vaccini. E il governo ha sempre negato le cure e non ha mai cercato di curare la malattia, sebbene il suo dovere sia proprio quello di curare. Art. 32: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti».

CONSEGUENZA-3:
Poiché non possiamo fare a meno di pensare che il governo sapesse, fin dall'inizio della pandemia, che i vaccini sarebbero arrivati, allora vuol dire che, fin dall'inizio della pandemia, c'era una regia che suggeriva al governo cosa fare e che aveva come obiettivo le vaccinazioni e, quindi, il controllo politico della popolazione, perché lo scopo dei vaccini, abbiamo visto, è il controllo.

Che ci fosse e ci sia una regia lo si vede del resto anche dalla comunicazione dei mezzi d'informazione e degli scienziati-tv, che raccontano una situazione che non corrisponde alla realtà delle cose; e questo si può dimostrare con certezza, con prove materiali inequivocabili (v. 5.3).

Quindi sembra evidente che lo scopo del governo, e della regia che lo guida, non sia quello di contenere la pandemia, ma quello di costringere a vaccinarsi e di attuare così il controllo della popolazione. E anche questo si dimostra con la logica, altrimenti si dovrebbe spiegare perché questa ostinazione a vaccinare con vaccini che, oltretutto, non funzionano e che sono potenzialmente dannosi.

CONSEGUENZA-4:
Se c'è una regia che fin dall'inizio della pandemia indirizza il governo avendo come scopo la vaccinazione e il controllo della popolazione che ne deriva, allora vuol dire che c'è un progetto generale, prestabilito, di cui l'operazione pandemia è soltanto un passaggio strumentale.

CONCLUSIONE:
E se c'è un progetto generale prestabilito, allora è possibile che la pandemia non sia venuta per caso, ma sia stata provocata intenzionalmente per attuare questo progetto.

L'ipotesi è terrificante, ma non impossibile. Anzi è coerente con l'evoluzione degli eventi e con l'impegno nel sostenere l'origine naturale del virus profuso con tanta insistenza da alcuni personaggi che hanno avuto un ruolo importante nelle ricerche di potenziamento dei coronavirus e che incontreremo più avanti. Perché è evidente che solo sostenendo l'origine naturale del virus si eviterebbero le responsabilità, sia dolose che colpose, che porterebbero a individuare una volontà politica criminale.

Nel capitolo 6 parlerò del progetto generale e di come l'operazione pandemia sia capitata a puntino, e l'evoluzione dei fatti ci permette di farlo,

credo, abbastanza bene. E quei fatti sono lì, non possono essere cancellati, non svaniscono e dicono sempre la stessa cosa.

Ma prima di andare avanti con l'aspetto politico, dobbiamo risolvere due obiezioni fondamentali che sorgono spontaneamente.

La prima riguarda il fatto che quanto è accaduto in Italia è accaduto più o meno nello stesso modo in quasi tutto il mondo. Per cui ci si chiede come sia stato possibile attuare un'operazione così uniforme e generalizzata. A questa domanda non è difficile rispondere con dati alla mano e la risposta ci darà l'opportunità di scoprire come sia possibile, in generale, controllare i mezzi di comunicazione di massa (capitolo 4) e come sia stato possibile, in particolare, controllare l'informazione scientifica durante la pandemia (capitolo 5).

Per quest'ultimo aspetto, entreremo nel merito delle modalità attuate, sia per distogliere l'attenzione da eventuali responsabilità sull'origine della pandemia e sia per costruire un'ufficialità della scienza utile alla credibilità della gestione della pandemia stessa.

La seconda obiezione riguarda il fatto che le nostre democrazie erano già di per sé limitate e controllate, con metodi moderati e tollerabili, attraverso un consenso morale e politico costruito nel corso degli anni, con gradualità e destrezza, e con una propaganda diretta e indiretta attuata con tutti i mezzi di comunicazione di massa e con la gestione della cultura, a cui si accompagnava anche una serie di rapporti economici non certo perfetti, ma soddisfacenti e ben collaudati. Che senso avrebbe avuto attuare un piano di controllo ulteriore che ha portato allo scoperto il progetto generale? Per quale motivo si sarebbe dovuti passare da una società di disciplina moderata a una società di controllo coercitivo? Per qual motivo questo passaggio avrebbe tratto vantaggio dalla pandemia? Rispondere a questa complessa obiezione non è facile, perché riguarda le trasformazioni economiche, politiche e sociali in atto, che non tutti vedono e comprendono o ne condividono l'interpretazione.

Il punto essenziale, però, è semplice: si tratta di trasformazioni che non si possono attuare soltanto con il controllo psicologico e culturale dell'opinione pubblica, e pertanto richiedono governi forti in grado di imporre quelle riforme e quei cambiamenti che vanno contro la volontà e gli interessi dei popoli.

E del resto era risultato evidente che oltre certi limiti i popoli non avrebbero più subito la propaganda dei mezzi di comunicazione di massa e l'ottundimento culturale, morale e politico. E questo quando si sono affermati i sovranismi in risposta all'imposizione delle migrazioni, le quali costituiscono lo strumento principale e più importante per attuare le trasformazioni richieste dal progetto generale, di cui parleremo nel capitolo 6.

4. IL CONTROLLO DEI GIORNALISTI

4.1. Democrazia e informazione

In un sistema democratico, i mezzi di comunicazione di massa dovrebbero informare correttamente e in maniera completa i cittadini, affinché questi possano scegliere liberamente, con cognizione di causa e consapevolezza, i loro rappresentanti al governo dello Stato e delle singole amministrazioni, nonché prendere posizione sulle principali questioni politiche.

Al contrario, di fatto, i *mass media* costituiscono uno strumento potente per condizionare l'opinione pubblica, di cui si avvalgono molti gruppi di potere, siano essi religiosi, ideologici, finanziari, economici, politici e di qualunque altra specie, e troppo spesso tradiscono il loro compito democratico, non fornendo un'informazione oggettiva e onesta.

Quando le forze di potere sono molteplici e in contrasto tra loro, c'è sempre qualche mezzo d'informazione che racconta i fatti in maniera diversa e, di conseguenza, risulta relativamente facile confrontarli e valutarli. Ma quando vi è un'unica forza preponderante, o singola o come il risultato della convergenza di interessi di molti gruppi, tutti i mezzi d'informazione hanno uno stesso e identico controllo e il condizionamento dell'opinione pubblica risulta uniforme. Lo abbiamo già visto in tempo di guerra e lo vediamo ora in tempo di pandemia.

La democrazia moderna è legata in modo bidirezionale ai mezzi d'informazione e di fatto esiste solo sulla carta, perché risente del controllo dell'opinione pubblica attraverso i *media* e, per di più, questo controllo non può essere evitato, come hanno messo bene in evidenza da decenni alcuni studiosi di sociologia politica. I fatti raccontati dai *mass media*, non essendo conosciuti per esperienza diretta, assumono nel loro pubblico la forma di *immagini*. Ne consegue che non c'è corrispondenza, in ogni caso, tra il mondo reale e le immagini recepite. E se questa è la realtà inevitabile, valida anche quando si vorrebbe dare un'informazione corretta e com-

pleta, figuriamoci cosa accade quando i governi e le istituzioni dello Stato pongono ostacoli alla conoscenza vera dei fatti e vogliono darne una visione alterata.

L'informazione che il governo vuole filtrare è formulata e decisa da poche persone che hanno il potere e la capacità di farlo e che godono di una certa autorità (i fatti non sono conosciuti direttamente, quindi ci si crede in base al principio di autorità), ad esempio esperti e scienziati, come vediamo nel caso dell'attuale pandemia, in grado di creare "suggestioni". E un ruolo importante lo rivestono anche le aspettative del pubblico dei *media*, le sue motivazioni o le sue paure psicologiche e gli interessi che lo spingono a sapere ciò che succede. In generale, scriveva Walter Lippmann nel 1922, mettendo in relazione la comprensione attraverso stereotipi acquisiti:

> [il pubblico] deve trovare un appiglio familiare nella vicenda, e questo gli viene fornito con l'uso di stereotipi. Questi ultimi gli dicono che se un'associazione di idraulici viene definita un monopolio, ha ragione di provare ostilità; se viene definita un gruppo di autorevoli esponenti economici, l'invito è a una reazione favorevole. Il potere di creare l'opinione risiede in questi elementi.[50]

Ricordate ad aprile 2021 quando il presidente della Turchia, Erdogan, veniva chiamato dai giornalisti "il dittatore turco"? Ecco un esempio di stereotipo che serve per mettere in cattiva luce un personaggio, e a noi per capire quali siano le direttive date ai *media*, come avviene nelle più comuni dittature. Uno stereotipo questo del "dittatore" che fra l'altro stride con la realtà italiana che per anni, e ripetutamente, ha capi di governo scelti tra non eletti dal popolo: Monti, Renzi, Conte, Draghi. Dovrebbe essere un tasto da non toccare e invece fa parte della metodologia della persuasione l'accusare altri di ciò che noi stessi siamo, ponendoci su un piano superiore, salvo poi venire smentiti clamorosamente.

50 W. Lippmann, *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma 2004 (*Public Opinion*, 1922)

Insieme a Lippmann, si potrebbero citare altri illustri autori che hanno affrontato il rapporto tra *media* e democrazia, e anche fare altri esempi, ma, compreso il problema, è sufficiente che ognuno ragioni e giudichi secondo la propria intelligenza ed esperienza.

Sappiamo che esiste la volontà di controllare i *media* perché essi hanno un grande potere nel creare e nel condizionare l'opinione pubblica.

4.2. Come si controllano i *mass media*

Il controllo dei *media* avviene sia per la scelta delle fonti, molte delle quali sono solo di origine governativa o burocratica, sia attraverso il lavoro di ricerca dei giornalisti, che comunque interpretano i fatti. E questi interpreti, cioè i giornalisti, sono soggetti a una sorta di *selezione naturale*, per cui vengono assunti e fanno carriera solo quelli che si adattano e seguono le direttive impartite dal direttore e dall'editore, o almeno ne condividono l'impostazione generale: politica, culturale, sociale, ecc.

E allora basta sapere chi sono oggi i proprietari dei più importanti *mass media* per sapere chi sono i controllori dei giornalisti e dell'informazione. Salta subito agli occhi che dietro tantissime testate giornalistiche ci siano pochissimi proprietari. A questo riguardo è significativa l'acquisizione in Italia, proprio all'inizio della pandemia, nell'aprile 2020, di *Repubblica*, *L'Espresso*, *HuffingtonPost*, la *Stampa*, il *Secolo XIX*, *Limes*, *MicroMega*, *Radio DeeJay*, *Radio m2o*, *Radio Capital*, molti quotidiani locali, periodici, varie testate online e altro ancora da parte della holding finanziaria olandese *EXOR* controllata dalla famiglia Agnelli, quella della *FIAT*. In pratica l'informazione è in mano direttamente o indirettamente a grossi gruppi industriali e bancari. Dovrebbero esserci delle leggi che impediscono l'accentramento dell'informazione, ma ormai siamo in una situazione dove lo stato di diritto non esiste più e quindi conta solo il diritto del più forte.

Il controllo si esercita così, col possesso. Ma quando si parla di fatti particolarmente importanti, dove sono in gioco affari politici ed economici

molto grossi, i giornalisti e i direttori possono anche essere corrotti. Si fanno regali, favori, avanzamenti di carriera, ecc. In certi casi si possono pagare in contanti, dando loro un modulo da firmare e da consegnare all'incasso. Sappiamo di sicuro che qualche volta ha funzionato così e quindi può funzionare così, e il sistema è ben collaudato.

Sul piano degli interessi nazionali e internazionali, possono entrare in azione perfino agenti dei servizi segreti, che si infiltrano all'interno dei *media* prendendone il controllo o arruolando giornalisti e conduttori; addirittura gli agenti stessi possono trasformarsi in giornalisti e conduttori.

Tutto questo è incredibile? Sembrano storie da romanzo di spionaggio? Esistono molti documenti, ad esempio tra quelli pubblicati da WikiLeaks di Julian Assange,[51] che dimostrano la corruzione a tutti i livelli e come i governi possono alterare l'opinione pubblica nascondendo o falsificando i fatti per il raggiungimento dei loro scopi.

Nel 2014, il giornalista tedesco del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Udo Ulfkotte, ha raccontato la sua esperienza con la famigerata CIA americana (una volta si diceva così del KGB) in un libro intitolato *Gekaufte Journalisten*, di recente tradotto anche in italiano con il titolo *Giornalisti comprati*.[52] Ci sono voluti sei anni prima che un editore italiano (Zambon) avesse il coraggio di farlo tradurre e pubblicarlo in Italia nel 2020. Intanto Udo Ulfkotte era già morto, ufficialmente d'infarto, e il corpo fatto cremare senza autopsia. Nel suo libro di oltre mille pagine, egli sostiene che i servizi segreti di alcuni paesi, soprattutto la CIA americana, avrebbero corrotto lui stesso e i giornalisti dei *media* più importanti per falsificare i fatti reali.

4.3. Come i *mass media* condizionano il pubblico

Su come i mezzi d'informazione di massa influenzino e condizionino l'opinione pubblica ci sono innumerevoli studi di autori famosissimi e

51 Per una breve panoramica su WikiLeaks: https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-le_10_rivelazioni_di_assange_che_hanno_cambiato_il_modo_di_vedere_il_potere/82_27974/
52 Udo Ulfkotte, *Gekaufte Journalisten,* Kopp Verlag 2014. Trad. it. *Giornalisti comprati*, Zambon 2020

molto seguiti. Anche qui ne cito uno solo, Noam Chomsky, e in particolare il suo breve saggio dal titolo *Controllo dei media: le conquiste spettacolari della propaganda*.[53] Ma anche in questo caso basta ragionare con la propria testa, per cui mi limito a esporre delle considerazioni che mi sembrano ovvie.

A noi interessa arrivare ben oltre il sistema delle frasi retoriche e degli stereotipi, e vedere come i *media* possono alterare, falsificare, nascondere e rovesciare l'informazione. Il metodo, in sintesi, è sempre lo stesso e ben collaudato, fatto di semplici regole. Una volta che un'affermazione, un obiettivo o una linea politica sono stati assegnati, devono essere sostenuti con forza e decisione, parlandone spesso e ripetendo i servizi. Ogni mezzo è buono, anche quello di negare l'evidenza dei fatti o di falsificare i fatti.

Una regola che da sempre viene usata per nascondere un fatto che non si vuole far sapere consiste nel non parlarne. Se però la verità non può essere taciuta, se ne deve parlare, ma se ne deve parlare deridendola e ridicolizzandola a tal punto che nessuno che si rispetti vorrà farla sua o prenderne le difese. La stessa cosa viene fatta con i personaggi che sostengono verità o fatti sgraditi, e lo si fa deridendoli, denigrandoli e screditandoli nella loro persona e professionalità. Si veda il caso di Montagnier di cui abbiamo parlato.

Qui mi limito a ricordare, come esempio emblematico, la guerra della *NATO* alla Serbia del 1999 a cui parteciparono anche gli aerei italiani quando era capo del governo, progressista e di sinistra, Massimo D'Alema. E i bombardamenti durarono 78 giorni! Fu una guerra che violava tutte le costituzioni dei singoli paesi membri della *NATO*, violava la Carta dell'*ONU* e violava perfino lo spirito e la lettera della stessa *NATO*, che almeno sulla carta è un'organizzazione di difesa e non di attacco.

Ma la guerra era già stata decisa e aveva scopi ben precisi e tenuti nascosti. L'opinione pubblica non doveva conoscere questi scopi, ma doveva essere coinvolta, come conviene in una democrazia. Così nei giorni che precedettero l'inizio dei bombardamenti, i mezzi d'informazione all'uni-

53 Noam Chomsky, *Media Control: The Spectacular Achievements of Propaganda*, New York 1997

sono prepararono l'opinione pubblica mostrando, ripetutamente e con insistenza, fotografie satellitari o aeree di smottamenti del terreno che si diceva essere fòsse comuni in cui erano stati seppelliti centinaia o migliaia di cossovari, uccisi dai serbi per fare pulizia etnica. Nei salotti televisivi, ospiti illustri facevano a gara per mettere in buona luce i cossovari (i poveri oppressi), perfino i guerriglieri dell'Uçk, mentre i serbi venivano presentati come malvagi oppressori (i razzisti cattivi). Quei pochi ospiti, come Giulietto Chiesa, che la pensavano diversamente non avevano molto spazio. La guerra fu quindi giustificata come un dovere umanitario di tutto il mondo "democratico" per salvare dal genocidio i cittadini cossovari inermi; e di fronte a tante "prove documentate" le opposizioni alla guerra furono poche. Tra le poche forze politiche italiane che si opposero mi ricordo solo la *Lega Nord*.

Si capiva bene che i motivi della guerra non potevano essere quelli dichiarati, perché se l'argomento umanitario fosse stato quello vero, non si spiegava come mai la *NATO* non fosse già intervenuta per evitare genocidi in altre parti del mondo. Ad esempio non fosse intervenuta in Kurdistan contro la Turchia, in Palestina contro Israele, in Amazzonia contro le potenti compagnie statunitensi che con eserciti di mercenari avevano sterminato intere tribù di indios, ecc. L'elenco potrebbe continuare. E non si spiega neanche come si possa rispondere alle morti con altre morti ben più numerose come quelle di una guerra. Prevenire lo spargimento di sangue incoraggiando altro spargimento di sangue è una contraddizione. L'argomento umanitario mostrava quindi tutti i suoi lati deboli e le sue contraddizioni; era il *punto critico*, il segnale inevitabile che nascondeva altri scopi. E che gli scopi fossero altri, lo si appurò a guerra finita, quando gli inviati dal Tribunale Internazionale dell'Aia per documentare le fosse comuni non trovarono niente. Trovarono invece i morti dei massacri compiuti durante la guerra da entrambe le parti, compresa la *NATO*. Il costo in vite umane della guerra *umanitaria* fu di oltre diecimila morti, secondo le stime ufficiali.

Dunque, le immagini date dai governi ai *media* e da questi diffuse erano false e falsa la ricostruzione mediatica fatta per condizionare l'opinione pubblica.

Gli argomenti umanitari erano solo dei pretesti che ricordano quel lupo di una famosa favola di Fedro che voleva mangiarsi l'agnello ad ogni costo, con improbabili giustificazioni.

Finita la guerra altri argomenti presero il sopravvento nei *media* e di quella guerra "umanitaria" ben presto non se ne parlò più. Ma intanto i veri scopi furono raggiunti e risultavano anche chiari: inizio della destabilizzazione etnica dell'Europa con l'imposizione di una società multietnica e multireligiosa, ricollocazione dei profughi cossovari, prove di un governo mondiale e di un nuovo ordine mondiale sotto la regia di chi era riuscito a condizionare l'azione congiunta di molti governi. Quindi questa guerra è stata fatta con false ragioni umanitarie riuscendo a convincere la quasi totalità dell'opinione pubblica della sua giustezza.

Nel caso della pandemia di Covid-19, abbiamo assistito molte volte alla tecnica della ripetizione e dell'insistenza sugli argomenti governativi da parte dei mezzi d'informazione e, fra l'altro, il nostro governo ha finanziato ufficialmente le radiotelevisioni, con cinquanta milioni di Euro nel 2020 e venti milioni nel 2021, perché si allineassero e dessero risalto alla politica governativa;[54] e abbiamo anche assistito con sdegno alla tecnica della denigrazione in svariate occasioni, di cui i casi di Montagnier e Vanden Bossche sono solo due dei tanti. In altri casi i conduttori dei servizi e dei notiziari hanno posticipato, cambiato e ignorato notizie che avrebbero potuto avere un impatto negativo sulla politica del governo. Ad esempio, quando il 25 settembre 2021 ci fu la manifestazione contro il *green pass* a Roma, e fu riempita Piazza San Giovanni da almeno centomila persone, nessun telegiornale dette la notizia; mentre quando quattro ragazzini imbeccati manifestano per il clima, non solo la notizia viene data con grande risalto e commentata favorevolmente, ma viene anche ripetuta più volte,

54 Gazzetta Ufficiale n. 249 del 18 ottobre 2021

in orari diversi, con i vari telegiornali di ogni rete televisiva.

Oltre ai mezzi d'informazione, anche il cinema e la pubblicità hanno un ruolo importante. Produttori e registi cinematografici vengono finanziati per "aggiustare" i film e i telefilm, ricorrendo ad attori protagonisti simboleggianti determinate posizioni politiche (recentemente appartenenti a gruppi etnici o di genere, secondo le attuali linee politiche) e perché vi inseriscano delle trame o almeno delle scene ad alto significato politico. Si sarà certamente notato che nei film polizieschi e thriller americani con protagonisti multietnici il "cattivo" è sempre un bianco. Lo stesso vale per la pubblicità dei prodotti di consumo, dove anche qui vengono inserite scene ad alto contenuto politico. Ad esempio abbiamo tutti visto come ormai da qualche mese non ci sia quasi più una pubblicità televisiva senza la presenza di qualche comparsa di colore. Anche da questi particolari si capisce quali siano le direttive della politica globalista.

Forse a qualcuno di noi farà piacere questa politica inclusiva, ma non è questo il punto. Il punto è che esistono delle linee precise politiche che dirigono gli eventi culturali, l'informazione, la pubblicità e la comunicazione in generale, sia con messaggi chiari e principali, che oscuri e secondari. E i messaggi oscuri e secondari sono spesso quelli di maggior impatto.

Su Internet, dove circolano tante informazioni false e tante informazioni vere, per cui spesso non si distinguono le une dalle altre, venendosi a creare una confusione totale, il sistema della disinformazione regna sovrano. Quante volte anche noi ci siamo cascati, pubblicando notizie, audio e filmati trovati su Internet che poi si sono rivelati dei falsi?! In genere ci caschiamo di più quando la notizia asseconda le nostre aspettative e le nostre illusioni, come diceva Lippmann.

4.4. Come scoprire l'informazione falsa

Nel condizionare l'opinione pubblica, col rispetto solo formale delle regole democratiche, i *media* non possono però evitare di dare dei segnali contraddittori che contrastano con le finalità dichiarate nell'informazione,

e la modalità di presentazione diventa in questi casi retorica, insistente, commentata, ripetitiva, anche mendace e ingigantita oltre ogni normale e ovvia finalità dell'informazione in sé; e ciò è rilevabile anche senza il confronto con altre fonti. Tali segnali *inevitabili* costituiscono i principali *punti critici* da cui risulta possibile capire che gli scopi che vengono dichiarati non sono quelli reali, ma soltanto la propaganda ingannevole per ottenerli. Per questo motivo, fortunatamente per noi se abbiamo lo stomaco per sopportarli, i *media* costituiscono uno strumento prezioso per conoscere ed eventualmente contrastare questi falsi scopi e, quindi, per contrastare anche i veri scopi non dichiarati.

La mela che la strega cattiva offrì a Biancaneve era troppo bella, e per questo l'ingenua principessa avrebbe dovuto insospettirsi. E, se l'avesse rifiutata, avrebbe evitato di cadere nella trappola mortale, pur non sapendo che vi fosse una trappola.

Le "ragioni umanitarie" propagandate, che abbiamo visto nell'esempio della guerra alla Serbia del 1999, costituivano il *punto critico*, retorico, irrazionale, contraddittorio, falso e facilmente individuabile con cui potevamo sapere che i veri scopi erano altri (ancor prima di averne le prove). Ma l'opinione pubblica si comportò come Biancaneve.

5. IL CONTROLLO DEGLI SCIENZIATI

5.1. Le problematiche circostanziali della scienza

Non solo l'informazione, in generale, ma anche quella scientifica, in particolare, può essere controllata; e viene controllata.

Le affermazioni della scienza, cioè quelle che dovrebbero riguardare le leggi della natura, pur potendo essere verificate da chiunque abbia gli strumenti per farlo, sfuggono alla verifica dei più. Ad esempio, pochi scienziati e studiosi sono veramente a conoscenza di ciò che avviene nei laboratori, come quelli del *Wuhan Institute of Virology*, dove si fanno progetti ed esperimenti di ingegneria genetica, col risultato che poi si crede alle affermazioni degli scienziati specialisti in base al principio di autorità, senza poterle conoscere direttamente come invece avviene in filosofia e in matematica, dove ogni proposizione, tesi o teorema può essere vagliato razionalmente, senza cioè strumenti materiali, secondo processi dimostrativi logici.

I risultati delle ricerche scientifiche sono ripetibili e possono essere sottoposti alla verifica di altri scienziati, ma, nei vari settori in cui si articola la frammentatissima scienza odierna, la cosiddetta "comunità scientifica" è piuttosto ristretta e quindi più facilmente soggetta all'interpretazione errata, se non proprio incline a soddisfare le aspettative dei finanziatori degli studi. Purtroppo questo è un aspetto circostanziale della scienza che non è eliminabile e nemmeno quantificabile.

Inoltre alcuni settori che potrebbero essere oggetto di importanti ricerche scientifiche vengono ignorati o trascurati a favore di quelli più richiesti e, molto spesso, i risultati raggiunti vengono anche forzati e aggiustati, mettendoli in linea con le aspettative dell'economia, della politica e della morale. Soprattutto in biologia i pregiudizi morali, e gli interessi politico-economici ad essi collegati, hanno un peso determinante, diversamente da quanto avviene per lo più in fisica. Infatti difficilmente una scoperta di fi-

sica, anche di notevole importanza, ad esempio di una ipotetica particella subatomica più veloce della luce che porti a una confutazione o revisione della teoria della relatività ristretta, avrebbe oggi conseguenze non gestibili sul piano della morale, dell'economia o della politica; farebbe scalpore e costringerebbe a riscrivere buona parte della fisica, forse anche ad annullare i finanziamenti di qualche progetto importante e costoso, ma non comporterebbe conseguenze, almeno nell'immediato, sul piano politico e sociale. In biologia è diverso. La scoperta, ad esempio, di un'ipotetica condizione biologica che renda possibile l'accoppiamento fecondo tra l'uomo e la scimmia, che vada ben oltre quello della scala evolutiva, già accettato con difficoltà ai tempi di Darwin e ancora oggi non digerito da tutti, ne avrebbe, eccome, con conseguenze pesanti non solo sui costumi, ma anche sull'economia e la politica.

Non faccio altri esempi perché si entrerebbe nel campo molto delicato e complesso della morale, anzi, della morale come costume che si vuole affermare come etica, e non è questo il posto, ma invito a riflettere su alcune teorie non biologiche, come quella riguardante il surriscaldamento climatico della Terra, che non ha un sicuro fondamento scientifico ed è smentita da molti dati e scienziati, ma su cui altri scienziati e i *media* insistono molto (però sappiamo che, se vi insistono i *media*, allora bisogna essere sospettosi). Le contraddizioni degli studi sull'origine del SARS-CoV-2 che ho riportato (v. 1.4.2) sono la prova lampante in questa pandemia di quanto possano essere in disaccordo gli scienziati.

5.2. Come è possibile controllare l'informazione scientifica

Una delle prove più evidenti del controllo dell'informazione scientifica ci è data proprio dai fatti accaduti durante l'attuale pandemia.

Il sistema di controllo dell'informazione dei *mass media*, che abbiamo visto nel capitolo 4, funziona in modo analogo anche per le istituzioni scientifiche, gli istituti di ricerca e le università, dove l'informazione con-

trollata assume un significato ufficiale e accademico. I giovani ricercatori universitari sono accondiscendenti nei confronti dei loro professori. Come i giornalisti, anche gli accademici e gli scienziati possono essere corrotti in vario modo, e un ruolo importante riguarda la gestione dei finanziamenti che vengono assegnati, o possono essere tolti, a progetti, ricerche, interi istituti, enti, università, ecc.

Gli studi scientifici vengono pubblicati su alcune riviste di prestigio, che ne accreditano il valore, e abbiamo visto che gli studi scientifici sull'origine del SARS-CoV-2 che contraddicono la versione ufficiale non sono stati pubblicati su queste riviste di prestigio.

Qui c'è la chiave di tutto: chi controlla le pubblicazioni e i finanziamenti controlla gli scienziati.

Uno studio deve passare una revisione o verifica perché possa essere ritenuto valido e accreditato come scientifico, che si chiama "Revisione tra pari", più conosciuto con il termine inglese "peer-review". Questo implica che lo studio sia valutato da persone che abbiano almeno pari competenza di quella degli autori dello studio. Bisogna che altri scienziati, senza conflitti di interesse, possano valutare che non siano stati commessi degli errori, che a volte sfuggono agli autori degli studi per varie ragioni, perfino di carattere psicologico. La questione è alquanto complessa, ma principalmente si basa sul fatto che ogni esperimento scientifico che porta a dei risultati debba essere replicabile ottenendo gli stessi risultati; anche se il più delle volte la verifica si limita a una valutazione formale della documentazione. Queste valutazioni, se fatte bene, sono fondamentali per accreditare uno studio, una ricerca o una scoperta, ma se sono fatte male non hanno più valore.

Esistono delle riviste scientifiche specializzate nel pubblicare gli studi dopo che essi hanno passato favorevolmente la valutazione, che genericamente si dicono "riviste con *peer-reviewed*" o, più semplicemente, "riviste *peer-reviewed*". In pratica, quindi, un lavoro scientifico può ritenersi tale solo se passa la valutazione dei pari, cioè se viene pubblicato su una rivi-

sta *peer-reviewed*.

Non tutti sono però d'accordo con questo tipo di revisione perché, tra le altre cose, ritenuto troppo soggetto a chi detiene il potere di controllo, cioè le élite scientifiche che decidono la pubblicazione sulle riviste più prestigiose.[55] Per questo motivo molti scienziati decidono di pubblicare direttamente su riviste più "libere" e considerano un criterio sbagliato quello di giudicare uno studio dal tipo di rivista che lo pubblica invece di considerare come sia stato fatto.

Dietro le molte riviste di biologia "peer-reviewed" ci sono pochi e potenti editori come dietro i *mass media* e i *social network*. Le principali e più accreditate riviste "peer-reviewed" sono molte, come *Nature*, *Plos one*, *Science*, *The Lancet*, *BioEssays*, *Cell*, *British Medical Journal* (*The BMJ*), *New England Journal of Medicine* (*NEJM*), *Proceedings of the National Academy of Sciences* (*PNAS*), *Annals of Surgery*, *Primary and Hospital Caree*, ma dietro queste numerose riviste ci sono solo tre editori: *Springer*, *Elsevier* e *Thomson Reuters*.

Comunque, a cose normali, il sistema di revisione *peer review* funziona onestamente bene, ma, quando sono in gioco interessi enormi, anche nella scienza come nel caso dell'informazione politica, le cose cambiano e lo abbiamo visto (v. 1.4.2) proprio sulla questione dell'origine del SARS-CoV-2, su cui ritorneremo più avanti dettagliatamente. Gli scienziati accademici e delle istituzioni scientifiche dello Stato, i *mass media* e i politici prendono in considerazione soltanto ciò che si pubblica sulle riviste più prestigiose e disistimano quanto viene pubblicato sulle altre riviste.

Analizzando alcuni fatti che sono accaduti, è possibile dimostrare come, nel caso della Covid-19, le riviste più prestigiose si siano prestate a dare risalto ad articoli d'opinione, ingannevolmente presentati dalle élite scientifiche come studi comprovati. Purtroppo! Perché con questa operazione pandemia è stata messa in discussione la serietà di prestigiose riviste e la stessa credibilità della scienza, e sarà difficile recuperarne la fiducia.

55 R. Heesen e L.K. Bright, *Is Peer Review a Good Idea?*, "The British Journal for the Philosophy of Science", Vol. 72, N° 3.

Tutto sommato però una discussione critica sulla comunità scientifica e sulle élite scientifiche era necessaria, perché negli ultimi anni troppo spesso molti scienziati sono stati al servizio di interessi di parte.

5.3. Come e perché gli scienziati accreditati hanno mentito

Nel caso dell'attuale pandemia c'era il dovere di dire la verità, come sempre, ma c'erano i moventi, la volontà, e le possibilità di nasconderla e negarla, e affermare la falsità come scienza ufficiale.

Ci sono prove che mostrano come e perché autorevoli scienziati si siano prestati ad avvalorare notizie infondate che sono diventate la falsa base della scienza ufficiale della pandemia.

Bisogna aver chiaro che se fosse stata dimostrata l'origine artificiale del SARS-CoV-2 e la sua uscita dall'istituto di Wuhan ci sarebbero state reazioni molto forti in tutto il mondo contro questo tipo di esperimenti, contro questi istituti di ricerca e contro gli stessi virologi. Inoltre le reazioni avverse si sarebbero estese ai finanziatori di questo tipo di ricerca e contro la Cina. Ma soprattutto ci sarebbero state conseguenze dannose per il progetto politico che approfitta della pandemia per realizzarsi concretamente; progetto che sarebbe fallito proprio nel suo momento più favorevole e che analizzeremo nel capitolo successivo.

Sulle attività dei laboratori del *Wuhan Institute of Virology* si sono intrecciati gli interessi cinesi con quelli americani. Colpevolizzare la Cina avrebbe voluto dire colpevolizzare anche tutta la politica globalista democratica americana, che da anni intrattiene rapporti di affari ad alto livello con la Cina, e si possono dimostrare i finanziamenti americani all'istituto di Wuhan sia da parte della sanità pubblica che del Dipartimento della Difesa statunitensi.

L'agenzia statunitense *DARPA* (Defense Advanced Research Projects Agency),[56] insieme alla *NSF* (National Science Foundation), finanzia il progetto "Bat One Health" che raccoglie oltre settanta ricercatori sparsi in tutto il mondo, diretti dalla Dott.ssa Raina Plowright.

56 https://www.darpa.mil

Lo scopo del progetto “Bat One Health” è di indagare e conoscere le cause dello *spillover*, cioè del passaggio di specie degli agenti patogeni, dal pipistrello all’uomo, per trovare, si legge, «soluzioni sostenibili che proteggano le persone e l’ambiente».[57]

Ad esempio, la *DARPA* ha finanziato la ricerca *Accelerated viral dynamics in bat cell lines, with implications for zoonotic emergence*, pubblicata il 3 febbraio 2020 su *eLife* nell’ambito del progetto “Bat One Health” e firmata da Cara Brook e Mike Boots,[58] che sono ricercatori dell’Università di Berkeley, in California.

L’Università di Berkeley, non è solo il centro propulsore del “politicamente corretto”, ma anche di importanti ricerche di tecnologia avanzata come il *Center for Information Technology Research in the Interest of Society* (*CITRIS*), che si occupa di tecnologie molto utili per lo spionaggio, tra cui il famoso micro coleottero-spia che vede e sente,[59] e, più recentemente, la polvere “smartdust”.[60,61]

L’attuale direttore della DARPA, dal 2019, Victoria Coleman, è stata consulente senior sulla politica della tecnologia microelettronica del suddetto *CITRIS*. La Coleman è stata anche Amministratore Delegato di *Atlas AI P.B.C.*, azienda di spicco della Silicon Valley specializzata nel *deep learning* e nei sistemi di intelligenza artificiale.

Paolo Barnard, nel suo libro *L’origine del virus*,[62] si chiede giustamente come mai la *DARPA*, che è un’agenzia militare al più alto livello, debba essere interessata al progetto “Bat One Health”, se non ci fossero collegamenti con la sicurezza nazionale.

La cosa ha incuriosito anche me e ho trovato alcuni collegamenti interessanti che potrebbero essere il punto di partenza per approfondimenti e sviluppi futuri.

Intanto ho trovato conferma che il progetto “Bat One Health” è finan-

57 https://batonehealth.org
58 https://elifesciences.org/articles/48401
59 https://www.lescienze.it/news/2009/10/19/news/il_coleottero-spia-573121/
60 https://www.privacy.it/archivio/rampini20021031.html
61 https://it.wikipedia.org/wiki/Smartdust
62 P. Barnard, S. Quay, A. Dalgleish, *L’origine del virus*, Chiarelettere, Milano 2021

ziato dalla *DARPA* e dall'*NSF* perché ne parla apertamente la Dott.ssa Raina Plowright, che guida gli oltre settanta ricercatori del progetto, nel presentarsi al simposio del 28-30 luglio 2020 della *SBE* (Systematics, Biogeography and Evolution) sul tema *Virology in the SARS-CoV-2 Era*.[63]

La Dott.ssa Raina Plowright, oltre a dirigere il progetto "Bat One Health" è anche membro della *Bat One Health Research Network*, il cui presidente è la Dott.ssa Martha (Marty) Stokes, della *DTRA* (Defense Threat Reduction Agency), che «è l'unica organizzazione del Dipartimento della Difesa focalizzata esclusivamente sul contrasto e la deterrenza delle armi di distruzione di massa e delle minacce emergenti».[64]

Mi sembra che a questo punto sia lecito pensare che gli interessi puramente scientifici sullo *spillover* si intreccino con quelli militari, peraltro legittimi. Ma se così fosse, emergerebbe uno stretto rapporto tra i militari della *DARPA* e della *DTRA* con le università notoriamente progressiste americane, come quella di Berkeley, che sono anche dichiaratamente pacifiste.

E le relazioni non finiscono qui. Il Dott. Jonathan Epstein, co-presidente della *Bat One Health Research Network*, è a sua volta Vicepresidente per la scienza e la divulgazione della *EcoHealth Alliance* di Peter Daszak.[65]

Questi personaggi, ma anche l'oggetto delle ricerche e delle attività svolte, fanno da collegamento tra *DARPA*, *Bat One Health*, Università di Berkeley, *CITRIS*, *DTRA*, *Bat One Health Research Network* ed *EcoHealth Alliance*. Anche se questi collegamenti non provassero nulla, hanno lo stesso un significato politico (Berkeley), militare (*DARPA*), tecnologico ad alto livello (*CITRIS*) e scientifico (ricerca sullo *spillover*). E portano al Dott. Peter Daszak, il faccendiere inglese che ha fatto arrivare i finanziamenti al *Wuhan Institute of Virology*.

Il documento, *Understanding the Risk of Bat Coronavirus Emergence*, pubblicato da *The Interceptor* l'8 settembre 2021, prova i finanziamenti

63 https://sbemeeting.weebly.com/symposia1.html
64 https://www.dtra.mil
65 https://www.bohrn.net/member

arrivati a Wuhan, tramite la *EcoHealth Alliance* di Peter Daszak, dalla *NIAID* di Antony Faucy.[66] Si tratta di circa 600 mila dollari per cinque anni, dal 2014 al 2018, come si può vedere qui sotto:[67]

SUMMARY TOTALS FOR ALL YEARS		
YR	THIS AWARD	CUMULATIVE TOTALS
1	$666,442	$666,442
2	$630,445	$630,445
3	$611,090	$611,090
4	$597,112	$597,112
5	$581,646	$581,646

Recommended future year total cost support, subject to the availability of funds and satisfactory progress of the project

Fiscal Information:
CFDA Number: 93.855
EIN: 1311726494A1
Document Number: RAI110964A

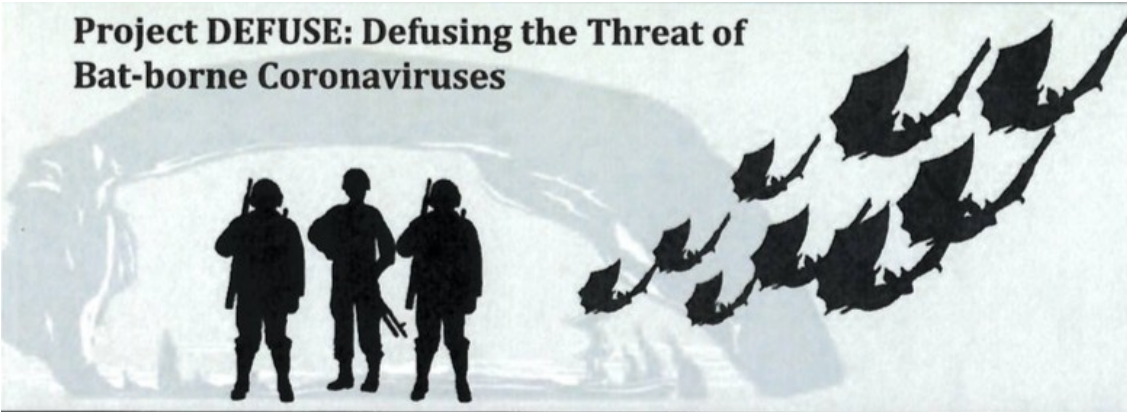
PMS Account Type: P (Subaccount)
Fiscal Year: 2014

IC	CAN	2014	2015	2016	2017	2018
AI	8472350	$666,442	$630,445	$611,090	$597,112	$581,646

Recommended future year total cost support, subject to the availability of funds and satisfactory progress of the project

NIH Administrative Data:
PCC: M51C / **OC:** 414A / **Released:** (b) (6) 05/20/2014
Award Processed: 05/08/2014 01:52:21 PM

E i finanziamenti all'istituto di Wuhan arrivano anche dalla *DARPA* e non v'è dubbio che ci siano progetti che attestano una collaborazione tra *DARPA* ed *EcoHealth Alliance*, ad esempio il progetto *DEFUSE* (Defusing the Threat of Bat-borne Coronaviruses), del valore di oltre 14 milioni di dollari, di cui si parla in due documenti, uno della *EcoHealth Alliance* e uno della *DARPA*,[68,69] sebbene tale progetto non sia stato poi attuato.

Molto evocativa la pagina di copertina del progetto *DEFUSE*, riportata

66 https://theintercept.com/document/2021/09/08/understanding-the-risk-of-bat-coronavirus-emergence/
67 NIAID, Project Title: *Understanding the Risk of Bat Coronavirus Emergence*, 27/05/2014, GN: 1R01AI110964-01, FAIN: R01AI110964, p. 3.
68 https://drasticresearch.files.wordpress.com/2021/09/main-document-preempt-volume-1-no-ess-hr00118s0017-ecohealth-alliance.pdf
69 https://drasticresearch.files.wordpress.com/2021/09/hr00118s017-preempt-fp-019-pm-summary-selectable-not-recommended.pdf

sotto, dove si vedono dei soldatini in assetto di guerra attaccati da pipistrelli in picchiata tipo Stukas:

Project DEFUSE: Defusing the Threat of Bat-borne Coronaviruses

Principal Investigator and
Technical Point of Contact
Peter Daszak, Ph.D.
EcoHealth Alliance
460 West 34th Street, 17th Floor
New York, NY 10001
(p) 212-380-4474
(e) daszak@ecohealthalliance.org
(f) 212-380-4465

Administrative Point of Contact

Luke Hamel
EcoHealth Alliance
460 West 34th Street, 17th Floor
New York, NY 10001
(p) 646-868-4709
(e) hamel@ecohealthalliance.org
(f) 212-380-4465

Identifying Number: HR001118S0017-PREEMPT-PA-001
Award Instrument Requested: Grant
Places and Periods of Performance: 12/1/18 - 5/31/22; Palo Alto, CA; Kunming and Wuhan, China; Chapel Hill, NC; New York, NY; Singapore; Madison, WI
Total funds requested: $14,209,245
Proposal validity period: 6 months
Date proposal submitted: 3/27/18

Dei finanziamenti della DARPA all'istituto di Wuhan, tramite la *Eco-Health Alliance* di Peter Daszak, ne parla anche Paolo Barnard nel suo libro e riporta una dichiarazione molto esplicita del Prof. Richard Ebright:

> EcoHealth Alliance prese soldi anche dal Dipartimento della Difesa, attraverso il DARPA e da altre agenzie governative, per un totale di 70 milioni di dollari in dieci anni per essere precisi, in quello che appare ormai come un tentativo dei Servizi americani di usare Daszak per infiltrare i laboratori cinesi di virologia con la scusa della

> cooperazione scientifica civile. S'illusero in quel modo di carpire le mosse degli scienziati militari di Pechino nella ricerca su armi biologiche.[70]

Gli interessi militari sono comunque evidenti; infatti, gli studi sui virus dei pipistrelli rientrano negli esperimenti di *Gain of Function* (GoF), cioè "guadagno di funzione", di manipolazione genetica di virus presenti su animali di specie diversa da quella umana, con lo scopo di renderli più aggressivi, pericolosi e trasmissibili all'uomo, e molti di tali esperimenti sono classificati come *DURC* (Dual-Use Research of Concern), cioè ricerche concernenti un doppio uso, civile/militare o a fini terroristici.

E che si finanziassero esperimenti di *Gain of Function* ne abbiamo conferma dalle stesse parole di Peter Daszak in un'intervista a *This Week in Virology* su *microbe.tv/twiv* del 9 dicembre 2019, in cui descrive (circa al minuto 28° della registrazione), e quindi conferma che si facessero, quelle pericolose manipolazioni:

> Beh, penso che... i coronavirus—puoi manipolarli in laboratorio abbastanza facilmente. La proteina *Spike* dice molto di ciò che accade con il coronavirus, nel rischio zoonotico. Quindi puoi ottenere la sequenza, puoi costruire la proteina e lavoriamo molto con Ralph Baric all'UNC per farlo. Inserisci nella spina dorsale di un altro virus e fai un po' di lavoro in laboratorio. In questo modo puoi essere più predittivo quando trovi una sequenza. Hai questa diversità. Ora la progressione logica per i vaccini è che se svilupperai un vaccino per la SARS, le persone useranno la SARS pandemica, ma inseriamo alcune di queste altre cose e otteniamo un vaccino migliore.[71]

Già da tempo anche il grande pubblico della televisione italiana sapeva di questi esperimenti per il servizio del Tgr Rai *Leonardo* del 16 novem-

70 P. Barnard et al., *L'origine del virus*, cit., pp. 74-75.
71 https://www.youtube.com/watch?v=IdYDL_RK--w

bre 2015. «Un gruppo di ricercatori cinesi», diceva il servizio riferendosi all'istituto di Wuhan, ha «innestato una proteina superficiale presa dai pipistrelli su un virus che provoca la Sars ricavato da topi», creando «un supervirus che potrebbe colpire l'uomo».[72]

L'articolo del *CorriereTv - Corriere della sera* (v. nota precedente), scritto da Margherita De Bac, da cui ho preso il virgolettato, evidenzia molto bene lo sforzo compatto del governo e degli scienziati italiani nello smentire e perfino ridicolizzare il sospetto che a tutti è venuto in mente dopo aver rivisto il servizio del Tgr *Leonardo*, cioè che il coronavirus della Covid-19 sia stato realizzato in laboratorio e poi da lì uscito. Sospetto peraltro esplicitato da Salvini e dalla Meloni con interrogazioni parlamentari, a cui non sa cosa rispondere il ministro degli Esteri Luigi Di Maio:

> Mentre lo Stato conta i morti e si fa in quattro per aiutare i medici, loro sembra che provino gusto a trovare qualsiasi notizia possa scatenare il panico, la ricerca dell'untore, pur di fare qualche like in più, pur di nutrire rabbia, paura, smarrimento. Non gli interessa nulla del Paese. Non gliene frega niente, perché la verità è che a loro fa comodo terrorizzare.[73]

E sulla questione intervengono anche gli scienziati Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità:

> È fantabioterrorismo. Tutti i gruppi internazionali condividono la sequenza dei ceppi isolati del nuovo coronavirus e non è mai stato ipotizzato uno scenario del genere.[74]

e Roberto Burioni su Twitter:

> L'ultima scemenza è la derivazione del coronavirus da un

72 https://www.corriere.it/video-articoli/2020/03/25/caso-servizio-rai-2015-virus-creato-cina-laboratorio-comunita-scientifica-smentisce/f4bd0380-6ebf-11ea-925b-a0c3cdbe1130.shtml
73 *Ibid*.
74 *Ibid*.

> esperimento di laboratorio. Tranquilli, è naturale al 100%, purtroppo.[75]

Intervengono per bollare come idiozie le ipotesi dell'origine artificiale del virus anche Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani e Fabrizio Pregliasco.

Queste posizioni del governo e degli scienziati-tv, così sicuri di ciò che non poteva essere sicuro, sono incomprensibili e ingiustificabili. Perché spacciare per verità ciò che non potevano sapere? Tutt'al più avrebbero dovuto esprimere dubbi, non certezze, anche perché conoscere l'origine del virus era una cosa molto seria e fondamentale per la possibilità di sviluppare eventuali vaccini adeguati.

Il pericolo derivante da questi esperimenti era evidente e gli stessi autori del servizio del Tgr *Leonardo* si chiedevano, e chiedevano al mondo, se non fosse stato il caso di sospenderli per il danno oggettivo che possono comportare in caso di fuga del virus dal laboratorio. Invece tali esperimenti erano continuati, come ha confermato Peter Daszak nell'intervista a *This Week in Virology* sopra riportata.

Ma su cosa si fondavano le dichiarazioni assolutamente certe dei nostri scienziati-tv?

Lo dice, e lo riporta lo stesso articolo del *CorriereTv* insieme alle smentite del ministro e degli scienziati che abbiamo visto, l'allora conduttore del Tgr *Leonardo*, Daniele Cerrato:

> È uscito due giorni fa uno studio sistematico delle sequenze genetiche di Sars-CoV-2 (Andersen KG et al. Nature Medicine 2020) che dimostra senza ombra di dubbio che il virus ha una origine naturale e zoonotica (da animali, ed in particolare pipistrelli e pangolini), per cui la storia del virus "creato" in laboratorio si conferma una bufala colossale. Attenzione, quindi, a non fare collegamenti da spy sto-

75 *Ibid.*

> ry. Siano gli scienziati a dire l'ultima.[76]

La stessa RAI3 ne parla, soffermandosi soprattutto sul fatto che non c'erano legami tra il virus artificiale di cui parlava il servizio e quello della pandemia.[77] Ma nessuno aveva detto che dovesse trattarsi dello stesso.

Lo "studio sistematico" cui si riferisce Cerrato non è altro che l'articolo di Kristian G. Andersen pubblicato il 17 marzo 2020 su *Nature Medicine* di cui abbiamo già parlato (v. 1.4.2) e che ora analizziamo più a fondo con l'aiuto dell'articolo di Nicholas Wade, *L'origine del COVID: le persone o la natura hanno aperto il vaso di Pandora a Wuhan?*.[78]

5.3.1. L'articolo di Andersen che non dimostra niente

Andersen e collaboratori sostengono due argomenti. Il primo è questo (lascio il testo originale per non dar adito a equivoci):

> While the analyses above suggest that SARS-CoV-2 may bind human ACE2 with high affinity, computational analyses predict that the interaction is not ideal and that the RBD sequence is different from those shown in SARS-CoV to be optimal for receptor binding. Thus, the high-affinity binding of the SARS-CoV-2 spike protein to human ACE2 is most likely the result of natural selection on a human or human-like ACE2 that permits another optimal binding solution to arise. This is strong evidence that SARS-CoV-2 is not the product of purposeful manipulation.[79]

In parole semplici, questo argomento dice che se il virus fosse stato ma-

76 *Ibid*.
77 https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/tgr-Leonardo-del-2015-e-coronavirus-perche-non-ci-sono-legami-con-epidemia-in-corso-82c8d1c3-e9e1-46b2-aad2-e2f54a778e2a.html
78 https://thebulletin.org/2021/05/the-origin-of-covid-did-people-or-nature-open-pandoras-box-at-wuhan/
79 K.G. Andersen et al., *The proximal origin of SARS-CoV-2*, "Nature Medicine", 17 marzo 2020

nipolato, la proteina *spike* sarebbe stata resa più efficace nell'attaccare il recettore *ACE2* delle cellule umane, ma dal momento che così non è, afferma Andersen, non può essere stata manipolata. Qualcuno ha subito notato che l'argomento non è valido, ma bisogna stare attenti perché è corretto sul piano formale (in logica si chiama *modus tollens*: $((p \rightarrow q) \wedge \neg q) \rightarrow \neg p$ e non fa una piega). Il fatto è che il ragionamento di Andersen si basa sulla presunzione che, chiunque avesse progettato la proteina *spike* del virus l'avrebbe resa più efficace, visto che avrebbe potuto calcolare l'adattamento più forte possibile. Questo è assurdo. È come sostenere che l'indiziato numero uno di un assassinio non può essere il colpevole perché per raggiungere il luogo dove è stato trovato il cadavere ha percorso la strada più lunga quando poteva percorrere la strada più breve.

Inoltre, spiega bene Nicholas Wade:

> questo ignora il modo in cui i virologi di fatto fanno sì che le proteine *spike* si leghino ai bersagli scelti, che non è per calcolo, ma mediante l'unione di geni della proteina *spike* da altri virus o per passaggio seriale. Con il passaggio seriale, ogni volta che la progenie del virus viene trasferita a nuove colture cellulari o animali, vengono selezionati quelli di maggior successo fino a quando non ne emerge uno che crea un legame davvero stretto con le cellule umane. La selezione naturale ha fatto tutto il lavoro pesante.[80]

Quindi il primo argomento è ininfluente circa il fatto che il virus sia stato o non sia stato manipolato.

Il secondo argomento che sostiene Andersen parte dalla constatazione che la maggior parte degli esseri viventi utilizza il DNA come materiale ereditario e solo un certo numero di virus utilizza l'RNA, tra cui i coronavirus. Ma siccome l'RNA è difficile da manipolare, i ricercatori che lavorano sui coronavirus devono prima convertire il genoma dell'RNA in DNA

80 N. Wade, *The origin of COVID: Did people or nature open Pandora's box at Wuhan?*, "Bulletin of the Atomic Scientists", 5 maggio 2021

e lavorare su questo, aggiungendo o alterando geni. Infine devono riconvertire il genoma del DNA manipolato in RNA infettivo. E solo un certo numero di queste spine dorsali di DNA è stato descritto nella letteratura scientifica.

Assodato questo, Andersen ragiona così: chiunque abbia manipolato il virus SARS-CoV-2 "probabilmente" avrebbe usato una di queste dorsali note in letteratura, ma questo virus non deriva da nessuna di esse, quindi non è stato manipolato:

> Furthermore, if genetic manipulation had been performed, one of the several reverse-genetic systems available for betacoronaviruses would probably have been used. However, the genetic data irrefutably show that SARS-CoV-2 is not derived from any previously used virus backbone.[81]

Stringendo: se avessero manipolato il virus, avrebbero usato una dorsale nota, ma non hanno usato una dorsale nota, quindi non hanno manipolato il virus.

Anche in questo caso il ragionamento è formalmente corretto (a parte il "probabilmente", che lo rende comunque debole) ed è dello stesso tipo logico del precedente: *modus tollens*. Anche qui però l'assunto principale, cioè che chiunque abbia manipolato il virus SARS-CoV-2 avrebbe usato una spina dorsale nota, non regge proprio e non è vero, perché il SARS-CoV-2 potrebbe benissimo essere stato manipolato utilizzando una nuova dorsale di DNA non pubblicata.

Comunque, una volta sostenuto con i precedenti e deboli argomenti che il SARS-CoV-2 non potrebbe essere stato manipolato, Andersen vuole spiegare come sia possibile la sua origine naturale con due scenari diversi:

> Instead, we propose two scenarios that can plausibly explain the origin of SARS-CoV-2: (i) natural selection in an animal host before zoonotic transfer; and (ii) natural se-

81 K.G. Andersen et al., *The proximal origin of SARS-CoV-2*, cit.

> lection in humans following zoonotic transfer. We also discuss whether selection during passage could have given rise to SARS-CoV-2.[82]

Purtroppo per lui, però, oltre a delineare gli scenari possibili di un'origine naturale del virus, non riesce a procedere se non per analogie, come quella dell'origine naturale del MERS-CoV, e infine riconosce che occorrerebbero ulteriori indagini:

> Studies of banked human samples could provide information on whether such cryptic spread has occurred. Retrospective serological studies could also be informative, and a few such studies have been conducted showing low-level exposures to SARS-CoV-like coronaviruses in certain areas of China. Critically, however, these studies could not have distinguished whether exposures were due to prior infections with SARS-CoV, SARS-CoV-2 or other SARS-CoV-like coronaviruses. Further serological studies should be conducted to determine the extent of prior human exposure to SARS-CoV-2.[83]

Quindi, l'articolo di Andersen e collaboratori non dimostra che il virus non può aver avuto origine in laboratorio e non dimostra come abbia avuto un'origine naturale. Di conseguenza non dimostra niente ed è del tutto irrilevante sull'origine del virus. Altro che dimostrare l'origine naturale "senza ombra di dubbio", come dice Cerrato.

Ma c'è di più.

Qualche tempo prima del suo articolo, Andersen ha ancora molti dubbi e sostiene che ci sono nel virus delle caratteristiche insolite che appaiono potenzialmente ingegnerizzate, inoltre sostiene di trovare il genoma incompatibile con una evoluzione naturale, quella che poi invece sosterrà nell'articolo.

82 *Ibid*.
83 *Ibid*.

Questo lo sappiamo solo da giugno 2021, da quando *BuzzFeed News* ha pubblicato le email di Fauci.[84] Infatti tra queste ce n'è una di Andersen del 31 gennaio 2020 in cui si legge:

> Le caratteristiche insolite del virus costituiscono una parte davvero piccola del genoma (<0,1%), quindi bisogna guardare molto da vicino tutte le sequenze per vedere che alcune delle caratteristiche appaiono (potenzialmente) ingegnerizzate.
>
> Abbiamo schierato una buona squadra per guardare in modo molto critico a questo, quindi dovremmo sapere molto di più alla fine del weekend. Dovrei menzionare che dopo le discussioni di oggi, Eddie, Bob, Mike e io stesso troviamo il genoma incompatibile con le aspettative di una teoria evolutiva.[85]

Quindi Andersen, quando scrive a Fauci il 31 gennaio, è propenso a credere che il virus sia ingegnerizzato. Il 17 marzo viene pubblicato il suo articolo che sostiene invece l'origine naturale. Che cosa possiamo pensare di questo cambiamento di rotta dopo aver parlato con Fauci? Poteva davvero aver avuto il tempo di trovare le prove che il virus non era stato ingegnerizzato e nello stesso tempo scrivere e fare approvare su una rivista *peer reviewed* il suo articolo in così breve tempo? Di certo, e lo abbiamo dimostrato, quelle prove non le aveva trovate.

5.3.2. I politici, gli scienziati e i giornalisti hanno mentito

Insomma, a me sembra evidente che, in mancanza di prove, sia stato scelto questo articolo di Andersen, pubblicato su una rivista "peer-reviewed", esprimente solo il parere degli autori, per far credere all'opi-

84 https://www.buzzfeednews.com/article/nataliebettendorf/fauci-emails-covid-response
85 https://www.documentcloud.org/documents/20793561-leopold-nih-foia-anthony-fauci-emails (Pag. NIH-002396)

nione pubblica che il virus avesse avuto un'evoluzione naturale e che quindi né i cinesi né i finanziatori americani degli esperimenti di *Gain of Function* all'istituto di Wuhan fossero responsabili della pandemia e delle morti ad essa correlate. I *media*, gli scienziati-tv e i politici hanno completato l'opera e la versione dell'origine naturale del virus, che non ha alcuna prova scientifica, è diventata quella ufficiale della scienza.

Con questo credo che sia ovvio, oltre ogni ragionevole dubbio, come sia stato possibile accreditare ipotesi non dimostrate al ruolo di verità scientifiche e oltraggiare così la vera scienza, che è stata un'altra delle vittime di questa pandemia.

Voci di dissenso della scienza ci sono state e anche ad alto livello, a cominciare da Montagnier, ma non hanno avuto il beneficio dell'ufficialità, ormai sfacciatamente controllata da coloro che avevano interessi in campo molto forti e che erano riusciti a creare un vero e proprio clima di terrore tra gli scienziati. L'accanimento contro Montagnier era servito da monito per chiunque avesse osato contestare la versione ufficiale e il ricatto dei finanziamenti assicurava la fedeltà assoluta alla falsa scienza. Anche Galilei dovette soccombere davanti al Tribunale dell'Inquisizione e preferì alla morte il ritiro dorato di Arcetri.

Del resto il clima di terrore era stato preparato con cura:

Il 3 febbraio 2020 venne pubblicato un documento congiunto tra scienziati americani e cinesi dal titolo: *Una ricerca ecologica sinergica tra Cina e Stati Uniti è essenziale per la preparazione globale alle malattie infettive emergenti*, in cui si legge:

> Qui, esaminiamo lo stato attuale della preparazione alle malattie infettive emergenti nel mondo, le conoscenze ecologiche ed evolutive necessarie per anticipare l'emergenza della malattia, i ruoli che la Cina e gli Stati Uniti attualmente svolgono come fonti e soluzioni per mitigare il rischio e i prossimi passi necessari per proteggere meglio la

comunità globale dalle malattie zoonotiche.[86]

Il documento quindi siglava uno stretto patto di collaborazione e solidarietà tra gli scienziati dei due paesi a proposito delle infezioni virali che si stavano manifestando e uno dei firmatari del documento è il biologo Mike Boots dell'Università di Berkeley, autore, insieme a Cara Brook, di quel lavoro sui pipistrelli, di cui abbiamo già detto, commissionato dall'agenzia *DARPA* alla *Bat One Health*.

Lo scopo del documento era evidentemente di stabilire, e di far vedere al mondo, la compattezza tra gli scienziati, insistendo e dando per scontata l'origine animale della malattia (zoonotica). E il documento cita la *Eco-Health Alliance* di Peter Daszak come "affiliation" e tre articoli a firma dello stesso Peter Daszak.

Il 19 febbraio 2020 ci fu su *The Lancet* la pubblicazione della lettera firmata dai 27 virologi, voluta e scritta dal Dott. Daszak, che definiva una teoria della cospirazione sostenere l'origine in laboratorio del virus, di cui ho già detto abbastanza (v. 1.4.2).

Quindi l'articolo del gruppo di virologi guidati da Andersen del 17 marzo 2020, a cui fu dato grande risalto, servì non solo a sostenere la tesi dell'origine naturale del virus, ma anche ad avallare un fronte comune, un muro di collaborazione tra scienziati e principali riviste, per smentire, scoraggiare e intimorire quanti lavorassero con ricerche non allineate che sostenevano l'origine in laboratorio del virus.

Si trattava di posizioni molto forti e ufficiali di carattere politico e non scientifico.

Dunque c'è qualcosa di forte che rende irrazionali e false le affermazioni degli scienziati ufficiali. Vediamo ancora.

Il Dott. Peter Daszak è inglese ed è divenuto molto influente in America riuscendo in breve tempo a entrare in collegamento con i vertici della sanità statunitense e a fondare a New York la *ONG EcoHealth Alliance*, di

86 https://link.springer.com/article/10.1007/s10393-020-01471-2

cui è presidente, che ha come missione quella di «sviluppare soluzioni basate sulla scienza per prevenire le pandemie e promuovere la conservazione», come si legge nella prima pagina del sito.[87]

Ho mostrato sopra, all'inizio del 5.3, i collegamenti tra *DURPA*, *Bat One Health*, *Bat One Health Research Network*, *DTRA* ed *EcoHealth Alliance*.

La *EcoHealth Alliance* di New York come intermediaria ha finanziato, e lo abbiamo visto col documento *Understanding the Risk of Bat Coronavirus Emergence*, la ricerca sul coronavirus presso l'istituto di virologia di Wuhan; per questo motivo, se si fosse dimostrato che il virus responsabile della Covid-19 fosse davvero sfuggito alla ricerca finanziata da Peter Daszak, lui stesso sarebbe risultato uno dei principali responsabili della pandemia, per cui è anche uno dei personaggi più interessati a forzare gli scienziati sull'origine naturale del virus. Ma non è l'unico.

Del Dott. Daszak si parla, insieme al più noto Antony Fauci, capo del *National Institute of Allergy and Infectious Diseases* (*NIAID*), in un servizio di *Newsweek* del 28 aprile 2020 a proposito di un finanziamento di milioni di dollari elargito dal governo americano proprio all'istituto di Wuhan.[88] E del resto anche nel caso del finanziamento di cui la *EcoHealth Alliance* era intermediaria (v. 5.3) i soldi provenivano dalla *NIAID* di Fauci.

Eppure di tutte queste poco chiare *liaisons dangereuses*, ma estremamente importanti, non se ne è mai parlato sui *mass media* nostrani, o almeno non me ne sono accorto.

Paolo Barnard nel libro *L'origine del virus*, che ho già citato, a proposito di Daszak riporta ancora quello che dice il Prof. Richard Ebright:

> Peter Daszak è stato sia il frontman sia il piazzista di contante per il Wuhan Institute of Virology. Poiché non conduce ricerche né ha un laboratorio, di fatto questo signore di professione fa il coordinatore di finanziamenti scientifici da cui ricava un salario, e talvolta gli riesce anche di piazzare la sua firma negli stu-

87 https://www.ecohealthalliance.org
88 https://www.newsweek.com/dr-fauci-backed-controversial-wuhan-lab-millions-us-dollars-risky-coronavirus-research-1500741

> di che ne conseguono. Daszak ha mentito sfacciatamente e ripetutamente sui fatti relativi alle origini del COVID-19 e sugli ovvi conflitti d'interesse di cui è protagonista.[89]

Oltre a Daszak, l'altro personaggio chiave di questa vicenda, in grado non solo di gestire i finanziamenti, ma anche di indirizzare il controllo di parità sulle pubblicazioni scientifiche, è sicuramente Antony Fauci.

Fauci ufficialmente sostenne sempre l'origine naturale del virus, ma le sue già citate e-mail pubblicate da *BuzzFeed News*, smentiscono le sue dichiarazioni ufficiali e di cui abbiamo già detto a proposito di Andersen.[90]

Il *Washington Post* afferma che nelle email non ci sono prove che confermerebbero che Fauci fosse al corrente dell'origine artificiale del virus.[91] Ma, a parte le molte email oscurate, le prove ci sono. Ad esempio il 7 marzo 2020 Leonard Trudell scrive a Fauci questa email:

> Dr. Fauci,
> May I suggest a question that you might ask of COVID-19 identified patients? Could you ask them if they had received a current flu shot for this season? Since the COVID-19 corona virus basic construct is a basic flu version with a bio-engineered HIV or other (?) component, is it possible that our flu vaccines might have some degree of protection against this new COVID-19 viral construct? I think it is important to ask this question!
> Dr. Len Trudell.[92]

Trudell afferma quello che dice Montagnier, cioè che il virus della COVID-19 ha una struttura di base del virus dell'influenza con l'aggiunta di un HIV bio-ingegnerizzato o di un altro componente. Il punto interrogativo tra parentesi nella lettera del Dr. Trudell, dopo "*other*", si riferisce alla

89 P. Barnard et alii, *L'origine del virus,* cit., p. 72, 73
90 https://www.documentcloud.org/documents/20793561-leopold-nih-foia-anthony-fauci-emails
91 https://www.washingtonpost.com/politics/2021/06/03/alleged-fauci-smoking-gun-emails/
92 https://www.documentcloud.org/documents/20793561-leopold-nih-foia-anthony-fauci-emails (Pag. NIH-000865)

natura dell'altro componente, non alla frase.

Di sicuro Fauci aveva dei dubbi sull'origine naturale che non rivelò mai ufficialmente, ma di cui parlò con importanti virologi, e questo appunto risulta dalle sue e-mail.

Nel febbraio 2021, una commissione dell'Organizzazione mondiale della sanità (*OMS*) andò in Cina per visitare l'istituto di Wuhan (l'ho già accennato, v. 1.4.2) col proposito di trovare elementi che comprovassero che il virus potesse essere uscito da uno dei laboratori dell'istituto o, al contrario, ci fossero prove che così non fosse stato. La composizione dei membri della commissione fu concordata con le autorità cinesi e della commissione faceva parte il più interessato di tutti a negare l'origine in laboratorio del virus: Peter Daszak. Sembra incredibile, ma si continuava a far finta di non conoscere quelle *liaisons dangereuses*.

Comunque dal sopralluogo emerse chiaramente che i cinesi non avevano prove da offrire alla commissione a sostegno della teoria dell'origine naturale del virus. Non fornirono prove di tracce lasciate dal virus nell'ambiente, come era successo anni prima col SARS-CoV-1 e il MERS-CoV; né erano riusciti a trovare il pipistrello originale, la specie intermedia e i casi di infezione tra la popolazione prima del dicembre 2019.

Nella tesi dell'origine naturale manca la prova dell'evoluzione del virus.

Dentro l'istituto, inoltre, alcuni luoghi erano sigillati e la commissione non poté visitarli, ma sappiamo, come abbiamo sentito dalle stesse parole di Daszak, che vi si facevano esperimenti di *Gain of Function*.

Nell'articolo che ho citato, Nicholas Wade parla anche dei livelli di sicurezza nei laboratori, che sono quattro, dal BSL1 al BSL4. Quest'ultimo è il più sicuro, progettato per agenti patogeni mortali, come Ebola. Anche il *Wuhan Institute of Virology* aveva un nuovo laboratorio BSL4, ma a detta di molti, tra cui gli ispettori del Dipartimento di Stato americano che lo visitarono nel 2018, non curato adeguatamente. Ne parla diffusamente J. Rogin in un articolo del *Washington Post* del 14 aprile 2020.[93] Ma il pro-

93 https://www.washingtonpost.com/opinions/2020/04/14/state-department-cables-warned-safety-issues-wuhan-lab-studying-bat-coronaviruses/

blema vero è che seguire tutte le prescrizioni di un laboratorio BSL4 comporta difficoltà nel lavoro e allungamento dei tempi, per cui di fatto si lavorava a livelli più bassi. E questo lo ammette la stessa direttrice dell'istituto di Wuhan, e massima esperta cinese di virus da pipistrelli, Shi Zhengli o "Bat Lady" o "Batwoman", come viene chiamata in America tra gli addetti ai lavori, per quel progetto finanziato dal *NIAID*. La Shi Zhengli riferisce di aver trattato coronavirus da BSL3 in laboratori BSL2. Cioè ha ammesso di non rispettare le norme di sicurezza. Poi c'è la conferma dello stesso Peter Daszak al 28° minuto dell'intervista sopra riportata che ammette che a Wuhan si stesse lavorando su nuovi coronavirus pericolosi. E aggiungo quest'altra parte di quell'intervista:

> Alcuni di loro entrano nelle cellule umane in laboratorio, alcuni di loro possono causare la malattia da SARS in modelli di topi umanizzati e non sono curabili con monoclonali terapeutici e non puoi vaccinarti contro di loro con un vaccino. Quindi, questi sono un pericolo chiaro e presente.[94]

Da notare che Daszak, conoscendo quello che si faceva nell'istituto di Wuhan, era la persona più informata per allarmare nella giusta direzione il mondo all'inizio della pandemia, invece di preoccuparsi in ogni modo di tener lontano dal laboratorio di Wuhan ogni sospetto. I cinesi poi avevano l'ossessione di non far trapelare nulla. Con la coda di paglia, la Dott.ssa Shi Zhengli si preoccupa perfino del nome che sarebbe stato dato al nuovo coronavirus, come si può constatare dalla corrispondenza con il suo mentore, il Prof. Ralph Baric dell'Università della Carolina del Nord, riportata nell'articolo di Savio Rodrigues dell'11 settembre 2021 sul *The Sunday-GuardianLive*.[95] Nella corrispondenza tra Baric e Daszak si dicono cose che potrebbero essere interpretate come ammissioni. Ad esempio, Ralph Baric si riferisce al coronavirus come «Il nostro COV simile alla SARS altamente variabile». E nell'email del 13 gennaio 2020 a Peter Daszak, ri-

94 Cfr., https://www.youtube.com/watch?v=IdYDL_RK--w
95 https://www.sundayguardianlive.com/news/covid-19-secret-baric-daszak-zhengli

portata dall'organizzazione statunitense *Right To Know*, Ralph Baric afferma:

> Ciao Peter, devo partecipare a una chiamata NIH domani alle 10. Credo che sia un incontro strategico progettato per aiutare a creare un piano di risposta NIH al WU-CoV. Spero che le cose stiano andando bene. Sembra che abbiamo trovato il nostro CoV simile alla SARS altamente variabile! Ralph.[96]

Secondo me, però, la descrizione singolare "il nostro CoV" non prova nulla. Quante volte ci è capitato di dire "il nostro amico" parlando magari, figuriamoci un po', di Draghi.

Semmai è indicativo il termine "WU-CoV" e quanto Rodrigues riporta nella conclusione dell'articolo, cioè il fatto che le autorità dell'Istituto di virologia di Wuhan avessero bloccato l'accesso esterno al database dei virus dal settembre 2019, quindi assai prima che fosse diffusa la notizia del contagio. Questo particolare, messo insieme agli accessi chiusi durante l'ispezione dell'*ONU* di febbraio 2021, fanno sorgere dei sospetti.

Ma lasciamo perdere ciò che è incerto e veniamo alle prove scientifiche dell'origine artificiale del SARS-CoV-2.

A differenza degli altri coronavirus, la proteina *spike* del SARS-CoV-2 ha due proprietà che la rendono particolarmente unica e rendono il virus meglio "penetrante" agendo sui recettori ACE2 delle cellule umane; due caratteristiche che non possono, almeno insieme, essere casuali o dovute alla selezione naturale. Una di queste è il *Furin Cleavage Site*, di cui abbiamo già detto qualcosa, e l'altra è l'alta intensità della carica elettrica positiva di cui è dotata la proteina *spike*. Queste due caratteristiche, a detta di alcuni studiosi, tra cui Angus Dalgleish, autore con altri dello studio del 2 giugno 2020 che sostiene l'origine artificiale del virus (v. 1.4.2), e coautore del già citato libro di Paolo Barnard, da cui riprendo questa importante informazione, sarebbero proprio gli obiettivi che si prefiggevano

96 *Ibid.*

al *Wuhan Institute of Virology* per trasformare dei coronavirus innocui in coronavirus particolarmente pericolosi per l'uomo. Cioè si tratterebbe proprio di quegli esperimenti di *Gain of Function* finanziati, come si è visto, dagli americani tramite la *EcoHealth Alliance* di Peter Daszak. Se le cose stessero così, allora si sarebbe trovata la prova sicura, dopo tante evidenze solo probabili, che il SARS-CoV-2 avrebbe avuto origine nell'istituto di Wuhan, da cui sarebbe poi uscito. Ma a questo punto consiglio, a chi è interessato all'origine del virus, di leggersi direttamente il libro di Barnard.

Il mio scopo qui è aver dimostrato, e credo di esserci riuscito, come si possa controllare l'informazione scientifica e come sia stata controllata nell'operazione pandemia. Cioè come sia stato possibile far passare per risultati scientifici delle opinioni di persone interessate, che di scientifico non avevano nulla.

Quindi bisogna essere ben consapevoli che gli scienziati possono essere controllati e possono diventare uno strumento importante di controllo, ed è lecito dubitare di chi impone delle restrizioni alla nostra libertà nel nome della scienza.

Gli stessi sistemi, con cui si possono controllare i *media*, le istituzioni scientifiche e gli stessi governi, si possono applicare anche alle organizzazioni governative e internazionali, per cui perfino l'*OMS* può essere controllata e gestita, e non è un mistero che i maggiori finanziatori dell'*OMS* siano gli Stati Uniti e la Cina. Ed è stata proprio l'*OMS* a dettare la strategia sulla pandemia ai vari governi, i quali si sono adeguati con le stesse modalità. In questo modo ecco com'è stato possibile che quasi tutto il mondo si sia potuto uniformare a un'unica regia durante questa pandemia.

6. IL PROGETTO GENERALE

Sebbene nel mondo ci siano delle leggi di natura a cui noi tutti siamo soggetti e, indipendentemente dalle nostre azioni, il mondo vada avanti lo stesso, è in nostro potere creare delle condizioni per far sì che alcuni eventi siano favoriti e altri ostacolati. Questo vale soprattutto per l'economia, la società, la politica e, più in generale, la storia umana. Non c'è quindi da meravigliarsi che alcune persone che condividono scopi comuni, ad esempio di carattere religioso o politico, si organizzino in gruppi per coordinare i loro sforzi e cercare di indirizzare gli eventi secondo la loro visione delle cose e i loro interessi. Quando gli scopi sono decisamente impopolari e contrari al bene comune non vengono di certo rivelati, ma semmai mascherati, facendo credere che sia bene e utile al popolo ciò che invece non lo è.

Ora è importante definire il progetto generale di cui l'operazione pandemia, voluta o non voluta, è soltanto una fase, e quali siano i suoi obiettivi, alcuni già evidenziati dall'insistenza mediatica ed altri dallo svolgersi dei fatti.

Dai fatti osservati e dalle stesse dichiarazioni dei personaggi importanti, tale progetto sembra avere tre obiettivi generali principali:

1) favorire quei cambiamenti sociali e politici più adatti alla nuova rivoluzione industriale che si basa sull'informatica, sulle neuroscienze e, soprattutto, sull'intelligenza artificiale, al fine di un'interazione tra sistemi informatici e biofisici;

2) creare le condizioni per una società omogenizzata globale gestita tecnocraticamente nelle sue divisioni territoriali e diretta da un governo mondiale;

3) gestire convenientemente, secondo le necessità del nuovo assetto

economico mondiale, il rapporto tra popolazione, risorse e ambiente.

I tre obiettivi si intersecano e si completano reciprocamente e comportano conseguenze disastrose, già in atto, soprattutto per i popoli europei e di origine europea nel resto del mondo, con l'affermarsi di un potere totale e globale di controllo.

6.1. Intelligenza artificiale e neuroscienze

Esaminando le rivoluzioni industriali limitatamente al solo aspetto tecnologico, oggi saremmo giunti alla quarta: 1) macchina a vapore, 2) elettricità, 3) informatica, 4) intelligenza artificiale. Questa divisione non è corretta e non tiene conto delle fasi storiche importanti della produzione, dei consumi, dell'organizzazione del lavoro, ecc., e soprattutto delle conseguenze sociali dell'industrializzazione; ma l'aspetto tecnologico è tutto ciò che interessa agli attuali sostenitori del cambiamento economico. Comunque è un fatto che sia in atto una grande trasformazione industriale e che comprenda l'intelligenza artificiale.

Come le precedenti rivoluzioni industriali comportarono standard produttivi e uniformità dei prodotti, che richiedevano mode e gusti simili, cioè persone con gli stessi desideri, necessità e ambizioni d'acquisto, così la quarta rivoluzione industriale comporta standard di prodotti "intelligenti" che richiedono non solo omologazione sociale, ma anche un generale appiattimento culturale, cognitivo e morale. Richiedono un ulteriore e più grave livello di omologazione: quello dei cervelli.

L'intelligenza artificiale imita quella umana, ma incontra dei limiti invalicabili che, per essere superati, occorre un compromesso: fare in modo che anche l'uomo adatti la propria intelligenza a quella artificiale.

Da decenni si sperimentano con successo programmi informatici che riescono a simulare alcuni aspetti complessi dell'intelligenza umana che vanno ben oltre il semplice calcolo automatico. Prove di conversazione

uomo-macchina utilizzando il linguaggio naturale (la lingua che parliamo usualmente) sono già state superate con successo fin dagli anni Sessanta del Novecento, sebbene allora la comunicazione uomo-computer avvenisse tramite terminale (tastiera-monitor o tastiera-stampante). Successivamente con lo sviluppo dei programmi di riconoscimento ottico dei caratteri, poi di riconoscimento vocale e, in fine, di riconoscimento degli oggetti fisici, i computer sono diventati senzienti, così che l'interazione uomo-macchina avviene in modo quasi del tutto naturale e le macchine dotate d'intelligenza artificiale riescono a interagire con l'ambiente circostante e a svolgere lavori complessi e difficili.

Non si tratta più soltanto di sostituire l'uomo nelle catene di montaggio con macchine robotizzate, cosa già in atto da decenni, ma ottenere un'interazione-integrazione tra mondo fisico, digitale e biologico. E ciò è possibile con i progressi compiuti dall'intelligenza artificiale e dalle neuroscienze.

Una macchina dotata d'intelligenza artificiale è capace di pensare e agire apparentemente come un uomo, non solo razionalmente ma, se programmata allo scopo, anche emotivamente. Si sta lavorando molto sull'auto apprendimento, e macchine capaci di imparare dall'ambiente e di agire di conseguenza sono in fase di perfezionamento. Già oggi, il riconoscimento degli oggetti fisici trova comune applicazione nel riconoscimento facciale delle fotocamere integrate negli smartphone, o nella guida automatica delle automobili, anch'essa già presente in alcuni prototipi e perfino in automobili di serie, come il pilota automatico delle Tesla. Anche le immagini fotografiche e cinematografiche sono riconoscibili sotto tutte le forme e, ad esempio, è possibile con l'intelligenza artificiale interpretare a fini diagnostici le immagini delle TAC.

Numerose pubblicazioni di buon livello, come *I Grandi Segreti del Cervello* del *National Geographic* e l'interessante documentario in sei puntate *Brain Story* della *BBC*, condotto dalla nota neuroscienziata inglese Susan Greenfield, e presentato recentemente anche dalla Rai, *Rai Scuola*, dop-

piato in italiano col titolo *La storia del cervello*, stanno divulgando gli enormi progressi compiuti dalle neuroscienze in questi primi due decenni del XXI Secolo.

Ormai si conoscono quasi tutte le zone del cervello che sovrintendono alle principali funzioni, dalla memoria alle emozioni, dalla visione alla produzione della coscienza. Ciò è stato possibile con l'uso della risonanza magnetica e anche di esperimenti su esseri umani consenzienti, effettuati a scatola cranica aperta (come sembra dal suddetto filmato della *BBC*).

Mettendo insieme intelligenza artificiale e neuroscienze si sono realizzati obiettivi di grande utilità, ad esempio in campo chirurgico nel recupero di deficit riguardanti il tatto, la visione e perfino l'immaginazione, permettendo a persone con varie e gravi patologie disabilitanti di poter nuovamente comunicare con gli altri o utilizzare protesi meccaniche degli arti comandate direttamente dal cervello, proprio come fossero naturali. In teoria sarebbe anche possibile indurre a distanza emozioni, allucinazioni, stati di coscienza e stimolare o inibire la memoria con l'introduzione nel corpo umano di elementi sensibili alle radio frequenze e che agiscono nelle apposite aree del cervello. In parallelo, robot dall'aspetto sempre più umano, dotati di intelligenza artificiale, potrebbero funzionare con corpi biologici.

Ma insieme a questi sviluppi, relegati nella letteratura fantascientifica fino a pochi anni fa, l'intelligenza artificiale ha comportato, e comporterà ancora di più in un futuro prossimo, grandi e, sotto certi aspetti, gravi trasformazioni sociali, non solo nell'organizzazione del lavoro, ma anche nella vita quotidiana. Già oggi ce ne stiamo accorgendo e molte persone trovano interessante e utile parlare con Siri o con Alexa, e "apprezzano" le loro automobili che, da sole, quando piove azionano i tergicristalli e quando entrano in galleria accendono i fari.

Questi semplici automatismi, che sono ben poca cosa rispetto alle possibilità, oggi sono già molto diffusi, non solo nelle automobili, e ci abituano ad essere passivi e fin troppo spensierati, una condizione che nuoce

all'intelligenza e alla sicurezza, ma soprattutto alla nostra libertà. L'interazione con il mondo fisico non dovrebbe essere demandata in nessun caso, perché su di essa si basa la nostra esperienza diretta e la nostra unica conoscenza del mondo. Se ci lasciassimo privare dell'esperienza diretta del mondo a favore della cosiddetta realtà virtuale, saremmo completamente eterodiretti e diventeremmo dei robot noi stessi, privati di immaginazione, spirito e coscienza.

Sempre più filosofi e scienziati ci stanno avvertendo del pericolo che l'intelligenza artificiale può rappresentare per la perdita di coscienza e per il possibile predominio delle macchine. Questo è il futuro che ci prospetta la quarta rivoluzione industriale, ma questo futuro, come ormai si riesce a intravvedere, ha un prezzo molto alto in termini di intelligenza umana, di coscienza e di cultura, perché costringe il pensiero umano ad adeguarsi formalmente a quello artificiale e a confondere materialmente l'esperienza reale con quella virtuale.

L'uomo dovrà essere passivo per permettere alle macchine di svolgere bene il loro lavoro. E su queste macchine "intelligenti" punta tutto l'industria moderna, e non solo sotto l'aspetto del *business*.

La pandemia ha molto accelerato quella che viene chiamata "la transizione digitale", ad esempio nel lavoro a distanza e nel commercio *online*, ma le trasformazioni sociali richieste dalla quarta rivoluzione industriale non saranno così indolori; per cui l'azione di persuasione psicologica dei *media* sarà accompagnata e rafforzata da mutazioni politico-istituzionali attuate e mantenute con governi forti e ben istruiti allo scopo (tecnocratici).

6.2. Verso una società di controllo

Stiamo andando verso una società omogenizzata e globalizzata, controllata e guidata dall'alto, e l'operazione pandemia ha contribuito a farci comprendere nei loro tratti principali le linee guida che si stanno attuando.

In primo luogo si assiste a un cambiamento istituzionale dei governi dei singoli stati. I governi stanno diventando sempre meno politici e sempre più tecnocratici, indipendentemente dalla forma di costituzione adottata. A differenza di alcune utopie, dove al governo degli stati erano immaginati dei filosofi (Platone) o degli scienziati (Bacone), i tecnocrati sono già una realtà e hanno come unico scopo quello di far funzionare bene la macchina burocratica nei suoi vari settori, ottenendo i migliori vantaggi in termini economici. Tutti gli altri obiettivi sono dipendenti da questi vantaggi.

I tecnocrati sono gli unici in grado di governare solo sulla base della risoluzione di problemi tecnici e concreti, senza lasciarsi distrarre da compromessi politici e da principi sociali, morali, ecc., e di garantire così l'ordine sociale con fermezza e, se occorre, anche con durezza in modo da sopprimere ogni ambizione dei popoli e dei cittadini. Tecnocrati dotati di intelligenza artificiale e senza sentimenti funzionerebbero anche meglio e può darsi che questo sia il futuro verso cui ci stiamo preparando.

Sul piano internazionale gli stati si stanno uniformando per essere governati da un parlamento mondiale, e quindi senza attriti e rivalità tra loro, restando indipendenti sulla carta, ma senza veri poteri. A spingere in questa direzione, che garantirebbe l'ordine economico mondiale, ci sono coloro che guidano la *governance* globale e che promuovono e sostengono la quarta rivoluzione industriale e i conseguenti mutamenti sociali e politici.

Questa situazione è ampiamente favorita nella sua fattibilità dall'attuale pandemia, e lo vediamo benissimo. Inoltre ci sono gli esempi storici, perché dopo tutte le grandi epidemie del passato, il potere politico si è sempre rafforzato e accentrato; è accaduto dopo la peste del 541-42 ai tempi di Giustiniano, dopo la Peste Nera del 1347-51 con le signorie e i principati e, soprattutto, dopo la peste bubbonica del Seicento. Quest'ultima, insieme alla Guerra dei Trent'anni, ha contribuito al declino del feudalesimo e alla nascita dei grandi stati nazionali, primo fra tutti quello di Francia, che è il modello di potere assoluto e centralizzato che poi di fatto si è affermato di diritto con la rivoluzione del 1789 e che ha ispirato anche lo

stato dell'Italia unita.

In secondo luogo, strettamente collegato con il precedente, riguardante il cambiamento istituzionale, e ad esso complementare, si nota l'attuazione di riforme sociali volte ad eliminare tutte quelle sovrastrutture culturali, tradizionali e organizzative che impediscono l'uguaglianza di fatto dei cittadini, che vanno nella direzione dell'abolizione della proprietà privata e della disparità di razza e genere, con il conseguente cambiamento di ruolo del matrimonio. L'uguaglianza dei cittadini dovrà essere di fatto e non più di diritto. Questa massa uniforme e indistinta di cittadini trarrà ogni possibile "beneficio" dal governo dei tecnocrati e dalla guida "illuminata" della *governance* mondiale, che dichiara di volere un mondo più equo e più verde.

Tutto questo, che di democratico non avrà più niente se non il nome, piace certamente ai professori *liberal* dell'Università di Berkeley, che da decenni ne elaborano le premesse culturali, ed è appoggiato di fatto dalle forze politiche progressiste, soprattutto di sinistra, che paradossalmente dichiarano di ispirarsi ai principi democratici. Si tratta di una svolta il cui fine dichiarato è quello di garantire il progresso civile ed economico, la pace sociale e la pace tra gli stati con la risoluzione dei conflitti sociali attraverso l'omogenizzazione della società verso il basso e una guida certa e autoritaria dall'alto dei governi degli stati.

Questa posizione politica progressista non è una scelta casuale e neppure opportunistica (come credo ritenesse Costanzo Preve parlando del capitalismo moderno e delle forze progressiste di sinistra), ma è proprio la perfetta corrispondenza tra l'ideologia e gli interessi dei personaggi che promuovono questa svolta, perché l'ideologia non è altro che una razionalizzazione mistificata delle proprie pulsioni e ambizioni (in questo caso soprattutto economiche e di potere). Essi ci credono veramente e ci credono perché, anche a livello di inconscio, conviene alla loro *governance*.

Appiattire la popolazione, ridurre le nazioni a semplici territori geografici amministrati da tecnocrati e costituire un governo sovranazionale è sempre stato nelle mire dell'Illuminismo e, in particolare, in quelle di

Claude-Henri de Saint-Simon, il fondatore del socialismo e del positivismo sociale, i cui principi guida si trovano in un opuscolo pubblicato nel 1814, in concomitanza con l'inizio dei lavori del Congresso di Vienna. Nella *Conclusione* dell'opera, si legge:

> In questo scritto, ho voluto dimostrare che l'instaurazione di un sistema politico adeguato allo stato illuminista, e la creazione di un potere generale investito di una forza capace di sopprimere l'ambizione di popoli e re, da soli potrebbero costituire un pacifico e stabile ordine delle cose in Europa.[97]

E si può andare ancora più indietro. Ad esempio, si può risalire alle idee di Comenius (1592 - 1670), che non a caso dà il nome ai progetti educativi internazionali dell'Unione Europea e dell'*UNESCO*. Queste idee illuministe, che si basano sulla soppressione, dichiarata, delle ambizioni dei popoli e dei loro legittimi sovrani, e sull'odio, non dichiarato, dei popoli, si sono sempre mantenute vive e presenti attraverso la persistenza nei secoli di varie confraternite che hanno agito e agiscono con "discrezione", tra cui ovviamente la massoneria, e hanno un certo fascino, ammantate di pseudo rituali antichi e misterici adatti ad attrarre i gonzi; per cui si comprende come molte persone ne rimangano irretite, anche senza ricavarne diretti vantaggi. Per queste vecchie origini e l'operato secolare delle confraternite, il terreno è già preparato da tempo per la loro attuazione.

Queste idee con la pandemia trovano terreno fertile e si stanno attuando con un dispiegamento di mezzi economici e finanziari enorme, e sempre con meno discrezione e non più solo dietro le quinte, perché proprio l'operazione pandemia ne ha ormai mostrato apertamente tutti gli efferati aspetti principali.

Si tratta comunque, per l'aspetto politico, di un'ideologia che si colloca all'opposto della democrazia, che invece si basa sul principio che nessuno

97 Cfr.: Claude-Henri de Saint-Simon, *De la réorganisation de la société européenne*, Paris 1814, p. 108.

è detentore del sapere politico, per cui si deve governare semplicemente nell'interesse della maggioranza dei cittadini e secondo il loro volere, rispettando le minoranze e i singoli, buono o cattivo che venga giudicato il modo di governare, perché altri criteri di scelta politica, sia religiosi, scientifici, morali che "illuminati", sarebbero limitanti, inadeguati e, soprattutto, tirannici. Si può essere esperti di economia, di finanza, di medicina, di letteratura, ma non di politica. In politica valgono quelli che sanno agire nell'interesse collettivo, ma il giudizio politico di un cittadino vale quanto quello di un altro.

> Benché pochi siano in grado di fare politica, tutti siamo in grado di giudicarla. Qui ad Atene il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.[98]

Inoltre la democrazia, come l'abbiamo sempre intesa, non prevede l'appiattimento sociale e l'uguaglianza di fatto.

> Le leggi assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, non come un atto di privilegio, ma come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.[99]

L'idea tecnocratica e antidemocratica si era già da tempo diffusa tra gli imprenditori, anche al di fuori delle élite economiche, non più soddisfatti dall'inefficienza degli attuali sistemi democratici, lenti e corrotti, e trova un certo consenso, più o meno consapevole, tra la gente comune. Eppure:

> Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla strada dell'azione politica, ma come indispensabile

98 Cfr.: Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, II, 37.
99 *Ibid.*

> premessa ad agire saggiamente.[100]

L'attuale governo Draghi va nella direzione dell'azione senza la discussione, pur con la mediazione di una parvenza di forze politiche. Si parla impropriamente di "stato di guerra". Già il governo Monti del 2011 andava nella stessa direzione, e anche allora c'era una guerra, per l'emergenza finanziaria. Si tratta di personaggi politicamente poco chiari che governano senza essere eletti e che non hanno dimostrato di avere rispetto per la democrazia, e lo dicono pure chiaramente. Per l'attuale emergenza sanitaria, il senatore a vita Mario Monti ha recentemente detto: «Bisogna trovare delle modalità meno democratiche».[101] Sono comunque personaggi che per ora entrano in gioco durante emergenze particolari, un po' come accadeva nell'antica Roma repubblicana con la figura istituzionale del dittatore. Ma a Roma accadeva in tempo di guerra contro nemici ben visibili ed era previsto dalla costituzione. E comunque il dittatore non poteva restare in carica per più di sei mesi. La costituzione italiana del '48 invece non prevede governi forti, anzi è tutta incentrata nell'evitare qualsiasi forma di dittatura. Purtroppo però vediamo bene che la nostra costituzione enuncia tanti bei principi, ma poi di fatto permette al governo di decretare e al parlamento di legiferare in modo contrario a quei principi.

Ma a proposito dello stato di guerra, peraltro calcato e inesistente, i passi che ho sopra riportato del famoso discorso di Pericle agli ateniesi del 431 a.C., sono stati pronunciati proprio in tempo di guerra, guerra vera, e in occasione dell'elogio funebre ai cittadini morti. Eppure, a proposito delle libertà individuali, si dice questo:

> Come in piena libertà viviamo nella vita pubblica così in quel vicendevole sorvegliarsi che si verifica nelle azioni di ogni giorno, noi non ci sentiamo urtati se uno si comporta a suo gradimento, né gli infliggiamo con il nostro corruccio una molestia che, se non è un castigo vero e pro-

100 Ivi, II, 40.
101 https://www.youtube.com/watch?v=iW6L8NwMSzY

prio, è pur sempre qualche cosa di poco gradito.[102]

Lo scopo della tecnocrazia è quello che ho detto, come nel resto del mondo. L'unica differenza rispetto ai tempi di Saint-Simon, è che oggi a capo delle industrie non ci sono più gli industriali, ma le banche, ovvero chi controlla le banche. Una differenza non da poco che farebbe inorridire gli illuministi del Settecento, che vedevano nell'industria, e non nella finanza, la concreta manifestazione dell'ingegno umano. E farebbe inorridire anche i padri secenteschi del liberalismo, primo fra tutti John Locke, che concepiva la proprietà privata limitata allo stretto indispensabile per garantire una vita libera e agiata ai cittadini.

Coloro che hanno visto nella pandemia una grande opportunità per abbandonare definitivamente il vecchio mondo e inaugurare una nuova era, è chiaro, sono le élite che direttamente o indirettamente controllano di più l'economia mondiale e che si richiamano alle idee illuministe in generale e di Saint-Simon in particolare, e che per questo hanno un seguito in migliaia di loro confratelli sparsi in tutto il mondo, che occupano da tempo ruoli importanti nella politica, nella burocrazia degli stati, nell'informazione, nell'economia, nella finanza, nelle università, nelle forze armate e, in breve, in tutti gli organi di potere: politico, burocratico, mediatico. Un vero e proprio stato nello stato.

Sulla concentrazione del controllo economico-finanziario, è stato pubblicato uno studio scientifico "peer-reviewed" di Stefania Vitali, James B. Glattfelder e Stefano Battiston, uscito il 26 ottobre 2011 su *Plos One* dal titolo *The Network of Global Corporate Control*, dove si parla di società transnazionali che costituiscono una rete nodulare sotto il controllo di un piccolo nucleo di istituzioni finanziarie (banche), una "super entità" economica.[103]

Lo studio citato riporta anche i primi 50 "detentori del controllo" e tra questi ci sono nomi come *Barclays PLC*, *Axa*, *JP Morgan Chase & Co*, *UBS AG*, *The Vanguard Group*, *Merrill Lynch*, *Deutsche Bank*, *Credit*

102 Cfr.: Tucidide, *La guerra del Peloponneso,* II, 37.
103 https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0025995

Suisse, *Goldman Sachs*, *Morgan Stanley*.[104]

Per curiosità e solo per capire la loro collocazione geografica, di questa lista di controllori, 24 sono americani, 8 inglesi (di cui *Barclays PLC* al primo posto della lista), 5 francesi, 4 giapponesi, 2 svizzeri, 2 tedeschi, 2 olandesi, 1 canadese, 1 italiano (*Unicredito Italiano S.p.A.*, al 43° posto) e 1 cinese (all'ultimo posto).

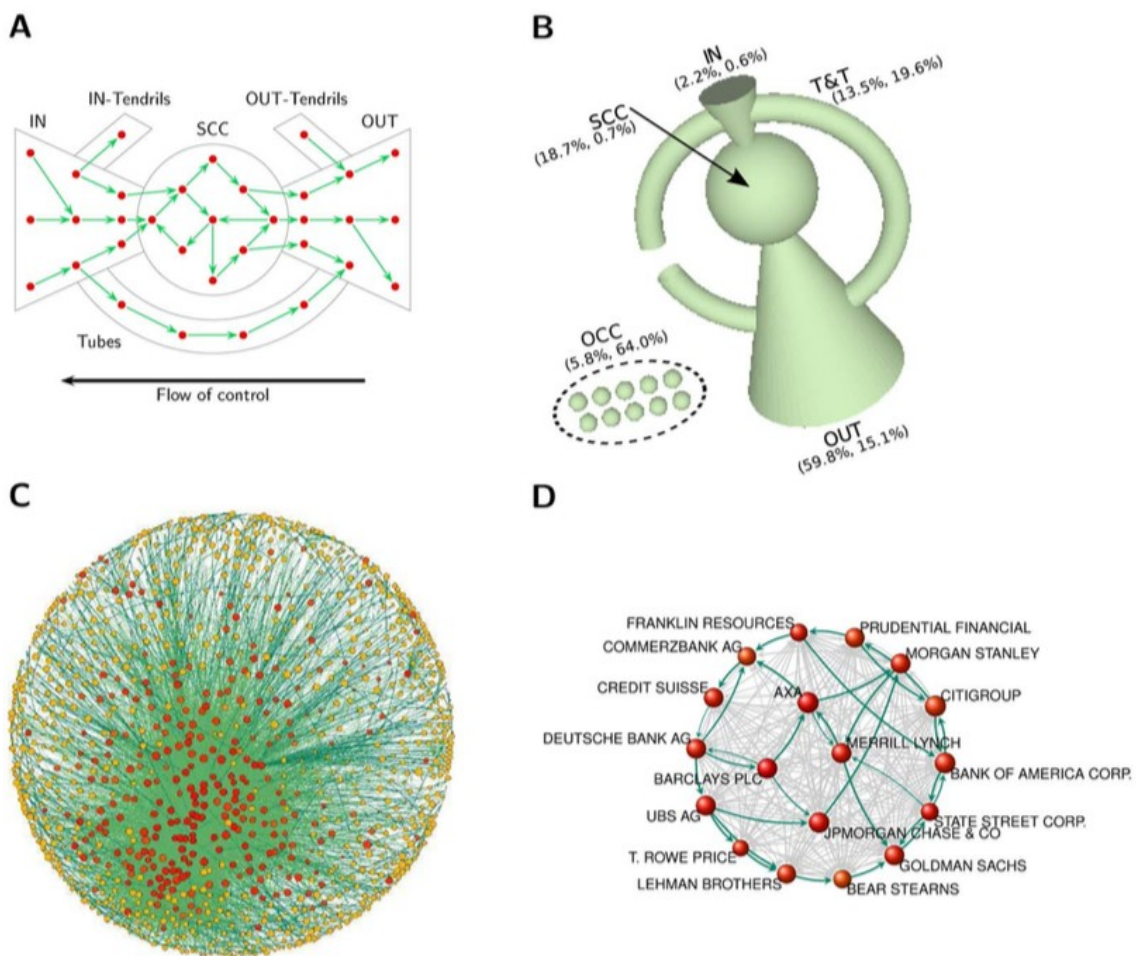



Figure 2. Network topology. (**A**) A bow-tie consists of in-section (IN), out-section (OUT), strongly connected component or core (SCC), and tubes and tendrils (T&T). (**B**) Bow-tie structure of the largest connected component (LCC) and other connected components (OCC). Each section volume scales logarithmically with the share of its TNCs operating revenue. In parenthesis, percentage of operating revenue and number of TNCs, cfr. Table 1. (**C**) SCC layout of the SCC (1318 nodes and 12191 links). Node size scales logarithmically with operation revenue, node color with network control (from yellow to red). Link color scales with weight. (**D**) Zoom on some major TNCs in the financial sector. Some cycles are highlighted.
doi:10.1371/journal.pone.0025995.g002

PLoS ONE | www.plosone.org 3 October 2011 | Volume 6 | Issue 10 | e25995

La figura qui sopra, che si trova a p. 3 della versione pdf dello studio

104 https://doi.org/10.1371/journal.pone.0025995.s001

citato, rende bene l'idea della rete nodulare e riporta in *D* un suo ingrandimento con diciotto importanti multinazionali del settore finanziario. Lo studio non riporta chi sono i possessori di queste banche, ed è difficile a dirsi, perché i personaggi importanti si perdono dietro i molti soci e investitori. Si può azzardare e fare i soliti nomi: Morgan, Baruch, Kahn, Schiff, Warburg, Rockefeller, Rothschild.

Sebbene ci siano delle banche che controllano la finanza e l'economia mondiale, come questo studio ha dimostrato, e sebbene l'economia determini i cambiamenti politici e sociali, sarebbe un grave errore, che purtroppo molti fanno, ritenere che siano le grandi banche a dirigere la *governance* mondiale. Le banche, da sole, non sarebbero in grado di farlo. Il loro ruolo è quello di gestire l'economia, finanziando questo o quel settore economico, ma sono sostanzialmente uno strumento; sono delle braccia senza testa. Chi guida il mondo, o s'illude di guidarlo perché qualche volta riesce a muovere le cose nella direzione voluta, come fa ad esempio nella promozione e nella gestione delle migrazioni, cioè la *governance* mondiale, è una sorta di governanti dello stato nello stato che gli americani chiamano *deep state*, un gruppo di potere ideologico e religioso di tipo immanentistico, ben inserito nella struttura amministrativa di molti paesi occidentali, in particolare gli Usa e la Francia, dove probabilmente ha avuto origine nella sua versione moderna, perché una sorta di *deep state* c'è sempre stata, anche nell'Antica Grecia.

Si tratta di un super potere diverso dalle banche, e che utilizza le banche che questo stesso potere ha creato per muovere l'economia con finalità politiche e promuovere le adeguate iniziative. Alcune di queste iniziative sono state particolarmente importanti, come ad esempio la creazione della Società delle Nazioni, dopo la prima guerra mondiale, e le Nazioni Unite, dopo la seconda. Iniziative minori sono le molteplici fondazioni che operano nel campo della cultura e della scienza e molto attive anche negli aiuti umanitari. Il fine ultimo, più illusorio che reale, è il controllo totale del mondo, di cui il denaro è solo uno strumento molto importante.

È vero che recentemente sono apparsi personaggi a cui è stato attribuito

un grande potere, come Klaus Schwab, Jacques Attali, George Soros, Bill Gates e molti altri, ma del vero potere di questi personaggi particolari c'è da dubitare, per cui mi limito a chiamare i controllori del potere globale, o aspiranti tali, in modo generico come "i padroni del vapore" o "élite" o quelli delle "alte sfere" od "oligarchi" a seconda delle circostanze. Bill Gates recentemente si è occupato di sovrappopolazione e di vaccini e George Soros ha finanziato, tramite le sue *Open Society Foundations*, le migrazioni e molte iniziative politiche che hanno destabilizzato l'assetto europeo e del Mediterraneo, dall'Ucraina alle primavere arabe. Ma un uomo solo non può avere tutto questo potere e di certo si è mosso per conto di un potere più grande. Soros potrebbe essere un burattino del *deep state* e non un burattinaio del *deep state*, come ad esempio sostiene Emanuel Pietrobon in *Chi è George Soros* pubblicato sulla rivista online "Inside Over" il 10 gennaio 2021.[105]

Soros ha preso l'idea di "Società aperta" da un'opera di un filosofo austriaco importante, Karl Popper, di cui seguì a Londra le lezioni, scritta in inglese, la lingua del globalismo, e intitolata, appunto, *The Open Society and Its Enemies* (1945).

È interessante notare come Popper, in quest'opera, si soffermi sulla questione del determinismo nella storia e cioè se sia possibile in qualche modo predire quello che avverrà nel futuro. Popper lo nega recisamente. Di conseguenza nega anche le teorie della cospirazione, non perché non ci siano dei cospiratori, questo Popper lo ammette, ma perché poi, alla fine, le cospirazioni falliscono quasi sempre.

> Cospirazioni avvengono, bisogna ammetterlo. Ma il fatto notevole che, nonostante la loro presenza, smentisce la teoria della cospirazione, è che poche di queste cospirazioni alla fin fine hanno successo. *I cospiratori raramente riescono ad attuare la loro cospirazione*.[106]

105 https://it.insideover.com/schede/politica/chi-e-george-soros.html
106 K.R. Popper, *La società aperta e i suoi nemici. Volume 2: Hegel e Marx falsi profeti*, Armando Editore, Roma 1981, p. 127

Questo è quello che penso anch'io, perché i cospiratori non sono infallibili e non sono nemmeno più intelligenti della gente comune. Succede molto spesso che quando i cospiratori hanno quasi raggiunto i loro obiettivi, accada qualcosa di imprevisto dalla loro arroganza e presunzione che fa crollare tutto il castello. Prima o poi succederà anche con l'operazione pandemia e il progetto generale che ne trae beneficio.

6.3. Popolazione, risorse e ambiente

Vediamo ora la relazione tra problemi ambientali, popolazione e risorse, queste ultime sempre più insufficienti per sostenere l'attuale ritmo di crescita della popolazione mondiale. La *governance* globalista vorrebbe controllare le tre variabili, popolazione-risorse-ambiente, in funzione delle esigenze dell'economia.

L'aumento esponenziale della popolazione mondiale è un dato oggettivamente preoccupante ed è il risultato del maggiore sfruttamento delle risorse ambientali e del contrasto che la scienza e la tecnica hanno opposto alla selezione naturale, quella che con le poche risorse dell'epoca preindustriale manteneva bassa la popolazione e non creava problemi ambientali.

Per fare un solo esempio, forse il più significativo, dell'aumento esponenziale della popolazione, si consideri che nel 1924 la popolazione in Africa era stimata in 137.361.000 di abitanti,[107] mentre oggi, dopo neanche un secolo, viene stimata 1.314.000.000 abitanti.[108] Un aumento di oltre l'800 percento.

Malthus, alla fine del Settecento, esaminò il rapporto tra popolazione e risorse nel suo famoso *Saggio sul principio della popolazione e i suoi effetti sullo sviluppo futuro della società* (1798), sostenendo che ogni incremento nella produzione di cibo tende a stimolare un ulteriore aumento del tasso di crescita della popolazione; perciò, quando la popolazione cresce

107 Cfr.: Enciclopedia Italiana, Vol. I, p. 754a.
108 Cfr.: Wikipedia (2019). https://it.wikipedia.org/wiki/Africa

eccessivamente rispetto alle risorse alimentari disponibili, intervengono a "ridurla" fame, malattie e guerre, ristabilendo una situazione di equilibrio. Questo avviene inevitabilmente perché, dice Malthus con dati storici alla mano, la popolazione cresce in progressione geometrica, mentre la disponibilità degli alimenti cresce in progressione aritmetica.

In una simile situazione, se vogliamo evitare la fame, le malattie e le guerre non c'è, per Malthus, che una soluzione: contenere l'aumento della popolazione in relazione alle risorse disponibili. In tal caso allora sarebbe possibile anche incrementare la produzione, con benefici diretti per tutti. Il miglior sfruttamento delle risorse che l'industrializzazione consente, se non accompagnato da un'attenta politica demografica, può ritardare, ma non evitare che alla fine la natura presenti il suo conto.

Storicamente, la teoria di Malthus fu un monito contro lo sviluppo industriale caotico e irrazionale, che si veniva delineando già ai suoi tempi, e venne disattesa e contrastata da chi aveva fiducia e traeva vantaggi dal progresso industriale. I capitalisti progressisti vedevano nello sviluppo industriale senza limiti il trionfo del loro successo, speculando e traendo profitto dalla sovrabbondanza di manodopera, confidando negli effetti benefici che in futuro avrebbero avuto: 1) l'industrializzazione, nella produzione, 2) il progresso scientifico, nella cura delle malattie e 3) quello tecnologico, nello sfruttamento delle risorse. I socialisti progressisti confidavano invece in una più equa distribuzione dei benefici e alcuni di loro ritenevano che ciò fosse inevitabile quando, attraverso una rivoluzione, i mezzi di produzione sarebbero appartenuti ai lavoratori.

Entrambe le critiche a Malthus erano in parte fondate, ma non nel lungo termine, e la criticità del rapporto popolazione-risorse-ambiente non è mai stata presa in considerazione seriamente, se non dopo la crisi energetica del 1973, dovuta all'ennesima guerra arabo-israeliana, quando cominciò a scarseggiare il petrolio e si rese opportuno cercare fonti di energia alternative e parlare insistentemente di ecologia. Il problema venne considerato soprattutto sotto l'aspetto energetico e anche in Italia fu varato un piano di costruzione di centrali nucleari.

L'aumento esponenziale e incontrollato della popolazione ha oggi trovato un limite non solo nella scarsità delle risorse, ma anche nella devastazione dell'ambiente, che sono le cause principali dell'attuale crisi planetaria, vera o presunta che sia. Ma il fatto è che la sovrappopolazione fa comodo alle industrie per mantenere basso il costo del lavoro e per la vendita dei prodotti, ed è parte integrante del sistema politico-economico attuale.

Bisogna tenere presente la nozione di sovrappopolazione. Non esiste una sovrappopolazione in assoluto, ma solo in relazione alle risorse (energetiche, alimentari e materiali). Gestendo l'aumento e la diminuzione della popolazione in base alle risorse e all'ambiente, e gestendo anche le risorse, si può evitare il punto di tracollo previsto dalla legge di Malthus e nello stesso tempo continuare a mantenere in sovrabbondanza la popolazione, in modo da assicurare la disponibilità della forza lavoro e la conseguente povertà.

D'altronde è chiaro che popolazione, risorse e ambiente sono interconnesse. Ed è altresì chiaro che le risorse, siano esse energetiche, di materie prime o alimentari, non sono infinite. Per cui la *governance* globale avrebbe lo scopo di controllare, con drastici cambiamenti di tendenza a seconda delle esigenze del momento, e con fermezza politica a scapito delle libertà personali, il rapporto popolazione-risorse-ambiente in una situazione limite ed emergenziale, senza rinunciare quindi ai vantaggi economici che la sovrappopolazione comporta. E consideriamo che con la quarta rivoluzione industriale si ridurrà notevolmente il numero dei lavoratori umani.

Senza approfondire ulteriormente questo argomento, oggi sono sempre di più le persone che ritengono che si debba "fare qualcosa" per ristabilire un equilibrio più naturale che salvaguardi l'ambiente, e sono pronte e disposte a seguire ingenuamente le iniziative che vengono considerate e dichiarate di emergenza.

Volendo ci sarebbero delle soluzioni ragionevoli per ridurre la popolazione mondiale senza aspettare che lo facciano guerre e pestilenze. Ad esempio, basterebbe che non si facesse più di un figlio a famiglia per di-

mezzare la popolazione mondiale in poco più di una generazione. Soluzioni che però non sembrano essere gradite alla *governance* globalista. Anzi sembra che con la globalizzazione si faccia di tutto per mantenere la situazione caotica e invariata.

D'altro canto basterebbe tener conto che il controllo delle nascite avviene spontaneamente nei paesi più ricchi, dove si lavora di più, mentre nei paesi più poveri, dove si lavora di meno e spesso si vive a stento con gli aiuti dei paesi ricchi, la popolazione cresce a dismisura. Una soluzione sarebbe quindi di consentire ai paesi poveri di sviluppare una propria economia basata sul lavoro, invece di impedirla con gli aiuti umanitari. Evidentemente intorno a questo circolo vizioso giocano interessi troppo grandi che ostacolano le misure intelligenti, lasciando carta bianca a tutto lo sfruttamento possibile, attuato in modo ipocrita con i programmi degli aiuti umanitari. L'attuale situazione, che è il risultato di ciò che è stato voluto e che vede pochi paesi dove si lavora e si produce ricchezza, da una parte, e il resto del mondo in povertà, dall'altra, sta collassando e quindi viene rimodulata in termini di potere globale.

La *governance* vuole evitare il collasso, ma vuole mantenerne lo spettro e quindi non vuole ridurre la popolazione mondiale in maniera stabile; vuole solo controllarla quanto basta per non perdere di vista il fine supremo, che è quello di conservare e di aumentare il proprio potere.

Bisogna prendere atto che sovrappopolazione e povertà sono volute e legate tra loro e che rappresentano potenti strumenti per il funzionamento dell'attuale sistema economico e per la situazione geopolitica.

6.4. La promozione e la gestione delle migrazioni

Invece di cercare seriamente di risolvere il problema del rapporto popolazione-risorse-ambiente, senza aspettare che ci pensino guerre e pestilenze, i padroni del vapore di oggi, come quelli del Settecento e dell'Ottocento, continuano ad adottare strategie utili solo ai loro fini economici e di potere, puntando ancora sulla sovrappopolazione mondiale e cercando di

controllarla, al limite delle risorse materiali, energetiche e ambientali disponibili, con sistemi politici sempre più forti, attraverso una triplice emergenza: umanitaria, energetica e ambientale da poter gestire secondo le necessità del momento. E le emergenze sono diventate il movente del controllo politico.

Si consideri quello che è già accaduto con la prima rivoluzione industriale. Molti non lo sanno, ma nel diritto feudale non esisteva la proprietà privata della terra, per cui, quando la popolazione aumentava, intere famiglie si prendevano il terreno incolto, a loro sufficiente per coltivarlo e vivere con quello che producevano. Un sistema intelligente. Quando però in Età Moderna coloro che traevano la propria ricchezza soprattutto dai commerci, di fatto cominciarono ad accaparrarsi illegalmente la terra, utilizzandola per scopi diversi da quelli agricoli, ad esempio per il pascolo delle pecore da cui ricavavano la lana per le manifatture, molti contadini persero la fonte del loro sostentamento e furono convinti e costretti ad andare a vivere, da nullatenenti e nullafacenti, nelle città sorte intorno alle prime industrie. Ciò comportò una situazione di grave disagio sociale per tutti, ma fu estremamente utile ai padroni del vapore, che così avevano sempre disponibilità di manodopera e potevano mantenere basso il costo del lavoro secondo la legge della domanda e dell'offerta.

Nello stesso modo, oggi, nei paesi ricchi, dove la crescita demografica è pari a zero o è addirittura negativa, si fanno venire intere popolazioni dai paesi poveri per ricreare le stesse condizioni con individui nullatenenti e nullafacenti, con lo scopo di mantenere alta la disponibilità di manodopera e quindi mantenere basso il costo del lavoro. Questa massa di persone, oggi come allora, viene mantenuta a spese della collettività e non grava direttamente sugli imprenditori, che ne traggono quindi solo vantaggi.

Ma questo aspetto di fare aumentare la popolazione dei paesi ricchi con gli immigrati e mantenere basso il costo del lavoro non è l'unico e nemmeno il principale della gestione delle migrazioni.

Un aspetto importante delle migrazioni riguarda la perdita di identità e cultura delle popolazioni europee e di origine europea in altri continenti,

che è attualmente il vero obiettivo della globalizzazione e del conseguente controllo politico del mondo. Il risultato delle migrazioni quindi è duplice, perché permette di mantenere basso il costo della manodopera e nello stesso tempo preparare la società alla quarta rivoluzione industriale, che richiede politiche forti e l'azzeramento di tutto ciò che riguarda gli elementi distintivi dei popoli, compresi cervelli e coscienze. Questa preparazione è in sostanza il vero significato di quello che al *World Economic Forum* chiamano il "Grande Reset". La cultura europea e i popoli europei, con il loro livello di civiltà e di identità culturale, sono il grande ostacolo alla realizzazione della globalizzazione e per questo sono presi d'assalto dai nuovi padroni del vapore.

Per attuare questi cambiamenti industriali di tipo strutturale, che hanno già, e avranno ancora di più, un grande impatto sociale, notiamo che all'operato tipico della persuasione mediatica e culturale vengono abbinati governi forti, messi in condizione di prendere decisioni rapide e in linea con gli orientamenti della *governance*.

Per ottenere risultati in modo rapido ed efficace, si stanno utilizzando delle strategie emergenziali capaci di grande impatto sull'opinione pubblica, quali sono appunto l'emergenza umanitaria (soprattutto la promozione e la gestione delle migrazioni) e, per quanto riguarda l'ambiente, l'emergenza climatica (cioè la promozione e la gestione dei cambiamenti climatici). Gli stereotipi di queste strategie sono *equità* e *ambiente*.

I cambiamenti climatici, ci dicono, avrebbero raggiunto livelli di gravità tali da dover essere subito risolti pena la distruzione del pianeta. In realtà non si tratta della distruzione del pianeta, che nemmeno se ne accorge di questi cambiamenti, ma semmai della distruzione degli equilibri geopolitici ed economici che costituiscono l'essenza del sistema economico attuale. In particolare i *media* terrorizzano l'opinione pubblica se fa troppo caldo o se fa troppo freddo, se piove o se non piove e, in pratica, per ogni normale e proverbiale cambiamento del tempo. Ogni evento climatico viene raccontato come straordinario, cambiandogli anche il nome. Gli acquazzoni si chiamano "bombe d'acqua" (una strana simbologia, degna

degli effetti delle droghe all'Università di Berkeley e degli indicibili rapporti con i militari) e si dimentica che ci sono sempre stati. È ridicolo, ma molte persone ci credono.

S'incendiano dolosamente intere regioni d'estate attribuendone la causa ai cambiamenti climatici. Gli incendi dolosi hanno anche lo scopo di distruggere le colture tradizionali che ancora resistono alla globalizzazione. Per non parlare della distruzione del paesaggio, che è l'elemento culturale più importante e distintivo dei luoghi e dei popoli che li hanno abitati. Poi si terrorizza con un presunto aumento della temperatura media dell'atmosfera che porterà allo scioglimento delle calotte polari e quindi all'innalzamento del livello dei mari e alla conseguente sommersione e perdita di territorio. E molte persone si stanno abituando a credere di più a quello che raccontano i *media* rispetto a quello che vedono con i loro occhi e ricordano con la loro memoria.

Di fronte a tali emergenze climatiche si giustificano scelte economiche e politiche che altrimenti sarebbero impopolari. Ad esempio, si potrebbe riproporre il progetto del nucleare come fonte energetica in sostituzione del petrolio, del gas e del carbone che, dopo Chernobyl, era stato accantonato. Questo del nucleare è solo un esempio di come possa essere utilizzata la strategia di controllo, senza entrare nel merito dei vantaggi e dei pericoli che comporta. Dei cambiamenti climatici ne parla anche il nostro Leonardo Mazzei nell'ottimo saggio *Riflessioni sull'emergenza climatica*.[109] Per non parlare poi dei sensi di colpa che vengono inculcati, come quello dello spreco dell'acqua. Si dice che in Europa ciascuno di noi consuma *tot* litri di acqua al giorno, mentre in molte parti dell'Africa le popolazioni non hanno proprio acqua da consumare. Così molte ingenue persone si sentono in colpa quando fanno una doccia e poi vanno a discolparsi facendo offerte a qualche società di aiuti umanitari, senza considerare che ogni popolazione è abituata a vivere secondo quello che offre il proprio ambiente, e senza considerare, anche, che l'acqua non consumata non rimane ferma dietro il rubinetto, ma torna al mare secondo il suo ciclo natu-

109 https://www.sollevazione.it/2019/05/clima-7-perche-lo-fanno-di-leonardo-mazzei.html

rale. A meno che non ci siano situazioni particolari, come quando l'acqua viene presa dal sottosuolo o da riserve idriche, questo è ciò che accade normalmente.

L'altra emergenza, quella umanitaria, riguardante le migrazioni, costituisce il vero capolavoro delle strategie emergenziali, di fatto più mirata e più forte per le conseguenze irreversibili che comporta. Ci troviamo di fronte a un evento voluto e gestito dall'alto con estrema determinazione e con una strategia che si appella ingannevolmente ai valori di solidarietà e carità, presenti nella nostra società per i propri membri, il "prossimo", estendendoli a tutta quanta l'umanità, anche ai "lontani", condizione non prevista nemmeno dai Vangeli. Quindi una strategia che agisce, stravolgendoli, sui valori morali in cui siamo stati allevati ed educati e che è quindi disorientante per le popolazioni dei paesi opulenti dell'Occidente e che non ha lasciato, in un primo tempo, molto margine di opposizione, specialmente se presentata, e a questo scopo hanno lavorato, e lavorano, insistentemente i mezzi d'informazione, come soccorso per profughi che fuggono dalle guerre, che i padroni stessi dell'economia creano, o dalla fame, che essi provocano, e che arrivano nell'ultimo percorso, con mezzi di viaggio precari, con le retoriche "carrette del mare", per quanto riguarda almeno l'Italia.

Per molti anni questa strategia ha funzionato e ha trovato sostenitori tra noi, non solo perché si appella alla solidarietà e fa leva sui sensi di colpa, già da tempo creati *ad hoc*, ma anche perché sono in molti a trarne vantaggi economici, dai trafficanti di schiavi alle cooperative, dalle organizzazioni religiose a tanti altri soggetti, compresi gli imprenditori più piccoli, quelli della micro industria, che s'illudono così di avere manodopera a buon mercato e comunque di abbassare il costo del lavoro con una massa di gente che, mantenuta dalla collettività, è sempre lì, disponibile e pronta per essere utilizzata nel lavoro, se non altro come minaccia per i lavoratori che si guadagnano il pane con fatica e vorrebbero trattamenti economici migliori. Senza poi considerare che comunque il costo del mantenimento incide anche sul costo del lavoro.

Lo scopo di questa strategia dei migranti è stato fin dall'inizio, ed è, di creare, dopo una situazione conflittuale volta a riscrivere la storia, anche con la distruzione dei simboli tradizionali della nostra cultura, dei monumenti e delle antiche testimonianze (la *Cancel culture*), la riduzione allo zero delle basi culturali delle popolazioni dell'Europa, e di origine europea in altre parti del mondo, con l'arrivo di persone nuove, già sradicate dalla loro terra e da molto tempo dalle loro culture tradizionali, quindi già private di una loro identità storica e culturale, che pure anche loro avevano. Un attacco all'Europa e alla sua civiltà con un modo idoneo per creare quella mancanza di identità di un popolo che si appresta a diventare omologato per la futura schiavitù dell'intera umanità, modellata sulle esigenze della quarta rivoluzione industriale. Un'operazione distruttiva che si nasconde dietro begli ideali di equità e belle parole di pace.

6.5. Il progetto politico-culturale

Contribuisce a rendersi conto del tipo di controllo globale che ci attende anche la lettura di alcuni testi elaborati per conto delle alte sfere. Ad esempio, *Scenarios for the Future of Technology and International Development* della Fondazione Rockefeller,[110] in cui si analizzano a breve e a medio termine (3-7 anni) alcuni scenari futuri, anche pandemici (*Lock step*), e il contributo umanitario che può recare la tecnologia a scopi filantropici:

> Non importa quale mondo potrebbe emergere, ci sono scelte reali da fare su quali aree e obiettivi affrontare e come guidare il successo verso obiettivi particolari. [...]
>
> Sviluppare una comprensione più profonda dei modi in cui la tecnologia può influire sullo sviluppo preparerà meglio tutti per il futuro e aiuterà tutti noi a guidarlo in direzioni nuove e positive.[111]

110 "This report was produced by The Rockefeller Foundation and Global Business Network. May 2010"
111 *Scenarios for the Future of Technology and International Development*, cit. nel testo, p. 49, 50

Leggendo i quattro scenari, ma anche l'introduzione e la conclusione, dalla quale ho tratto i due brevi passi precedenti, si ricava chiaramente che il mondo necessita della superiore e competente guida dei filantropi. Guidare il mondo, questo è il vero obiettivo.

Per quanto riguarda *Lock step*, ovvero «Un mondo caratterizzato da un controllo governativo dall'alto più forte e da una leadership più autoritaria, con innovazioni limitate e un crescente respingimento dei cittadini», si ipotizza uno scenario pandemico mondiale da SARS (lo scritto è del 2010), dicendo che ovunque verrebbero prese misure di contenimento delle libertà dei cittadini da parte di governi forti, costituitisi per far fronte alla pandemia. E le misure drastiche imposte rimarrebbero anche dopo la pandemia.

> Durante la pandemia, i leader nazionali di tutto il mondo hanno manifestato la loro autorità e imposto regole e restrizioni ermetiche, dall'uso obbligatorio di mascherine ai controlli della temperatura corporea agli ingressi degli spazi comuni come stazioni ferroviarie e supermercati. Anche dopo che la pandemia è svanita, questo controllo e supervisione più autoritario dei cittadini e delle loro attività si è mantenuto e persino intensificato. Per proteggersi dalla diffusione di problemi sempre più globali, dalle pandemie e dal terrorismo transnazionale alle crisi ambientali e all'aumento della povertà, i leader di tutto il mondo hanno preso il potere in maniera più salda.[112]

Ma c'è un libro, quello di Klaus Schwab e Thierry Malleret, *COVID-19 The Great Reset*, pubblicato dal "World Economic Forum" nel 2020 e scritto agli inizi dell'attuale pandemia, che non solo parla esplicitamente del progetto globalista, ma è anche illuminante sulla crisi che tale progetto sta attraversando e la considerazione dell'attuale pandemia come l'opportunità per ristabilirlo. È un vero e proprio appello a serrare i ranghi, e Sch-

112 Ivi, p. 19

wab è uno che se ne dovrebbe intendere di *governance*, perché è il fondatore e l'attuale direttore esecutivo del *World Economic Forum*, detto anche "Forum di Davos", dove le persone più potenti della Terra, vecchi e nuovi ricchi, si riuniscono, ascoltano quello che propongono i relatori, discutono e prendono le loro decisioni. O meglio, prendono le decisioni che una ristretta cerchia di loro ha deciso e preparato.

Non voglio riportare troppi passi significativi del libro, e ce ne sarebbero molti, perché gli autori lo vietano tassativamente. Mi limito quindi a fare una sintesi molto breve degli aspetti che reputo più attinenti all'operazione pandemia, riportando solo alcuni passi a conferma di quello che dico.

I due autori analizzano la situazione del mondo prima della pandemia, mettendo in evidenza il graduale fallimento della globalizzazione e della *governance* globale, come loro chiamano il governo mondiale, per l'ascesa dei nazionalismi e dei sovranismi, soprattutto nei paesi occidentali. Ne sono un chiaro esempio, dicono, la politica economica di Trump e anche del governo giapponese, che hanno ridotto gli investimenti in Cina a favore delle industrie locali, americane e giapponesi. Questo rende difficile la *governance* globale e auspicano che la pandemia arresti le tendenze contrarie alla globalizzazione e alla *governance*.

> L'ascesa del nazionalismo rende inevitabile il ritiro della globalizzazione nella maggior parte del mondo, un impulso particolarmente notevole in Occidente. Il voto per la Brexit e l'elezione del presidente Trump su una piattaforma protezionistica sono due indicatori importanti del contraccolpo occidentale contro la globalizzazione.[113]

La pandemia quindi viene intesa dai due come un'opportunità per attuare i cambiamenti istituzionali e politici necessari al loro progetto e mettere le economie del mondo sulla strada della quarta rivoluzione industriale. Grazie alla pandemia, i tempi si sono accelerati; ma dicono che bisogna

113 K. Schwab e Th. Malleret, *COVID-19 The Great Reset*, World Economic Forum, 2020, p. 66.

stare molto attenti perché le cose possono andare da una parte o dall'altra e quindi bisogna agire subito e bene perché vadano dalla parte giusta. Questo è un concetto che nel libro viene ripetuto molte volte. E quale sia la parte giusta lo dicono chiaramente: globalizzazione, governo mondiale, tecnologia, automazione, intelligenza artificiale e quant'altro serve per rendere il mondo più *equo* e più *verde*.

> Con le risposte di emergenza economica alla pandemia ora in atto, l'opportunità può essere colta per fare il tipo di cambiamenti istituzionali e scelte politiche che metteranno le economie su un nuovo percorso verso un futuro più equo e più verde.[114]

Non c'è quindi più tempo da perdere per migliorare le istituzioni globaliste sotto il profilo del loro funzionamento e della loro legittimità; altrimenti, dicono Schwab e Malleret, il mondo non sarà più gestibile e si rivolterà contro di loro.

> Non c'è tempo da perdere. Se non miglioriamo il funzionamento e la legittimità delle nostre istituzioni globali, il mondo diventerà presto ingestibile e molto pericoloso. Non può esserci una ripresa duratura senza un quadro strategico globale di *governance*.[115]

Il fatto che Schwab e Malleret abbiano dovuto ammettere apertamente, davanti a tutto il mondo, l'esistenza di un piano globalista (del resto ormai evidente) e le difficoltà che questo piano stava incontrando prima della pandemia significa che nelle alte sfere c'era veramente preoccupazione, a tal punto da dover informare tutti gli adepti, prima del successivo incontro a Davos, di darsi da fare subito, durante la pandemia, per cambiare il corso degli avvenimenti. Ma significa anche che forse nelle alte sfere non tutti erano d'accordo col portare avanti il piano generale e il libro potrebbe

114 Ivi, p. 32
115 Ivi, p. 69

essere un tentativo di persuasione dei dissidenti e degli incerti. Quanto scrivono dimostra inoltre la consapevolezza che con la pandemia si sta giocando il tutto per tutto e che c'è la possibilità di un fallimento catastrofico della *governance* mondiale e del globalismo. A meno che il libro non sia stato scritto apposta per far credere che la pandemia abbia colto anche loro stessi impreparati e, quindi, evitare l'accusa di averla programmata.

Ci sono poi numerose dichiarazioni di vari esponenti di alto livello della politica, della finanza e dell'industria internazionale negli ultimi decenni. Tra queste c'è la famosa frase di Bill Gates pronunciata al TED 2010 al minuto 4:20 del discorso registrato:

> Il mondo ha oggi 6,8 miliardi di abitanti. Ci dirigiamo verso i 9 miliardi. Se facciamo un buon lavoro con i nuovi vaccini, la sanità, la salute riproduttiva, possiamo diminuirlo forse del 10, 15%, ma qui registriamo un aumento di circa il 30%.[116]

Non voglio entrare nel merito di questa dichiarazione, che molti dicono essere stata fraintesa, ma quelle parole, che includono "vaccini" e "salute riproduttiva", Bill Gates le ha pronunciate veramente e il contesto è quello della riduzione della popolazione. Chiunque può sentire l'intero discorso all'indirizzo web della nota precedente. Quindi è chiaro che poi si abbia paura a doversi vaccinare con questa specie di nuovi vaccini genetici a RNA messaggero.

Il punto è che oggi alcuni personaggi molto ricchi, e probabilmente anche fuori dalla ristretta cerchia della *governance*, si sono arrogati il diritto di farsi paladini di un mondo nuovo, modellato secondo concezioni estemporanee e generaliste che comportano però rimedi estremi ad errori commessi, con lo scopo di controllare la *governance* globalista e favorire la trasformazione della democrazia formale in una forma di dittatura reale, o meglio di tirannia. Come è stato possibile permettere che tanta ricchezza

116 https://www.ted.com/talks/bill_gates_innovating_to_zero?language=it#t-268785

si concentrasse in poche mani e che queste poche mani comprassero tutto, dai politici agli organi d'informazione e alle università?

Dopo la seconda guerra mondiale è stata favorita la cultura dell'inclusività per contrastare la realtà storica della nazione-popolo, ritenuta principale responsabile del conflitto. Un conto è la nazione come l'insieme di coloro che hanno in comune la stessa origine: di lingua, di pensiero, di cultura e, quindi, anche di razza (questo è il popolo storicamente inteso e la nazione è la patria, nel senso della terra dei padri) e un conto è la nazione come semplice insieme di cittadini, di cui gli Stati Uniti d'America, multietnici, ne erano un esempio concreto. Senza entrare nel merito di questa trasformazione delle idee di popolo e di nazione, bisogna però notare che oggi siamo andati ben oltre il voler scongiurare un ritorno del nazionalsocialismo. Lo scopo, sul piano sociale, di questo progetto voluto dall'attuale *governance*, non è di impedire qualche pericolo, ma di arrivare a una società di cittadini tutti uguali di fatto, senza più tradizione, cultura, identità, storia. Una società dove addirittura non ci sarà più distinzione tra maschio e femmina, bianco e nero, vero e falso, saggio e stolto, buono e cattivo; perché una simile società di individui denaturalizzati, omogenizzati e senza alcuna identità e storia è facilmente controllabile, comandabile e schiavizzabile. Una simile società di uguali, con cittadini non più umani, ma subumani, è strategicamente pacifica, perché è una società morta, senza popoli e senza individui. Questo è l'ideale di equità e di pace dei manovratori in questione, che presentano le loro idee come positive, progressiste, sostanzialmente a favore dell'umanità; loro stessi si presentano come filantropi. Ma, al di là della facciata ideologica, di derivazione illuministica, il loro vero scopo è il controllo totale e facile del mondo. E pensano davvero che la pandemia possa servire ad accelerare questo processo.

6.5.1. Dal *politicamente corretto* alla *cancel culture*

Non a caso la cultura dell'inclusività è particolarmente curata sotto

l'aspetto della globalizzazione e della sottomissione dei popoli e, in particolare, dei popoli bianchi di origine europea. Da molti anni ormai si opera in modo da imporre un controllo culturale sulle parole e sui pensieri. Una vera censura del linguaggio, dell'arte e della storia, prima solo psicologica e poi anche di fatto. Dagli inizi degli anni Ottanta c'è stato un crescendo che oggi ha raggiunto livelli tali che molti ritengono preoccupanti e pericolosi, e non solo per la libertà di parola. Si è cominciato col contrastare alcune parole, come *negro, spazzino, bidello, handicappato, donna di servizio;* che andavano sostituite con *nero, operatore ecologico, collaboratore scolastico, diversamente abile, collaboratrice familiare.* Lo fa ben notare il sociologo Luca Ricolfi, che scrive:

> In Italia, che io ricordi, solo Natalia Ginzburg ebbe il coraggio e la lucidità di notare, fin dai primi anni '80, l'ipocrisia e la natura anti-popolare di questa svolta linguistica, che non solo preferiva cambiare il linguaggio piuttosto che la realtà, ma creava una frattura fra linguaggio pubblico e linguaggio privato, fra l'élite dei virtuosi utenti della neolingua e i barbari che continuavano a chiamare le cose come si era fatto per secoli e secoli senza che nessuno si offendesse.[117]

Successivamente, sempre sul linguaggio, si è passati alla negazione dei termini che fanno riferimento al genere, il *misgendering*; ad esempio, non si dovrebbe più scrivere *Paolo e Francesca sono andati a fare la spesa*, ma *sono andat**, con l'asterisco (o cosa analoga) invece della vocale, in modo che non si esprima una preferenza per un genere o per l'altro. Così anche nel caso delle funzioni pubbliche: se il sindaco è una donna, si dovrebbe dire "sindaca", se un ministro, "ministra". E più la parola è ridicola, in quanto inusuale, più psicologicamente fa effetto.

Dal linguaggio si è andati ben oltre, fino alla *cancel culture*, la cultura

117 L. Ricolfi, *Politicamente corretto, le cinque varianti delle parole*, "Repubblica, Cultura", 31/10/2021, https://www.repubblica.it/cultura/2021/10/31/news/politicamente_corretto_le_cinque_varianti_delle_parole-324526175/

della cancellazione, che è di fatto una cancellazione della cultura,

> secondo cui - scrive Ricolfi - tutta l'arte e la letteratura, compresa quella del passato, andrebbe giudicata con i nostri attuali parametri etici, e censurata o distrutta ogniqualvolta vi si trovano espressioni, immagini, o segni potenzialmente capaci di turbare la sensibilità di qualcuno.
>
> [...] All'ideale dell'eguaglianza, generosamente perseguito da Martin Luther King, che pensava che tutte le differenze di razza, etnia, genere dovessero diventare irrilevanti, perché a contare dovevano essere solo le altre differenze (quelle che fanno di ogni individuo quel che è, con i suoi pregi e i suoi difetti) subentra l'idea opposta che solo le differenze di razza, etnia, genere contino.[118]

La *cancel culture* è l'aspetto più preoccupante, perché ha come obiettivo quello di cancellare, azzerare e riscrivere tutta la storia e la cultura, cominciando con la distruzione dei simboli che vengono ritenuti collegati al predominio dei bianchi (europei) e che è un aspetto del *Grande Reset*. In America, dove queste idiozie pericolose vengono pensate e attuate, il *Black Lives Matter* ha già cominciato ad abbattere o imbrattare statue, come quelle di Cristoforo Colombo, monumenti e perfino edifici che possono ricordare il passato coloniale europeo. E si è già cominciato a distruggere i libri e a riscrivere la storia in nuovi libri di testo scolastici, che ora partono dal 1619, anno in cui una nave olandese sbarcò i primi schiavi provenienti dall'Africa. Si chiama *The 1619 Project*. È una situazione, per la sua mancanza di criticità e la sua aggressività, ancora peggiore di quella della società distopica descritta nel libro *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury del 1953, da cui l'omonimo film capolavoro del 1966 di François Truffaut, dove si parla di una società di uguali controllata dalle "alte sfere", e dove i pompieri, che non si occupano più degli incendi, sono diventati un corpo speciale di polizia dedito a entrare nelle case per scovare i libri, posseduti

118 L. Ricolfi, *Politicamente corretto, le cinque varianti delle parole,* cit.

illegalmente, bruciarli col lanciafiamme e arrestarne i possessori. Questo è un passo significativo tratto dal film:

> Ah, Montag, lo sapevo, lo sapevo. Sai, tutto questo, l'esistenza di una biblioteca segreta era nota nelle alte sfere, ma non c'era modo di arrivarci. [...]
> Ah, "Robinson Crusoe"; ai negri non piaceva per via del servo, Venerdì.
> Ah, Nietzsche; questo non piaceva agli ebrei.
> Eccone uno sul cancro del polmone. Vedi, tutti i fumatori si spaventavano a morte e, quindi, per la tranquillità di tutti, noi li bruciamo.
> Ah, questo qui deve essere molto profondo: l'"Etica" di Aristotele. Naturalmente chiunque lo legga deve credere di essere superiore a chi non lo ha letto. E questo non è bene, Montag, noi dobbiamo essere tutti uguali. L'unico modo per essere felici è di sentirci tutti uguali. Quindi, noi dobbiamo bruciarli, Montag, fino all'ultimo.[119]

Per inciso, in questo brano del film troviamo la parola "negri", perché il film, del 1966, è precedente a quello che si diceva sopra sul cambiamento del linguaggio. E "negro" lo si usava normalmente e senza alcuna connotazione negativa; del resto viene dallo spagnolo "negro" e a sua volta dal latino "nigrum", che significa appunto "nero". A proposito del film *Fahrenheit 451*, ne è stata fatta nel 2018 una nuova versione dove naturalmente il protagonista è un nero, interpretato da Michael B. Jordan.

Quindi, lo scopo vero di quello che si chiama il "politicamente corretto" non è di tutelare le minoranze, ma di impedire la libera espressione, facendoci sentire oppressi sotto una cupola intellettualmente dominante.

E lo scopo della *cancel culture* non è quello dell'uguaglianza dei diritti tra le etnie, ma quello di un razzismo alla rovescia, che mette ancora di più gli uni contro gli altri. Se in passato i neri erano schiavi dei bianchi,

119 https://www.youtube.com/watch?v=GsWVjtCbD8c

ora i bianchi dovranno scontare le loro colpe, anche se sono solo i figli di quei bianchi; ma sono comunque bianchi. Lo scopo per cui sono pagati gli intellettuali progressisti e bianchi dell'Università di Berkeley che sobillano e guidano questi movimenti, dal *politicamente corretto* alla *cancel culture*, è di arrivare a una società inebetita dove gli ideali di vita sono già rappresentati oggi da quei canali televisivi che non fanno altro che trasmettere immagini di giovani felici, naturalmente multietnici, che ballano al suono di musiche ritmiche.

Si tratta di cambiamenti voluti dalle "alte sfere" della cultura progressista che vengono fatti accettare poco alla volta nel corso degli anni e dei decenni, ma che ora, per la pandemia, sono stati accelerati. Anche le leggi che tutelano i fondamentali diritti di libertà vengono cambiate gradualmente. Si parte col proporre limitazioni alla libertà di espressione in casi eccezionali che sembrano ai più irreprensibili, come quello del divieto di negare l'olocausto degli ebrei, per poi estendere quel divieto ad altri aspetti ritenuti sensibili, e quindi alla libertà di parola in generale; e oggi i *negazionisti*, per estensione, sono tutti coloro che si oppongono al pensiero e alle direttive dominanti. E dire *negazionista* è diventato equivalente a dire *criminale*. Chi osa esprimere il proprio pensiero non in sintonia con il pensiero dominante viene criminalizzato. Anche i No-vax sono considerati negazionisti e anche loro potrebbero richiedere, per ragioni di politicamente corretto, che si usassero nei loro confronti termini meno aggressivi. "No-vax" è politicamente corretto? Comunque sia, ai politicamente corretti manca la sensibilità verso chi pensa in modo diverso da loro, che troppo spesso attaccano e offendono con un'aggressività senza precedenti e che è diventata estremamente pericolosa per la convivenza civile.

Tutti questi aspetti culturali e storici, che farebbero soltanto ridere nella loro idiozia, se non fossero pericolosi e preoccupanti, rientrano nelle strategie dei progressisti, di destra o di sinistra che si considerino.

Purtroppo, la loro visione ideologica e la conseguente azione non si limita solo a casi ridicoli e marginali, perché da alcuni decenni è andata a incidere fortemente sulla cultura in generale e su alcune scienze in parti-

colare, specialmente quelle che si chiamavano “scienze umane”, iniziando una vera e propria revisione della cultura scientifica.

Mi limito a citarne una che per ora ha avuto poco effetto, ma può averne maggiore in futuro, sulla diminuzione delle nascite nei paesi occidentali, la cui popolazione è prevalentemente europea o di origine europea. Mi riferisco alla revisione della sessuologia e della psichiatria iniziata negli anni Sessanta in America; famosa ad esempio la “Clinica per l’Identità di Genere” del Dr. Money alla Johns Hopkins University, che ha avuto conseguenze sui sistemi educativi dei paesi occidentali. Questa revisione, in parte comunque fondata, si basa sul fatto che si debba distinguere tra il sesso biologico naturale, cioè quello che si manifesta attraverso gli organi sessuali maschili o femminili come si vedono fin dalla nascita, e il ruolo sessuale che poi i bambini sviluppano; l’identità di genere, appunto. Poiché la distinzione dei sessi maschile e femminile è alla base del sistema riproduttivo in tutte le specie viventi, se davvero l’identità di genere umana potesse essere indotta e controllata, l’introduzione nelle scuole di un’educazione sessuale volta a favorirla in modo contrario al sesso biologico naturale, comporterebbe inevitabili ricadute sulla riproduzione. Se fosse vero, anche solo in parte, che l’orientamento sessuale dei bambini potesse essere influenzato dall’educazione, e non si cercasse più di educare i maschi a essere maschi e le femmine a essere femmine, si avrebbe come effetto la diminuzione della popolazione. Sappiamo del resto che le cose non funzionano proprio così e che c’è un limite nel forzare la natura. Il Dr. Money avrebbe dovuto scoprirlo, visto che proprio lui fu il responsabile del dramma esistenziale di Brenda Reimer, nato Bruce, e poi morto suicida all’età di 37 anni.[120]

Il progetto di legge Zan, che i progressisti di sinistra italiani vorrebbero fare approvare dal parlamento e che presentano come un traguardo di grande civiltà, ha come conseguenza sia la riduzione della popolazione, sia il controllo della libertà di parola tipico del politicamente corretto, che verrebbe imposto per legge.

120 https://it.aleteia.org/2014/03/24/il-dottor-money-e-i-martiri-della-follia-gender/

6.6. Cosa non era stato previsto e che ha scatenato la pandemia

Ma al capitolo 3 eravamo rimasti con una domanda: perché dover attuare un controllo politico così duro quando la democrazia limitata pre-pandemia dava già un controllo efficace?

La risposta ormai è chiara e l'abbiamo trovata nelle stesse parole di Schwab e Malleret. Il controllo coercitivo serve per attuare quelle riforme che trovavano ostacoli ad essere accettate dai cittadini.

Nelle alte sfere erano ormai convinti, fino a qualche anno fa, che il loro progetto globalista procedesse senza intoppi, con l'appoggio potente dei mezzi d'informazione di massa, della propaganda nelle scuole e delle parti politiche progressiste, soprattutto di sinistra, che ormai governavano in quasi tutto il mondo. Ma qualcosa di non previsto era accaduto.

Come reazione all'imposizione delle migrazioni e del globalismo, nei paesi occidentali sono rinati i sovranismi e i nazionalismi che per decenni erano rimasti sopiti, e ciò è stato il segnale del limite della strategia di omologazione, di conquista e di sottomissione della società con strumenti moderati e psicologici. I mezzi d'informazione di massa, allineati con la *governance* globalista, non erano più sufficienti a lavare i cervelli e a condizionare le menti. Alcuni giornalisti italiani impegnati a vario titolo nel sistema di potere globalista, dichiaravano apertamente con molta preoccupazione il fallimento della loro propaganda giornalistica e radiotelevisiva a fronte dei dati dei sondaggi che vedevano sempre più in ascesa i partiti sovranisti (*Lega* e *Fratelli d'Italia*) e in calo i progressisti (*Forza Italia*, *M5S* e *Partito Democratico*).

In effetti in Italia, ad esempio, la *Lega* di Matteo Salvini e in Francia il *Rassemblement National* di Marine Le Pen stavano conquistando il maggior consenso popolare, proprio con una politica anti immigrazione, e soprattutto negli Usa il presidente Trump stava attuando una contro strategia al globalismo che colpiva non solo la campagna d'immigrazione, ma anche il sistema finanziario dei padroni dell'economia, concentrato sulla Cina. Ma il fenomeno era sparso ovunque, dai Paesi Bassi alla Germania e ai paesi dell'Europa dell'Est del vecchio blocco sovietico e all'Inghilterra

della Brexit. Ovunque nascevano in modo spontaneo movimenti anti globalizzazione, animati dal senso di appartenenza territoriale, della storia, delle tradizioni e della propria cultura.

C'è poi l'aspetto finanziario degli investimenti verso la Cina che il presidente Trump, a partire dal 2016, cominciò a danneggiare con l'istituzione di dazi sui prodotti cinesi e favorendo la produzione americana, generando così la crisi di *Evergrande* e di altri colossi finanziari cinesi ed americani controllati dalle élite, come *Vanguard* e *BlackRock*. Per non parlare del ritiro dei finanziamenti Usa per l'emergenza climatica e per l'*OMS*. Di conseguenza le alte sfere hanno dovuto accelerare i tempi, cercando in ogni modo di arrivare alla "soluzione finale", cioè al controllo totale del mondo. In questo quadro, considerato molto serio sia sul piano economico-finanziario che politico, si è inserita non a caso l'emergenza pandemica, col risultato che Trump è stato indebolito ed eliminato politicamente e i movimenti sovranisti e nazionalisti hanno subìto un duro colpo d'arresto.

Parafrasando Voltaire, si potrebbe dire che la pandemia, se non ci fosse stata, si sarebbe dovuta inventare. E a questo riguardo bisogna ricordare gli esperimenti di *Gain Of Function* sulla manipolazione genetica dei virus classificati come *DURC*.

La situazione però è rimasta fluida, perché non tutti i paesi europei sono allineati al pensiero unico del "politicamente corretto", specialmente nell'Europa dell'Est, e rimane lo scoglio duro della Russia e di alcuni paesi islamici. La soluzione potrebbe essere una guerra volta a coinvolgere la Russia e a logorarla finanziariamente insieme ai continui tentativi per destabilizzarne la politica interna e per isolarla internazionalmente, ma la Russia è anche una superpotenza nucleare e l'accelerazione per la "soluzione finale" potrebbe fermarsi o avere conseguenze molto pericolose per gli stessi padroni globalisti dell'economia.

6.7. Religione, politica e migranti

Tra i più accesi oppositori al piano politico globalista, mi ha colpito molto il coraggio e l'onestà intellettuale di Mons. Carlo Maria Viganò, già nunzio apostolico negli Usa.

Viganò, come i cristiani ai tempi di Salviano, non usa mezzi termini ed è sempre chiaro e diretto nel suo argomentare e accusare lo Stato corrotto, come in questo passo:

> Ora, dinanzi ad un piano criminale sarebbe quantomeno logico denunciarlo e farlo conoscere, per poi poterlo scongiurare e processarne i colpevoli. La lista dei traditori dovrebbe iniziare dai capi di governo, dai ministri e dai parlamentari, per poi proseguire con i virologi e i medici corrotti, con i funzionari complici, con i vertici delle forze armate incapaci di opporsi alla violazione della Costituzione, con i giornalisti venduti, con i magistrati codardi e con i sindacati cortigiani. In quella lunga lista che un giorno forse sarà stilata, andrebbero elencati anche i vertici della Chiesa Cattolica, a cominciare da Bergoglio, e non pochi Vescovi, resisi zelanti esecutori della volontà del principe contro il mandato ricevuto da Cristo. E certo, in quell'elenco, si avrebbe contezza dell'estensione della congiura e del numero dei congiurati, a conferma della crisi dell'autorità e della perversione del potere civile e religioso. Si comprenderebbe, insomma, che la parte corrotta dell'autorità civile – il *deep state* – e dell'autorità ecclesiastica – la *deep church* – sono due facce della stessa medaglia, entrambe strumentali all'instaurazione del Nuovo Ordine Mondiale.[121]

Ma le parole chiave di Viganò, che certo possono fare inorridire un ra-

121 C.M. Viganò, *Libera nos a malo, Considerazioni sul Great Reset e sul Nuovo Ordine Mondiale*, 2021

zionalista, sono queste:

> Occorre riconoscere la dimensione spirituale ed escatologica del conflitto presente, inquadrandolo nella guerra che Lucifero, sin dalla sua caduta, ha scatenato contro Dio. Questa guerra, i cui esiti sono decisi *ab aeterno* con la inesorabile sconfitta di Satana e dell'Anticristo e la schiacciante vittoria della Donna circondata di stelle, si avvicina ormai all'epilogo: per questo le forze delle tenebre sono così scatenate, così impazienti di cancellare il nome di Nostro Signore dalla terra, di distruggerne non solo la presenza tangibile nelle nostre città abbattendo le chiese, demolendo le croci, sopprimendo le feste cristiane; ma anche eliminandone il ricordo, cancellando la Civiltà cristiana, adulterandone l'insegnamento, svilendone il culto.[122]

Viganò dà un'interpretazione apocalittica, escatologica, biblica e comunque religiosa dei gravi eventi che osserva, e le sue parole, a un'analisi superficiale, sembrano anacronistiche e oscurantistiche. Se però queste parole si colgono nella loro forma concettuale e se riusciamo a considerare la visione religiosa come un modo per cogliere e spiegare aspetti della natura, dell'uomo, delle vicende del mondo, nonché della vita e della morte, delle lotte tra forze avverse e contrastanti della natura, comprese quelle umane, specialmente se dialetticamente intese, è accettabile anche da un punto di vista laico e razionalista. La visione religiosa, se giustamente intesa, non si contrappone a quella razionale, ma si aggiunge ad essa. La religione spiega in chiave sovrannaturale le cose e gli avvenimenti che trovano una difficile spiegazione razionale, e ciò non impedisce che colga lo stesso nel segno. Inoltre le parole di Viganò hanno il vantaggio, usando uno schema religioso conosciuto e ben radicato nella nostra cultura, di essere comprensibili da chiunque, anche da chi in quelle parole non si rico-

122 C.M. Viganò, *Libera nos a malo*, ecc., cit.

nosce.

Viganò è rimasto fedele alla religione proiettata verso l'aldilà, e non si è fatto sedurre dall'inclusività del globalismo, tanto cara invece a Bergoglio e alla sua nuova chiesa proiettata nell'aldiquà. Per questo motivo Viganò parla di «doverosa separazione del bene dal male, del vero dal falso, del giusto dall'ingiusto che costituisce il criterio di giudizio morale del comportamento umano».[123] Al contrario, l'equiparazione, cioè l'inclusione dell'opposto, serve a corrompere il bene, il vero e il giusto e a legittimare il male, il falso e l'ingiusto. Secondo Viganò, il male si nasconde non solo nello stato, ma anche nella chiesa e nell'attuale papa.

La posizione di Viganò si ripercuote con forza sulla *governance* globalista e la questione dei migranti, e offre l'occasione per fare una distinzione tra la religione e la politica.

Storicamente, religione e politica si sono confuse e sulla religione si è basato per secoli il potere politico. Ma, concettualmente, religione e politica sono due cose separate e diverse, per cui sarebbe sbagliato applicare i principi dell'una all'altra, e viceversa. Le speranze della religione sono rivolte all'aldilà, mentre le aspettative della politica riguardano l'aldiquà.

La religione, sul piano razionale, acquista un senso quando ci si rende conto dell'inevitabile ingiustizia e sofferenza in cui si trovano tutti gli esseri viventi, di cui anche l'uomo è parte. Ciò presuppone una certa sensibilità di base verso l'ingiustizia e la sofferenza, ma l'aspetto si coglie razionalmente: ogni essere vivente vive sulla morte di altri esseri viventi. Questo è un dato di fatto che nessuno può negare. La vita si basa sulla morte. E questo non è buono, non è giusto e neanche bello. Anche noi esseri umani viviamo togliendo la vita ad altri esseri che come noi vivono. Per vivere dobbiamo cibarci di animali e di vegetali, e uccidiamo anche altri esseri umani, se questi ci tolgono il cibo, impedendoci di vivere. Ciò non significa che i protagonisti di questa costante e infinita carneficina siano malvagi, ma significa che nella natura del mondo c'è qualcosa di inevitabilmente e crudelmente cattivo che va ben oltre l'azione dei singo-

123 C.M. Viganò, *Libera nos a malo*, ecc., cit.

li, e quindi c'è qualcosa di malvagio. Non mi pare che occorra essere religiosi per riconoscere questo, se non che la religione ha i suoi buoni motivi per inserirsi con dignità nella spiegazione dei fatti del mondo.

Sul piano politico, questa situazione di "mors tua, vita mea" non si può evitare e bisogna prenderne atto, ma dovrebbe essere un dovere di tutti cercare soluzioni per attutirne gli effetti più devastanti. Sul piano religioso, invece, si può sperare. E si può sperare che ci sia un aldilà dove queste cose orribili, che non si riescono a eliminare con la politica e con le nostre forze, trovino un senso e una giustizia.

Allora la religione, come diceva Marx, è oppio dei popoli? Sì, certo, lo è; ma la politica inganna se promette quello che non può realizzare e vuole sostituirsi alla religione in quello che la religione fa sperare.

Prendiamo ora in considerazione le parole evangeliche "Gli ultimi saranno i primi". Queste parole vogliono dire che gli ultimi sulla Terra saranno i primi in Paradiso; non vogliono dire che saranno i primi qui sulla Terra. Del resto, se gli ultimi diventassero primi, qui in Terra, non sarebbero più gli ultimi. Bergoglio invece dice "Prima gli ultimi", intendendo proprio qui sulla Terra.

Ecco, questo è un modo di confondere la religione con la politica. E genera il caos applicare i principi della religione, che riguardano l'aldilà, alla politica, che riguarda l'aldiquà. E Bergoglio, quando parla degli ultimi, si riferisce soprattutto ai migranti.

Ma i Vangeli (Matteo: 22,39 e Marco: 12,31) comandano di amare il "prossimo", non il "lontano". La frase originale in greco è "Αγαπήσεις τὸν πλησίον σου ώς σεαυτόν" e la parola "πλησίον", tradotta nella Volgata con "proximum", significa appunto "vicino".[124]

I nuovi esegeti stanno cambiando perfino i testi sacri per avvalorare la nuova interpretazione politica. Hanno cambiato anche il "Padre nostro".

"Prossimo" non l'hanno cambiato, almeno per ora, ma sostengono che vuol dire "vicino a Dio" e quindi comprende anche il "lontano". Ma allora perché i due evangelisti non lo avrebbero detto più chiaramente invece di

124 Ho ripreso il testo greco dalla famosa edizione Westcott-Hort, WH, pp. 53 e 102, ed. 1892.

dire semplicemente il “vicino”? E poi c’è la risposta alla famosa domanda “E chi è il mio prossimo?” (Luca: 10,29), dove è evidente che si sta parlando di persone con cui si ha un contatto diretto. Inoltre c’è tutto l’uso che del termine si fa nel Vecchio Testamento, perfino nei comandamenti, dove il prossimo è sempre il più vicino di tutti:

> Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
> Non desiderare la casa del tuo prossimo.
> Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.[125]

Ed è chiaro che sia così, perché nella realtà storica il lontano rappresenta un pericolo, specialmente per un popolo braccato alla ricerca della terra promessa. Solo oggi, per la propaganda globalista, si vuole rovesciare la morale storica di tutti i popoli e, quindi, dell’umanità intera, dimenticando quell’inoppugnabile e inevitabile condizione terrena che è la lotta per la sopravvivenza.

Ma l’aspetto più importante è che Viganò si richiama a una religione trascendente, Bergoglio a una religione immanente, per cui fa solo politica e per di più in accordo con la *governance* globalista. Bergoglio, tanto attento alla sofferenza dei migranti, che nessuno costringe a solcare il Mediterraneo, se non la prospettiva di vivere mantenuti in una condizione economica migliore, non ha detto una sola parola per chi sta soffrendo difendendo la propria dignità e libertà di cittadino, privato del lavoro e dei diritti fondamentali.

Gli uomini, come tutti gli altri animali, non sono né buoni né cattivi, ed è la natura delle cose che li rende malvagi; in primo luogo la lotta per la sopravvivenza. Illudersi che i migranti, perché sono poveri e neri, siano diversi da noi, ricchi e bianchi, e siano più buoni di noi, vuol dire non aver capito gli esseri umani e la natura delle cose. O respingiamo gli inva-

125 Sacra Bibbia, Antico Testamento, Pentateuco, Esodo: 20,16-17, edizione Liber Liber

sori, come nella storia è sempre stato fatto, o siamo conquistati. E dietro i migranti ci sono le *élite mondialiste* e i loro scopi.

Invece è sul piano politico che si devono limitare le ingiustizie e le disuguaglianze, e non perché altrimenti si vada all'Inferno, ma perché si vive meglio. Allora l'aiuto ai poveri non deve essere visto come una missione religiosa, ma come un'opportunità. Il che comporta di non esagerare e di non rovinare la nostra vita con l'accoglienza indiscriminata, come invece vorrebbero i globalisti per i loro scopi.

Aiutare a rialzarsi chi è caduto accidentalmente è doveroso, ma se si tratta di aiuti istituzionalizzati, dove si nascondono finalità diverse da quelle dichiarate, l'aiuto migliore è di non aiutare, perché ogni aiuto va a favore dello *status quo* ed è un'intromissione nella vita dei popoli e, di conseguenza, una loro sottomissione. Il colonialismo, infatti, è stato sostituito dalla politica degli aiuti umanitari, che ha creato ancora più danni e dipendenza dei paesi poveri, rimanendo più poveri e più sfruttati nelle loro potenziali risorse. Se non ci fossero gli aiuti umanitari e le relative intromissioni, i popoli della Terra potrebbero decidere autonomamente il percorso economico da seguire.

Indipendentemente da quello che accade in questi ultimi tempi e da Bergoglio, quel male nella chiesa, di cui parla Viganò, c'è sempre stato, perché la chiesa ha sempre basato la sua ricchezza e il suo potere sul sistema degli aiuti. C'è un meccanismo nella dottrina cattolica della salvazione, per cui l'uomo nasce dannato a causa del peccato originale e per salvarsi necessita della Grazia divina, ma deve anche avere fede e operare per ottenere la Grazia. E poiché le opere si fanno con la carità, che significa amore, ma che in pratica si traduce col fare le elemosine e le donazioni, che gestisce la chiesa, questo meccanismo porta ricchezza alla chiesa. Lutero lo denunciò non limitandosi allo scandalo della ricchezza ottenuta con le indulgenze, ma sostenendo che le opere sono, o possono essere, strumento del demonio (non si fanno per carità, ma per comprarsi il Paradiso), per cui non possiamo fare altro che salvarci solo con la fede. In passato, almeno, la ricchezza accumulata dalla chiesa veniva reinvestita nel

territorio. Ora non è neanche più così e viene reinvestita nel sistema finanziario globale.

La chiesa di Bergoglio ha perso la dimensione del trascendente e della spiritualità, quindi non rappresenta più la religione, ma solo la politica, ed è Viganò che oggi difende gli oppressi; per quello che può, ma con molto coraggio.

6.8. E se l'operazione pandemia fallisse?

L'operazione pandemia, come la intendono Schwab e Malleret, si è rivelata per loro molto rischiosa e, se fallisse, potrebbe portare anche al fallimento di tutto il piano generale e a una rivoluzione sul tipo di quella del 1789. Le premesse ci sono tutte e le élite globaliste rischiano di perdere la testa.

Le forze in campo sono molto forti, perché da una parte ci sono i cittadini che soffrono e lottano per il loro futuro (e quello dei loro figli e nipoti) e forse anche per la loro stessa sopravvivenza. E questi cittadini non danno segni di cedimento, né potrebbero cedere, trovandosi ormai con l'acqua alla gola. Dall'altra parte ci sono le oligarchie globaliste che rischiano di perdere tutto quello che avevano col tempo conquistato. È probabile allora che le oligarchie rimandino l'attuazione del loro piano a tempi migliori e abbandonino i loro lacchè che si trovano al governo degli stati. Questi, una volta scaricati senza complimenti dai loro ricchi e potenti padroni, e incapaci di governare da soli, non resisteranno a lungo.

Il punto critico potrebbero essere i vaccini, perché è per imporre i vaccini, e il relativo controllo politico, che non si sono curati i malati, facendoli morire; ed è tramite i vaccini che si è passati alla situazione illegale e intollerabile di repressione del popolo. Così i vaccini potrebbero determinare il fallimento dell'operazione pandemia. Il loro insuccesso e la loro pericolosità sono sotto gli occhi di tutti, e sempre più cittadini se ne rendono conto, compresi poliziotti e militari, cioè coloro che dovrebbero difendere i governanti contro il popolo. La situazione potrebbe rovesciarsi

da un giorno all'altro.

E ci sono anche gli ideali per una rivoluzione, che sono quelli della tradizione dei popoli, di ciascun popolo, che vengono riscoperti dopo decenni di falsi ideali consumistici e voluttuari.

Allons enfants de la Patrie… ecc., ecc.

EPILOGO

Stato di natura e stato di diritto

Finora i cittadini, esasperati dalle leggi liberticide, hanno dato prova di grande sopportazione e si sono limitati a una resistenza passiva. È chiaro però che questa sopportazione sarà destinata a finire, specialmente, e di sicuro, se non avranno più da mangiare e da nutrire i loro figli. Allora, la rivoluzione sarà inevitabile e anche molto dura.

Nella concezione naturale del diritto, che è quella su cui si basano le moderne costituzioni, si intravede una sorta di legge di natura che pone il popolo contro lo stato, quando lo stato tradisce il patto d'unione con i cittadini. Lo *stato di diritto* esiste perché gli uomini, non potendo vivere in uno *stato di guerra di tutti contro tutti*, rinunciano ad alcuni loro poteri, ad esempio al potere di farsi giustizia da soli, in cambio dei vantaggi derivanti dal vivere insieme sotto uno stato (patto di unione e di soggezione). Allo *stato di natura* si preferisce lo *stato di diritto*. Gli uomini si trasformano in cittadini e i loro poteri vengono delegati allo stato, trasformandosi in diritti, che lo stato deve tutelare, secondo il complesso rapporto diritti-doveri. Però i cittadini non possono rinunciare ad alcuni diritti naturali e fondamentali, quindi inalienabili, perché altrimenti tanto varrebbe per loro ritornare allo *stato di natura e di guerra di tutti contro tutti*. Quindi i diritti inalienabili sono quelli per cui i cittadini sono disposti a fare la guerra allo stato se lo stato tradisce il patto d'unione, perché è preferibile vivere senza stato, se lo stato peggiora le condizioni naturali di vita anziché migliorarle.

Mai come ora vi sono state così pesanti limitazioni delle libertà naturali e fondamentali dei cittadini, nemmeno durante il fascismo, il nazismo e il comunismo staliniano. Il *green pass*, che non è uno strumento provvisorio, ma che permane legato a un modello di controllo basato sulle emergenze, è chiaramente uno strumento di repressione, e se ne rendono conto anche

le persone che hanno scelto di vaccinarsi sapendo di farlo a loro rischio e pericolo con un nuovo vaccino che non dà immunità, e che quindi non è un vero vaccino. L'argomento per cui basta vaccinarsi per essere liberi e che grazie a questa "carta verde" sono ripresi i commerci e il lavoro, e quindi è ripartita l'economia, anche fosse vero, non è sufficiente per giustificare una tirannia e non è sufficiente nemmeno per tollerarla.

Con il *green pass* lo stato sta chiedendo ai cittadini di rinunciare a dei diritti a cui molti di loro, e sono proprio tanti, non intendono e non possono rinunciare; in primo luogo quello di poter scegliere volontariamente le cure mediche, e allora i cittadini si riappropriano dei loro poteri. È la fine dello *stato di diritto*. Chi governa dovrebbe conoscere questo meccanismo nel rapporto tra lo stato e i cittadini; dovrebbe capire che c'è un limite alle misure repressive e che questo limite ora è stato superato. E chi governa dovrebbe sapere che nel muro contro muro è sempre lo stato a perdere, sia quando all'inizio manganella i cittadini inermi che manifestano pacificamente, sia quando la protesta repressa si trasforma in guerriglia. E la guerriglia non vuol dire affrontare le truppe in assetto antisommossa, ma colpire i gangli dello stato e gli uomini che lo rappresentano con azioni improvvise e isolate condotte da piccoli gruppi che vivono in clandestinità. Bisogna che il governo ritiri ogni misura liberticida e repressiva, si dimetta e venga ristabilito l'ordine costituzionale, affinché i cittadini non corrano alle armi: "ne cives ad arma ruant".

Non siamo mai stati così liberi

Nonostante tutto stiamo vivendo un momento importante della nostra vita che è uno dei migliori sul piano spirituale. Jean-Paul Sartre, in un articolo scritto all'indomani della liberazione di Parigi, disse che i francesi non erano mai stati così liberi come sotto l'occupazione tedesca. E così noi, nella nostra vita, non siamo mai stati così liberi come oggi sotto la dittatura sanitaria e del *green pass*, perché mai come oggi abbiamo sentito il peso dell'oppressione e la voglia di lottare per liberarcene. Mai, nella

nostra vita, come oggi, capiamo veramente i versi del I Canto del Purgatorio: *libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta*; versi che trovavamo belli, ma sentivamo lontani, ingannati come eravamo da una parvenza di libertà. E infatti ci eravamo addormentati nella società del benessere e dei consumi.

La nostra attuale situazione non è paragonabile a quella cui fa riferimento Sartre, di un popolo occupato, in tempo di guerra, da un esercito straniero. Ma, da un punto di vista morale, è ancora peggiore, perché è il governo stesso che fa la guerra ai suoi cittadini. E se poi non stiamo attenti, se cediamo al ricatto, questa situazione, già grave, potrebbe peggiorare rapidamente. Abbiamo visto come vanno le cose: si comincia col far passare per accettabili alcune limitazioni alla libertà di parola, col pretesto di non offendere la sensibilità di alcune minoranze, e poi si estende il divieto sempre di più, imponendo un controllo intellettuale su tutti. Così si comincia con l'accettare dei limiti ad alcune libertà, che sembrano giustificabili in una situazione di emergenza provvisoria, per poi, queste libertà, perderle definitivamente.

Herbert Marcuse, in *Critica della società repressiva* (1968), espresse il concetto che noi abbiamo conquistato la libertà di parola, ma che non ne possiamo fare più uso. Questo ai suoi tempi; il fatto invece che ai nostri tempi, oggi, s'imponga il politicamente corretto, e sia tornata la censura politica, dimostra che la parola ha riacquistato il suo potere. A fronte di una propaganda ossessiva, che tutto nasconde, ogni verità che abbiamo trovato da noi, ragionando su quanto ci veniva raccontato e scoprendone le incongruenze e le contraddizioni, è stata una grande conquista. E i tentativi di nascondere le nostre scoperte, e poi di ridicolizzarle, di censurare i nostri scritti, impedendone la diffusione, e cercando in ogni modo di costringerci al silenzio, ha fatto di ogni nostra parola, di ogni nostro scritto, di ogni nostra comunicazione qualcosa d'importante, che fa sentire tutta la sua forza.

Alla fine noi vinceremo, ma la guerra che stiamo combattendo è appena

agli inizi. Sappiamo che sarà lunga e dobbiamo essere preparati al peggio. Se non stiamo attenti, se non ci prepariamo ad affrontare il nostro nemico, e a resistergli, gli eventi potrebbero peggiorare rapidamente e le conseguenze essere drammatiche. Non sottovalutiamo quanto sta accadendo, non speriamo che tutto passi e tutto ritorni alla normalità da sé. Ricordiamoci che c'è un piano generale che le élite di Davos dichiarano ormai apertamente e che vogliono attuare con un dispiegamento di mezzi senza precedenti. Se le cose dovessero peggiorare, dobbiamo anche essere pronti a sacrificarci, e non solo per noi stessi, ma per i nostri figli, i nostri nipoti e per le generazioni future. Questo impone la libertà.

Cosa dobbiamo fare concretamente

Per il presente: una volta capiti gli obiettivi che le élite si sono proposti, bisogna contrastare i mezzi con cui vengono attuati. Va contrastato tutto ciò che riguarda la globalizzazione, rifiutando, nei limiti del possibile, i prodotti, i simboli e i servizi delle società multinazionali e globaliste. Cerchiamo anche di consumare il meno possibile e preferire i prodotti del territorio. In particolare va contrastata l'immigrazione, smascherando l'ipocrisia dei valori morali e civili con cui viene giustificata l'accoglienza a braccia aperte. Le iniziative del nostro gruppo, sia per la rete di solidarietà, che comprende anche i trasporti e l'istruzione, sia per la denuncia dei casi avversi alle vaccinazioni, sia per l'autosufficienza alimentare col reperimento di campi coltivabili, vanno nella direzione giusta. Sono possibili anche altre iniziative per l'autosufficienza, come la produzione di elettricità nelle proprie case con pannelli fotovoltaici e accumulatori, e la comunicazione con le radio ricetrasmittenti. L'importante è prepararci a uscire dalla rete globale che ci rende dipendenti e trovare gradualmente il modo di riuscire a vivere con i nostri mezzi, staccando noi la spina prima che ci venga staccata dagli altri. E nella nostra zona questo è possibile.

Per il futuro: questa esperienza della pandemia ha fatto capire il bisogno di riforme istituzionali ed economiche sostanziali.

In primo luogo vanno riviste le parti della Costituzione che permettono di violare i principi che essa stessa dichiara. Occorre una sua revisione in senso liberale, in modo da non consentire più al potere legislativo di limitare i diritti inalienabili dei cittadini con leggi ordinarie, votate a maggioranza semplice, e tanto meno al governo con decreti provvisori. Ad esempio, l'Art. 32, quello riguardante i trattamenti sanitari, dice: «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge». La seconda proposizione dovrà essere rivista, perché non c'è vera necessità di limitare un diritto fondamentale. Se il governo si fosse mostrato onesto nel gestire la Covid 19, se non avesse ostacolato le cure mediche, se non avesse incautamente e illegalmente imposto una vaccinazione ancora in fase di sperimentazione, e che per di più si è rivelata inefficace e dannosa, nessuno si sarebbe risentito. Ciò che è legittimo e buono non viene rifiutato.

Come l'esperienza della regia della pandemia ci ha insegnato, bisognerà riorganizzare l'economia, impedendo che sia guidata da pochi gruppi finanziari in grado di ricattare gli stati con il denaro e il debito pubblico. Anche restando nell'ambito di un'economia di mercato libero, ci dovrà essere un limite alla ricchezza. Non c'è motivo che la ricchezza delle persone ecceda lo stretto indispensabile che serve per condurre una vita agiata. Quindi bisognerà attenersi strettamente ai principi dei padri secenteschi fondatori del liberalismo. E il denaro dovrà tornare sotto il controllo pubblico, con l'annullamento degli accordi (1944) e della conferenza (1971) di Bretton Woods.

O facciamo questo o l'alternativa è il socialismo in una delle due opposte forme con cui si è già concretamente manifestato nel XX Secolo: socialismo marxista e nazionalsocialismo; entrambi molto efficaci, ma troppo autoritari.

Sebbene ogni rivoluzione abbia avuto i suoi morti, bisognerà impedire vendette e processi sommari. I responsabili dell'attuale gestione della pandemia dovranno subire processi regolari e, solo se saranno giudicati colpevoli, essere condannati secondo le leggi. Questo impone il ritorno allo sta-

to di diritto e su questo si misurerà la nostra civiltà e la nostra maturità di fieri oppositori della tirannia.

Appello all'unità

È necessario saper comprendere le ragioni degli altri. Per cui, con assoluta fermezza, di fronte a un nemico potente, come quello che vuole toglierci i nostri diritti naturali, ridurci in stato di schiavitù, toglierci il ricordo dei nostri padri, le nostre tradizioni, la nostra lingua, la nostra cultura e il nostro modo di essere e di vivere, noi dobbiamo lottare uniti.

Se qualcuno ha rancori storici o personali per quella o quell'altra fazione politica, li metta da parte o almeno li rimandi a quando il nemico comune sarà stato sconfitto. Chi ha la rara capacità di guidare la protesta deve essere votato interamente alla causa, rinunciando alle ambizioni personali. Ora dobbiamo combattere insieme, altrimenti questa guerra, che nessuno di noi ha voluto, la perderemo; e se la perderemo sarà la fine della civiltà e la fine di tutto. Dobbiamo fare come fecero i Greci contro i Persiani, prima che il nemico riesca a toglierci anche la memoria, che nemmeno il Foscolo, nei *Sepolcri*, aveva supposto che si volesse e si potesse distruggere:

Armi e sostanze t'invadeano, ed are
E patria, e, tranne la memoria, tutto.

Poi ci sono gli altri concittadini, quelli che hanno poca memoria e non hanno capito la gravità politica del momento, compresi quelli che hanno accolto con favore le misure liberticide, ritenendole necessarie per combattere la pandemia. So bene che la loro ingenuità e credulità fa dispiacere, ma non consideriamo anche loro dei nemici, perché quando capiranno saranno dalla nostra parte. E lo capiranno presto quando, proprio a causa delle misure liberticide, cominceranno i licenziamenti. Essi non sono come coloro che sanno e che si sono venduti.

BIBLIOGRAFIA

Poiché nelle note a fondo pagina si trovano tutti gli indirizzi Internet (URL) con cui accedere ai documenti, per non appesantire inutilmente la Bibliografia, riporto solo gli autori, i titoli, gli editori e le date di pubblicazione dei lavori più significativi, in ordine di riferimento.

N. Van Doremalen, T. Bushmaker, Dh. Morris, et al., *Aerosol and surface stability of SARS-CoV-2 as compared with SARS-CoV-1*, "The New England Journal of Medicine", 17 marzo 2020.

P. Pradhan, A.K. Pandey et al., *Uncanny similarity of unique inserts in the 2019-nCoV spike protein to HIV-1 gp120 and Gag*, "bioRxiv", 2 febbraio 2020.

J.C. Perez, *Wuhan Covid-19 synthetic origins and evolution*, "International Journal of Research - GRANTHAALAYAH", febbraio 2020.

Ch. Calisher, D. Carroll, R. Colwell, R.B. Corley, P. Daszak, Ch. Drosten et al. *Statement in support of the scientists, public health professionals, and medical professionals of China combatting COVID-19*, "NIH National Library of Medicine", 19 febbraio 2020.

K.G. Andersen et al., *The proximal origin of SARS-CoV-2*, "Nature Medicine", 17 marzo 2020.

B. Sørensen, A. Susrud e A.G. Dalgleish, *Biovacc-19: A Candidate Vaccine for Covid-19 (SARS-CoV-2) Developed from Analysis of its General Method of Action for Infectivity*, "Cambridge University Press", 2 giugno 2020.

D. Raoult et al., *Early treatment of COVID-19 patients with hydroxychloroquine and azithromycin: A retrospective analysis of 1061 cases in Marseille, France*, "Elsevier, Travel Medicine and Infectious Disease", Volume 35, mag-giu 2020.

M. Mazzucco, *Covid le cure proibite*, “contro.tv”, 12 maggio 2021

FranceSoir, *Le Pr Montagnier apporte son soutien à la plainte pour l’arrêt de la vaccination de masse en Israël*, “FranceSoir”, 31 marzo 2021

A. Singanayagam, S. Hakki et al., *Community transmission and viral load kinetics of the SARS-CoV-2 delta (B.1.617.2) variant in vaccinated and unvaccinated individuals in the UK: a prospective, longitudinal, cohort study*, “The Lancet”, 29 ottobre 2021.

Y. Lei, J. Zhang, C.R. Schiavon, M. He et al., *SARS-CoV-2 Spike Protein Impairs Endothelial Function via Downregulation of ACE 2*, “AHA/ASA Journals”, 31 marzo 2021.

J. Liu, J. Wang, Z. Liu et al., *Comprehensive investigations revealed consistent pathophysiological alterations after vaccination with COVID-19 vaccines*, “Cell Discovery”, 26 ottobre 2021.

M. Menichella, *Una stima realistica degli effetti avversi dei vaccini anti-Covid e del rapporto rischi-benefici*, “Fondazione David Hume”, 9 novembre 2021

INFOVAC, *Vaccini contro COVID-19: elenco degli studi clinici*, 18 dicembre 2021.

Food and Drug Administration (FDA), *Emergency Use Authorization for Vaccines to Prevent COVID-19*, 25 maggio 2021

Commissione delle Comunità europee, *REGOLAMENTO (CE) N. 507/2006 DELLA COMMISSIONE del 29 marzo 2006 relativo all’autorizzazione all’immissione in commercio condizionata dei medicinali per uso umano*

W. Lippmann, *Public Opinion*, 1922, tr.it. Donzelli, 2004

U. Ulfkotte, *Gekaufte Journalisten,* Kopp Verlag 2014, trad. it. *Giornalisti comprati*, Zambon 2020

N. Chomsky, *Media Control: The Spectacular Achievements of Propaganda*, New York 1997

R. Heesen e L.K. Bright, *Is Peer Review a Good Idea?* “The British Journal for the Philosophy of Science”, Vol. 72, N° 3, settembre 2021

P. Barnard, S. Quay e A. Dalgleish, *L’origine del virus*, Chiarelettere, Milano 2021

N. Wade, *The origin of COVID: Did people or nature open Pandora’s box at Wuhan?*, “Bulletin of the Atomic Scientists”, 5 maggio 2021

N. Bettendorf, J. Leopold, *Anthony Fauci’s Emails Reveal The Pressure That Fell On One Man*, “BuzzFeedNews”, 2 giugno 2021

J. Leopold, *Leopold Nih Foia Anthony Fauci Emails*, Jason Leopold Investigations, “DocumentCloud”, 2021

F. Guterl, *Dr. Fauci Backed Controversial Wuhan Lab with U.S. Dollars for Risky Coronavirus Research*, “Newsweek”, 28 aprile 2020

C.H. de Saint-Simon, *De la réorganisation de la société européenne*, A. Égron, Paris 1814

Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, II, 37-40.

S. Vitali, J.B. Glattfelder e S. Battiston, *The Network of Global Corporate Control*, “Plos One”, 26 ottobre 2011

Karl R. Popper, *La società aperta e i suoi nemici. Volume 2: Hegel e Marx falsi profeti*, Armando Editore, Roma 2002.

Leonardo Mazzei, *Riflessioni sull’emergenza climatica*, “Sollevazione”, 2019

AA.VV., *Scenarios for the Future of Technology and International Development*, “The Rockefeller Foundation and Global Business Network”, 2010

K. Schwab e Th. Malleret, *COVID-19 The Great Reset*, “Forum Publishing”, 2020

C.M. Viganò, *Libera nos a malo, Considerazioni sul Great Reset e sul Nuovo Ordine Mondiale*, “Aldo Maria Valli - blog”, 31 agosto 2021

Luca Ricolfi, *Politicamente corretto, le cinque varianti delle parole*, “Repubblica, Cultura”, 31 ottobre 2021

Herbert Marcuse, *Critica della società repressiva*, Feltrinelli, Milano 1968

Jean-Paul Sartre, “La République du silence”, *Les Lettres françaises*, 9 septembre 1944, n°20, in Situations III, Gallimard